



Anno 94 - N. 5

Torino, maggio 1973

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





Proteggere le cose preziose: il tempo libero (preziosissimo perché regala riposo e serenità) va protetto con una polizza del Lloyd Adriatico. La polizza «Tempo Libero».

Lloyd Adriatico 700 Agenti in tutta Italia



49° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET

al Rifugio M. BIANCO

COURMAYEUR - VAL VENI - 1700 m

Direttore: istr. alp. LINO FORNELLI

IL SOGGIORNO PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA
ALPINISMO, GITE COLLETTIVE, PROIEZIONI, AMBIENTE AMICHEVOLE



● **TURNI SETTIMANALI DALL'1 LUGLIO AL 2 SETTEMBRE - QUOTE DA LIRE 18.000**

- Camerette a due o più posti in rifugio - Microchalet a 2 e più posti
 - Tende a due posti palchettate — Camping per tende private
 - Servizi e docce centralizzati — Servizio completo di alberghetto
 - I, II, III turno tariffa ridotta per i giovani
 - **FACILITAZIONI ALLE SEZIONI, SCUOLE DI ALPINISMO, SOCIETÀ ecc.**
- PER SOGGIORNI COLLETTIVI**

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli a:

CAI-UGET - Galleria Subalpina - 10123 TORINO - Telefono 53.79.83

Prenotare inviando L. 5.000 per turno

c/c postale 2/27187

Rifugio G. REY 1800 m
Pré Meunier di Baulard (OULX)

ACCANTONAMENTO CAI-UGET

- Camerette a 2 e più posti
- Servizio alberghetto
- Seggiovia - Gite - Escursioni

magnifiche passeggiate nei boschi secolari, salite nel gruppo dolomitico della Grande Hoche, quiete rigeneratrice di energie.



LE LIBRERIE FIDUCIARIE AGENZIE LIBRARIE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Presso queste librerie, i soci possono acquistare — al prezzo ridotto per essi stabilito — qualsiasi pubblicazione, in commercio, edita dalla Sede Centrale o in coedizione C.A.I.-T.C.I.

- AOSTA** - Libreria Brivio - piazza Chanoux.
BERGAMO - Libreria Bolis, via Torquato Tasso 69.
BOLOGNA - Libreria Alpina di M. e G. Mingardi, via Savioli 39/2° - 40137 Bologna.
 - Libreria Novissima, via Castiglione 1 (piazza Mercanzia).
BOLZANO - Libreria Alpina di G. Nicolodi, corso Italia 51.
BRESCIA - Libreria Commerciale, corso Palestro 9.
CORTINA D'AMPEZZO - Libreria Lutteri di Ilario So- villa, corso Italia 118
COURMAYEUR - Libreria Buona Stampa, via Roma 2 - Libreria delle Alpi di Toni Gobbi.
FIRENZE - Libreria SP di Paolo Sacchi, via dei Tosinghi 44
GENOVA - Libreria Internazionale Di Stefano, via R. Ceccardi.
GORIZIA - Libreria Paternolli, corso Verdi 50.
INTRA - Libreria Alberti, corso Garibaldi 74.
IVREA - Libreria Lorenzo Garda dei F.lli Riva, via Palestro 33.
L'AQUILA - Libreria Universitaria Japadre, corso Federico II 49.
LECCO - Libreria Guido Stefanoni, via F.lli Cairoli.
MILANO - Società Editrice Internazionale, piazza Duomo 16.
NAPOLI - Libreria l'Incontro, via Kerbaker 21.
PADOVA - Libreria Draghi di Randi, via Cavour 7.
PINEROLO - Libreria Tajo, via Duomo 4.
PORDENONE - Libreria Minerva, via XX Settembre.
PRATO - Libreria Alfredo Gori, via Ricasoli 26.
ROMA - Libreria Signorelli, via del Corso 260.
ROVERETO - Libreria Rosmini, corso Rosmini.
SCHIO - Libreria L. Santacatterina, via Pasini 28.
SONDRIO - Libreria Tullio Bissoni, corso Vittorio Veneto 11.
TORINO - Libreria editrice Piero Dematteis, via Sacchi 28-bis.
 - Libreria Luigi Druetto, via Roma 227.
 - Libreria Piemontese, via dei Mercanti 22.
TRENTO - Libreria dr. Marcello Disertori, via A. Diaz 11.
TREVISO - Libreria Editrice Canova, Calmaggione 31.
TRIESTE - Libreria Internazionale Italo Svevo, corso Italia 22.
UDINE - Libreria E. Tarantola di A. Tavoschi, via Vittorio Veneto 20.
VARESE - Libreria Pontiggia, corso Roma 3.
VENEZIA - Libreria Sergio Zanco, Campo S. Bartolomeo 5380.
VERONA - Libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini 21.
VICENZA - Libreria «Galleria Due Ruote», via Due Ruote 29.

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume XCII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

- Le Aiguilles de Pra Sec**, di Corradino Rabbi . . . 163
La Pania, un'oasi da salvare, di Luciano Pellegrinetti . 169
La relazione del Presidente Generale dell'Assemblea dei Delegati, di Giovanni Spagnolli 171
L'85° Congresso Nazionale del C.A.I. organizzato dalla Sezione de L'Aquila - Programma 202
Il Presidente Generale presenta «Alpinismo Italiano nel Mondo» al Presidente della Repubblica, al Santo Padre e al Capo del Governo 204
In tema di riforma statutaria - Le proposte della Sezione di Varese 206

Comunicati e notiziario:

In memoria (208) - Assemblea dei Delegati: i risultati dell'Assemblea dei Delegati e la composizione del Consiglio Centrale (208) - Lettere alla Rivista (209) - Cronaca alpinistica (211) - Nuove ascensioni (217) - Commissione Legale Centrale: Notiziario n. 1 (221) - Protezione della natura alpina (222).

In copertina: Il M. Scerscen (3971 m) e il Pizzo Bernina (4049 m), con il Ghiacciaio di Scerscen inferiore (foto Fernando Fanoni - Sondrio).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829 tel. 802.554 e 897.519 - **Telegr.:** CENTRALCAI MILANO - C/c post. 3/369 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - **Fascicoli sciolti** L. 300 - **Cambi d'indirizzo** L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina - via Savioli 39/2°, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 8/24566.

Segnalazioni di mancato ricevimento della R.M.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede Centrale.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.
Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 7%.

Le Aiguilles de Pra Sec (*)

di Corradino Rabbi

Nel 1964, dopo aver salito la cresta di Pra Sec alle Grandes Jorasses, iniziando con le Petites Aiguilles e accumulando così circa 1200 metri di dislivello (tanti ne corrono dalla vetta della Walker alle prime balze rocciose della cresta), il mio amico Ottavio Bastrenta si rammaricava di non aver potuto includere, causa il mal tempo, anche le due Aiguilles Centrale e Settentrionale di Pra Sec. Allora esse erano infatti, come si suol dire, «da fare» ed Ottavio poteva scrivere a Renato Chabod, allora intento alla compilazione del II volume della Guida *Monte Bianco*: «ricordo che l'Aiguille centrale mi apparve di non facile scalata, l'ambiente è simile a quello delle Aiguilles du Diable, mi auguro di potere presto saperne qualcosa di più».

Senonché, vuoi perché altri obiettivi ci distolsero da questo nostro proposito, vuoi perché ognuno di noi ha un suo concetto del termine «presto», la cosa si poté realizzare solo cinque anni dopo. E andò pressappoco così.

Il primo giorno, 27 settembre, salimmo lungo l'itinerario Ravelli (43 m di *Monte Bianco II*) sin quasi all'Aiguille Meridionale e, sistemata convenientemente una piazzola, bivaccammo. Il giorno successivo (28 settembre) pervenimmo alla vetta della medesima e poi al colletto dove nel '64 avevamo iniziato la traversata sul versante ovest per aggirare le punte Centrale e Settentrionale. Dal colletto, con bella arrampicata lungo la cresta sud, salimmo alla punta Centrale. Una non facile discesa sul versante nord ci portò ai piedi della Settentrionale che subito ci apparve impegnativa, in special modo nella sua parte

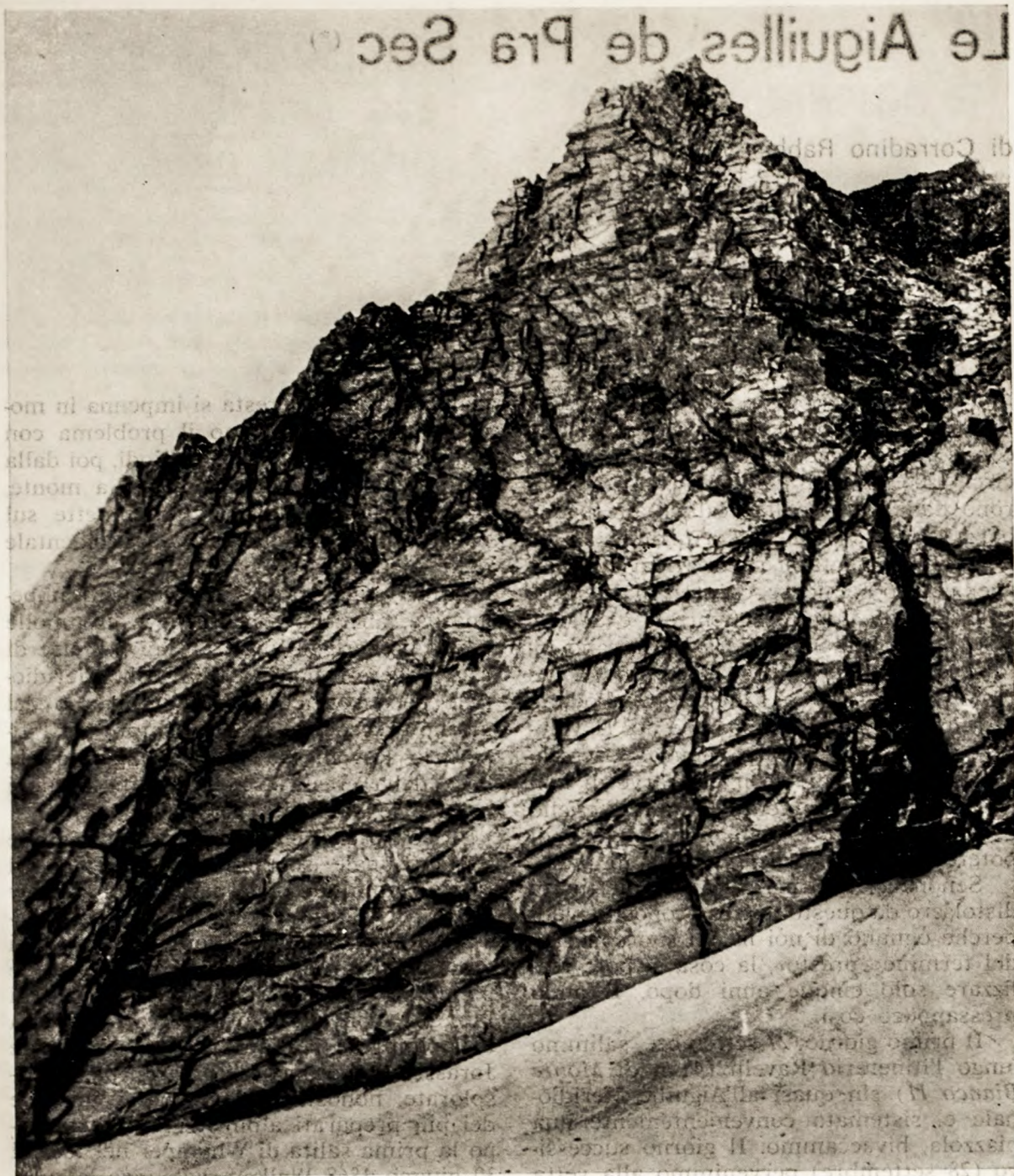
centrale, dove la cresta si impenna in modo brusco. Risolvemmo il problema con l'impiego di tre o quattro chiodi, poi dalla vetta raggiungemmo il colletto a monte, dove inizia il colatoio che immette sul nevaio sottostante la fiancata occidentale delle Aiguilles.

Una lunga traversata piuttosto impegnativa, anche perché la neve era molle per il pomeriggio inoltrato, ci permise di raggiungere il fianco dell'Aiguille Meridionale poco sopra il posto di bivacco del giorno precedente. Di qui, sempre per l'itinerario Ravelli (43 m) raggiungemmo la base della cresta e nell'oscurità totale i prati e le baite di Tronchey.

Ricordo che, giunti in vetta all'Aiguille Settentrionale, sostammo ad osservare il tratto sommitale della parete di Tronchey salito per la prima volta nel 1923 da Francesco Ravelli. Piazzati proprio di fronte ai grandi salti rocciosi ed ai canaloni che piombano dalla Walker sul ghiacciaio di Pra Sec, convenimmo che era stata una bella impresa per quei tempi, quando le Jorasses erano ancora per gran parte inesplorate, nonostante le brillanti imprese dei più preparati alpinisti dell'epoca. Dopo la prima salita di Whymper nel 1865, il 30 giugno 1868 Walker raggiunge la massima elevazione. Le punte Margherita ed Elena sono conquistate il 22 agosto 1898 dal Duca degli Abruzzi, con J. Petigax, L. Croux e F. Ollier.

Nel 1909 H. Pfann e F. Gasnner raggiungono la via normale per il ramo orientale del ghiacciaio di Pra Sec e la parete meridionale del contrafforte che sorregge la spalla nevosa (3936 m). Nel 1911 H. Jones e G. W. Young, con L. Croux e J. Knubel, salgono alla Walker per la via solita e ne scendono tutta la cresta NE o des Hirondelles; tre giorni dopo gli stessi Young e Jones, con J. Knubel, compiono la prima traversata della cresta di fron-

(*) Prima assoluta delle punte Centrale e Settentrionale, Punta Cichin, prima traversata delle tre punte: Ottavio Bastrenta e Corradino Rabbi - 28 settembre 1969.



Il versante meridionale delle Aiguilles de Pra Sec.

tiera dal colle delle Jorasses alla punta Whymper. Ma tutto il vasto settore compreso fra la cresta NE e la cresta di Pra Sec rimane inesplorata sino al 1923; fino a quando Francesco Ravelli e Guido Alberto Rivetti, con Evaristo Croux, compiono la prima salita per la cresta di Pra Sec e il versante di Tronchey, impresa esplorativa di notevole livello, che prepara la grande realizzazione del 1927: la prima salita della cresta des Hirondelles, con la

(foto Rabbi)
 quale Francesco Ravelli conclude la sua personale conoscenza delle Jorasses. Ci venne pertanto spontaneo dedicare la più bella delle tre guglie, la Settentrionale, a Francesco Ravelli. Inizialmente volevamo chiamarla proprio con nome e cognome, poi ad una serata per la presentazione di un libro di montagna ci incontrammo con Renato Chabod, ne parlammo e finimmo col concordare il solo nome piemontese «Cichin», per la personalizza-



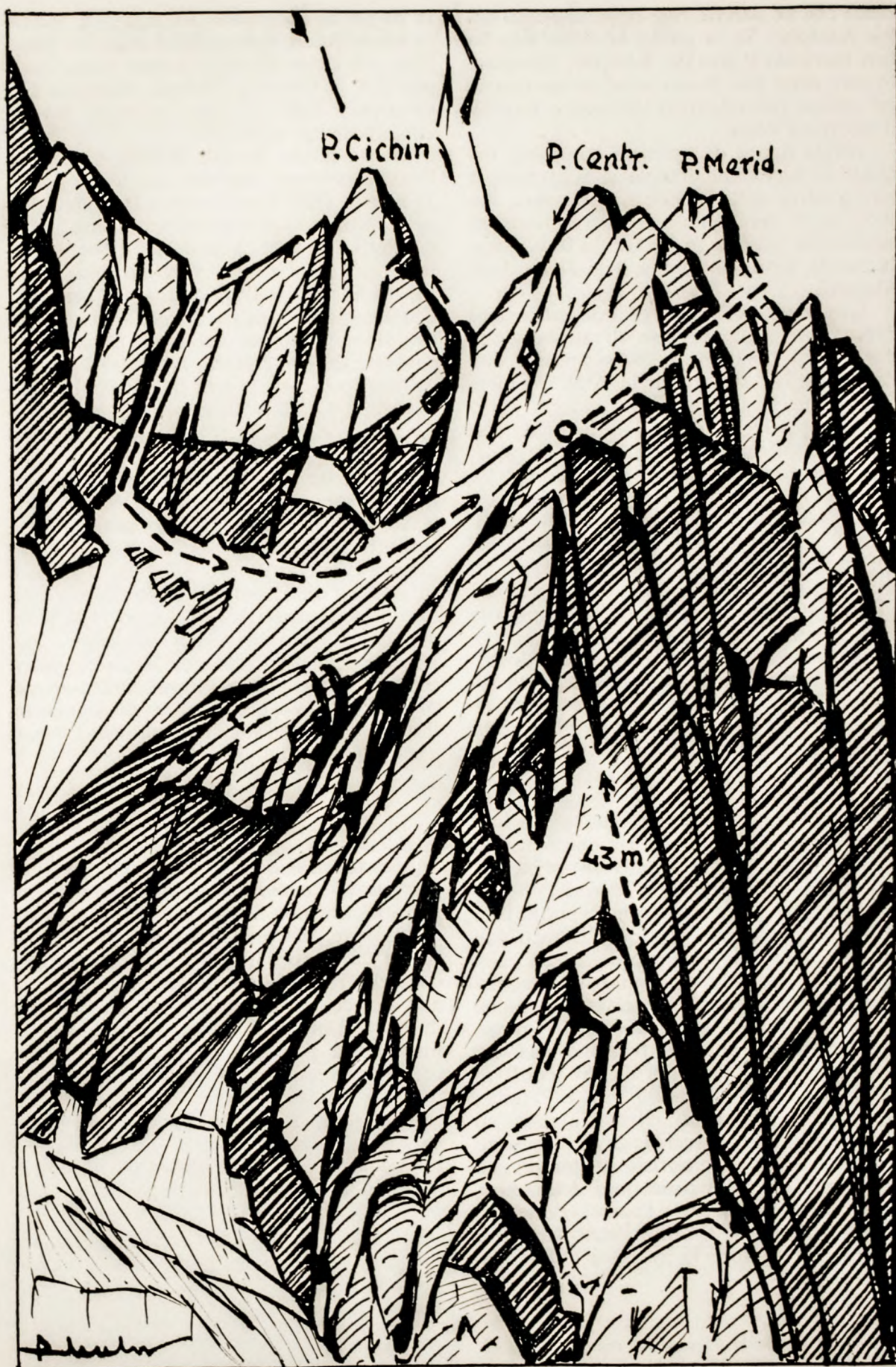
Le Aiguilles de Pra Sec, al centro. Da sinistra: Tour des Jorasses, Contrafforte di Pra Sec, parete di Tronchey, cresta di Tronchey. C.D.M. = via P. Crew, L. Dickinson, B. Molyneux, 1^a salita della parete E dell'Aiguille Meridionale de Pra Sec (agosto 1969).
 (disegno di R. Chabod)



L'Aiguille Centrale de Pra Sec.

(foto Francesco Ravelli)

Qui contro: Le Aiguille de Pra Sec. ○ bivacco. Dal bivacco, in senso antiorario, il percorso Bastrenta-Rabbi.
(dis. di R. Chabod)



zione che ne deriva, così come nel caso del Pic Adolphe. Se la guida Adolphe Rey ha ben meritato il suo Pic Adolphe, altrettanto può dirsi per il suo vecchio compagno ed amico, l'accademico Francesco Ravelli, il nostro Cichin.

«Bella figura di alpinista completo, nel quale la forza del braccio si accompagna alle qualità della mente e dell'animo, Ravelli va in montagna con la freschezza di sensibilità poetica di un Guido Rey, e con la lucida strategia alpina d'un Duca degli Abruzzi.

L'insieme delle sue grandi ascensioni denota un piano preciso di applicazione d'un certo livello tecnico, raggiunto dall'alpinista, al settore delle Alpi Occidentali: tutte le imprese che cadono sotto quel livello tecnico sono individuate con sicurezza, affrontate e condotte a termine. Nello stesso tempo sono innumerevoli le piccole vie nuove, per così dire marginali, da lui raccolte in ogni angolo delle Occidentali, forse con particolare abbondanza nel versante meridionale del Gran Paradiso: perché Ravelli è l'uomo che non disdegna affatto di vagabondare in piccole valli dimenticate del Canavese, magari pochi giorni dopo aver aperto grandi itinerari sul Monte Bianco, e la passeggiata turistica solitaria in un bel paesaggio alpino, non ha per lui minor pregio che la grande impresa al limite delle forze. Limite che, sia detto per inciso, non si sa se Ravelli abbia mai voluto toccare, tanta è la sicurezza che caratterizza la sua lunga carriera alpina.

Valsesiano, lo troviamo in principio unito ai Gugliermine e in alcune delle loro maggiori imprese, come appunto la Punta Gugliermine e il Monte Bianco dall'Innominata. Poi il raggio della sua azione si allarga, e dopo la guerra lo troviamo di volta in volta associato con quasi tutti gli alpinisti della sua generazione, quasi come un polo d'attrazione, così come il negozio e l'officina da lui tenuti in Torino, insieme ai fratelli Pipi e Zenone, diventa una specie di ritrovo alpinistico ove si combinano ascensioni, si discutono le novità, si trovano notizie sul tempo che fa nelle valli, sulle condizioni della montagna. Ma in particolare l'associazione con l'alpinista biellese Guido Alberto Rivetti è quella che produce la maggior abbondanza

di prime ascensioni memorabili, talvolta senza guide, spesso in un fraterno sodalizio con guide di prim'ordine, come Adolphe Rey e Croux e Chénoz, sodalizio che rinnova i fasti di certe cordate celebri dell'alpinismo classico.

Senza guide, Ravelli, Rivetti e Lorenzo Borelli avevano attraversato il Grépon il 23 agosto 1920. Con Gustavo De Petro, Ravelli compie la prima italiana senza guide del Petit Dru il 22-23 luglio 1921, pochi giorni prima di fare coi Gugliermine la salita al Bianco dall'Innominata. Con G. F. Gugliermine, Quaglia, Locchi e Noci, sale la parete sud ovest del Mont Dolent il 17 agosto 1920; col fratello Pipi, con Rivetti e Ambrosio la parete sud del Lyskamm Occidentale. Con Rivetti ritorna due volte all'Aiguille de Leschaux: per la cresta sud ovest, il 30 luglio 1923, ed è loro compagno l'Abrate; e per la splendida cresta nord, destinata a diventare un'ascensione classica, il 31 luglio 1927. Ancora la prima assoluta della Punta des Hironnelles, il 25 giugno 1924 con Rivetti e Croux; il versante sud est dell'Aiguille de Rochefort con Mario De Benedetti, il 16 luglio 1934. Sempre nel Bianco la prima ascensione del Mont Blanc de Tacul per la parete nord est, con Ghiglione e Filippi, il 1° settembre 1929» (da «Cento anni di alpinismo italiano» di M. Mila, nel volume *I cento anni del C.A.I.*).



Noi torinesi della generazione dell'ultima guerra dovevamo però rendere omaggio a Cichin non soltanto per le sue grandi imprese, ma anche per lo stimolo che seppe darci con il suo interessamento, i consigli, i complimenti sempre generosi alle nostre realizzazioni; per quello stile di vita dal quale abbiamo tratto l'insegnamento che l'alpinismo è da considerare come «un qualcosa di analogo a quel ch'è il gioco per i ragazzi: qualcosa che ci interessa come una cosa seria a cui dedicare una seria attività, e che nell'istesso tempo ci lascia l'avvertimento che non è nulla di essenzialmente importante».

Corradino Rabbi

(Sezioni UGET, Torino e C.A.A.I.)

La Pania, un'oasi da salvare

di Luciano Pellegrinetti

Le Alpi Apuane, pure nella loro modestia, sono ormai note alla grande maggioranza degli alpinisti ed il loro nome appare sempre più frequentemente nelle cronache alpinistiche italiane.

Anche in passato grossi nomi si sono avvicinati con amore a questo gioiello della natura e ne sono rimasti entusiasti.

Pur non raggiungendo altezze di rilievo (max. i 1946 m del M. Pisanino), chi percorre le ardite creste od i rocciosi canali ha la sensazione di trovarsi in alta montagna.

Le bianche ed aguzze vette si stagliano contro il cielo quasi a dividere l'azzurro del mare Tirreno dal verde dei prati della Garfagnana.

Il bianco accecante dei blocchi calcarei, le genianelle dall'intenso azzurro in fazzoletti di terra, i corvi che svolazzano improvvisamente a pochi metri, il tintinnare dei campanacci delle pecore fanno dimenticare tutte le ansie quotidiane e ci rendono partecipi delle bellezze della natura.

Purtroppo tutto questo clima di serenità e pace sta a poco a poco scomparendo sulle Alpi Apuane.

Anche qui sta avanzando la cosiddetta «civiltà», che a parere unanime degli scienziati ed altri uomini illustri, ci porterà alla morte.

Ed anche noi dobbiamo assistere impotenti a questa distruzione, alle accanite lotte che i vari Comuni delle zone stanno ingaggiando tra di loro per avere la strada più alta, la cava di marmo più buona, la prima funivia.

E tutto questo trascurando in certi casi i veri problemi della popolazione.

Già ad oggi le Alpi Apuane appaiono con profonde lacerazioni dovute principalmente ai nuovi tracciati stradali ed all'apertura di cave di marmo.

Fra tanto sfacelo ci pare giusto segnalare all'attenzione di tutti gli alpinisti ed amanti della montagna un angolo ancora perfettamente intatto delle Alpi Apuane: il Gruppo delle Panie.

Situato nella parte centrale della catena esso comprende la Pania della Croce (1859 m), la Pania Secca (1711 m), il Pizzo delle Saette (1720 m) e l'Uomo Morto (1677 m). Dalla vetta della Pania della Croce lo sguardo abbraccia il larghissimo arco dell'Appennino Tosco-emiliano e l'azzurra costa tirrenica da Livorno alla riviera ligure. Nelle giornate limpide sono ben visibili anche le Alpi Marittime e la Corsica, oltre alle isole minori dell'Arcipelago Toscano.

Per tutta la zona, unitamente ad altri piccoli pezzi di Apuane ancora intatti, è stato proposto da parte delle Sezioni toscane un vincolo paesaggistico che purtroppo tarda ad essere approvato, ma che sarebbe attualmente l'unico modo per salvare, da assurdi progetti di «valorizzazione» di cui già si sente parlare, questo frammento di mondo alpino a cui tutti gli alpinisti lucchesi sono molto legati.

Noi ci auguriamo che al più presto tutti riescano a capire che la battaglia che combattiamo per l'apposizione del vincolo è giusta e logica, e che l'unica vera valorizzazione di questa zona è quella di lasciarla stare così com'è, sfruttando come solo incentivo turistico il fatto che esiste un rifugio simpatico e accogliente e che soprattutto si inserisce nell'ambiente senza minimamente danneggiarlo.

Base ideale per salire sulle vette delle Panie è il rifugio Enrico Rossi, situato a 1609 metri nel versante nord alle pendici dell'Uomo Morto. Esso è sorto nel lontano 1924 ad opera dei soci fondatori della Sezione di Lucca.

È un tipico rifugio alpino in muratura comprendente il dormitorio, una piccola sala da pranzo, la cucina ed i servizi.

Il rifugio Enrico Rossi; sullo sfondo la Pania Secca.
(foto Gian Piero Landucci)





La Pania Secca (1711 m) dalla Pania della Croce (1859 m).

(foto Dino Di Grazia)

Recentemente il rifugio è stato intitolato alla memoria di Enrico Rossi, socio della Sezione di Lucca, appassionatissimo delle Alpi Apuane, scomparso tragicamente nel fiore della gioventù, ed in questa occasione, con il generoso contributo della famiglia, il rifugio è stato rinnovato nelle strutture interne ed in quelle esterne e reso molto accogliente e funzionale.

L'aspetto del rifugio, come quello della zona circostante, è rimasto ancora inalterato, come cinquant'anni fa, con i verdi prati, la vecchia mulattiera che sale dal Piglionico, le ardite creste rocciose e tanta tanta pace.

Non un segno della cosiddetta civiltà, qui ancora tutto è natura, l'uomo può ritrovare se stesso, lo spirito si solleva al di sopra delle brutture del mondo e la pace scende negli animi.

Non si può e non si deve permettere che anche questo angolo di paradiso venga contaminato. Occorre far capire che in futuro l'uomo avrà sempre più bisogno di questi luoghi.

Luciano Pellegrinetti

(Sezione di Lucca)

DATI TECNICI SUL RIFUGIO ENRICO ROSSI

Il rifugio E. Rossi alla Pania ha una superficie di mq 70 circa complessivi; la sua struttura è in

muratura ed è il risultato di due rifacimenti del vecchio rifugio Pania, costruito nel 1924.

È costituito da un locale dormitorio (le cui pareti sono rivestite in legno) da una cucina, da una stanza soggiorno, oltre i servizi igienici. La porta d'ingresso al rifugio è all'interno di un piccolo avancorpo, adibito a bivacco invernale, attrezzato con una stufa a legna ed una panca; tale vano, pur munito di porta, è sempre aperto.

Gli infissi del rifugio sono in legno, così come i pavimenti, tranne quelli della cucina e dei locali igienici.

Ha dodici posti in cuccette a castello, oltre sei brande, in totale 18 posti letto. Usufruisce di impianto di acqua di deposito con pompa a mano (funziona solo nella buona stagione). Ha impianto di illuminazione a gas e di riscaldamento con stufa a gas e misto a legna e carbone.

In estate, dal 15 giugno al 15 settembre, il rifugio è sempre aperto e vi funziona servizio di ristorante gestito dal custode.

Per raggiungere il rifugio, da Galliciano (Lucca) deviazione per Molazzana e per la località Piglionico (1100 m), con strada asfaltata fino ai prati di Bruciano, poi strada sterrata fino al Piglionico; da questa ultima località occorre un'ora ed un quarto a piedi, per comodo sentiero, secondo i tempi di percorrenza indicati dalla guida delle Alpi Apuane di Sabbadini-Nerli. Dal rifugio, ognuna delle vette: Pania Secca, Pania della Croce, Pizzo delle Saette, sono raggiungibili in circa un'ora.

Salvo nel periodo estivo (15 giugno - 15 settembre) la chiave del rifugio può essere ritirata o presso la sede della Sezione di Lucca (cortile Carrara) o a Galliciano presso il sign. Piccinini Alberto, via Pascoli.

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Milano, 27 maggio 1973

PARTE GENERALE

Amici delegati,

ritrovandoci in occasione dell'annuale incontro dell'Assemblea per assolvere agli adempimenti statutari inerenti la gestione amministrativa del Sodalizio ed il periodico rinnovo degli uomini chiamati a ricoprire le cariche sociali, pur è necessario qualche momento di meditazione sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi propostici, e su tale base, prospettare le linee di marcia per il futuro.

Seguendo questa traccia ho configurato la mia relazione, nell'intento di mettere a fuoco i principali impegni presenti e futuri del nostro Club, sui quali desidero particolarmente richiamare la vostra attenzione.

A voi tutti che, provenendo dalle sezioni vicine e lontane, in rappresentanza dei nostri soci di tutta Italia, siete qui riuniti, nella consueta cordiale e lieta atmosfera, per giudicare ed approvare l'operato di coloro ai quali avete fiduciosamente rimesso la conduzione dell'Associazione, mi è gradito esprimere un ringraziamento per l'impegno con cui, aderendo all'esortazione a voi rivolta nella scorsa Assemblea, avete validamente collaborato alla realizzazione di quanto è utile e necessario alle fortune del Club Alpino Italiano.

RISULTATI ESSENZIALI RAGGIUNTI QUEST'ANNO

Particolarmente calorosa e cordiale mi è sempre stata riservata l'accoglienza in occasione delle mie visite alla periferia, durante le quali ho cercato di realizzare, approfittando dell'esiguo tempo libero talvolta sottratto in loco ai pressanti obblighi di altro genere, quell'iter di incontri diretti, nell'efficacia dei quali io particolarmente credo, con le persone e gli organi che costituiscono le strutture del Sodalizio.

Ricordo con particolare piacere l'incontro con i presidenti delle sezioni piemontesi sud-occidentali a Saluzzo in occasione della presentazione dell'interessante monografia sul Monviso, e ancora con le sezioni del Gruppo Est Monte Rosa al Mottarone, le sezioni venete a Belluno e a Valdagno, e dell'Alto Adige a Bolzano, delle sezioni di Firenze e Forte dei Marmi al Procinto ed al rifugio Forte dei Marmi per l'inagurazione delle lapidi a Vasco di Cocco ed a Vincenzo Mundo, ecc., ecc.

In ciascuno, di tali incontri, sono di volta in volta emersi i problemi tanto generali, quanto particolari propri delle varie situazioni locali, e, sempre, proficue proposte e validi suggerimenti per la loro soluzione. Ove non mi è stato possibile giungere di persona, ho cercato, almeno per ora, di sopperire con scritti, indirizzati a pubblicazioni e notiziari, in particolare di quelle sezioni delle quali si celebrava una ricorrenza della data di fondazione, e, con preghiere di scusare le possibili omissioni, ricordo le se-

zioni di Agordo, Busto Arsizio, Canzo, Lodi, Salò, ecc., ecc.

Ma altre ricorrenze importanti, per la vita dell'Associazione e la storia dell'alpinismo cadevano nell'anno, ed intendo particolarmente qui citare la Società degli Alpinisti Tridentini, che, a nove anni di distanza dal centenario del C.A.I., ha celebrato il suo centenario, essendo stata fondata, nel 1872, col nome di Società Alpina del Trentino. Tale avvenimento riveste una duplice importanza storica, in quanto non concerne solo il Sodalizio ma pure la Patria, poiché, come scrissi nell'editoriale del fascicolo di giugno della *R.M.* «nello spirito dei 27 soci fondatori la S.A.T. avrebbero dovuto essere una sezione del C.A.I., cui non poteva però appartenere, perché il Trentino faceva allora parte dell'impero austro-ungarico. Così la costituzione della S.A.T... assumeva anche un significato di affermazione della nazionalità italiana delle genti trentine».

Ancora, sono stati celebrati i cento anni di associazione al C.A.I., tramite la Sezione Fiorentina, dell'Istituto Geografico Militare con il conferimento della medaglia d'oro del Sodalizio, in riconoscimento dell'opera prestata e degli stretti vincoli di colleganza esistenti.

Infatti l'I.G.M. ha sempre svolto e svolge un ampio e profondo lavoro per la cartografia con particolare riferimento allo studio delle catene montuose italiane, partecipando inoltre con i suoi membri a spedizioni extra-europee, contribuendo in tal modo al prestigio anche in campo internazionale del Club Alpino Italiano.

Un'altra data importante ricorreva, e mi preme ricordare, della storia dell'alpinismo, in quanto il 22 luglio 1872, la calma e la determinazione delle forti guide di Macugnaga Imseng e Oberto, e Spechtenhauser del Tirolo, conducevano gli inglesi Taylor, Martini e Pendlebury alla conquista della più grande parete delle Alpi, la Est del Monte Rosa; e la Sezione di Macugnaga, il Consiglio e la Presidenza del C.A.I. hanno degnamente celebrato con un interessantissimo programma di manifestazioni i cento anni di alpinismo su questa affascinante parete.

E dall'alpinismo sulle montagne nostre a quelle extra-europee il passo, almeno a parole, è breve anche se gli anni e le distanze sono non lievi. Ma nel 1952 veniva conquistato dagli inglesi l'Everest, e non poteva certo mancare, nella ricorrenza del ventennio della prima ascensione, un serio tentativo di alpinisti italiani, che tanta parte hanno avuto nella conquista dei colossi himalayani, al tetto del mondo.

Così, nel luglio del 1972 sono stati intrapresi con l'assistenza della Presidenza, una serie di contatti, iniziatisi con l'incontro fra Guido Monzino, il generale Mola, comandante la Scuola Militare Alpina e lo scrivente, ad Aosta, che portarono alla realizzazione in collaborazione con le Forze Armate della spedizione all'Everest guidata dallo stesso Monzino, sot-

to gli auspici del Club Alpino Italiano e della Sezione di Milano nel centenario di fondazione, spedizione che in questi giorni è impegnata svolgendo pure un importante programma di ricerche scientifiche, alla affermazione tutta italiana sui ghiacciai e sulle creste che conducono agli 8848 metri dell'estremo culmine.

Nell'ambito dell'alpinismo extra-europeo non ci si è tuttavia limitati alla organizzazione e realizzazione di spedizioni miranti alla conquista di cime o itinerari inviolati, ma si è pure portato a termine nel campo della documentazione e dell'informazione la mirabile e monumentale opera che, sotto il nome di *Alpinismo Italiano nel Mondo*, celebrando espone in una piacevole narrazione antologica le esplorazioni ed i tentativi, le scalate e le conquiste compiute dagli italiani in 120 anni su oltre 1800 vette di tutti i continenti.

Il successo ottenuto, e ben meritato, dimostra la validità dell'opera unica nel suo genere, in tutto il mondo.

Un sentito ringraziamento desidero rivolgere alla Commissione delle Pubblicazioni, a Fantin che con la collaborazione di Ortelli e di Bertoglio ne ha curata la redazione, ed a Tamari, per il loro impegno nell'affrontare la pubblicazione.

Desidero, poi, ricordare che l'opera è stata presentata al Presidente della Repubblica Leone, a Sua Santità Paolo VI, presenti la Presidenza e il Consiglio Centrale. Ringrazio quanti, in primo luogo Orsini, mi hanno assistito nel mio personale impegno per la diffusione di un considerevole numero di copie presso le autorità centrali del Governo e del Parlamento in modo che l'opera e quindi il nome del Sodalizio e dei suoi valorosi alpinisti passati e presenti fosse conosciuta, a tutti i livelli, in Italia e all'estero. La presentazione è stata fatta anche a Fanfani, Pertini, Andreotti, Badini Confalonieri, Scalfaro e tutti avete potuto apprendere gli attestati di stima pervenutici.

Nel campo delle pubblicazioni, che interpretano strettamente lo spirito e la lettera dello scopo statutario di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne non va dimenticata la realizzazione dell'opuscolo *Anche tu puoi essere socio del C.A.I.* che, stampato in oltre 200 mila copie si rivolge all'ambiente esterno, a quanti non fanno ancora parte delle nostre file, illustrando le finalità e le attività del nostro Sodalizio.

Pure nel campo dell'informazione validissimo è lo strumento cinematografico, particolarmente quando è collegato a manifestazioni a carattere internazionale, quali il Festival del Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento». Proprio per render ancora più viva tale iniziativa, giunta alla sua 21a edizione, e quindi alla maggior età, il direttivo del Festival ha deciso di spostare la data dall'autunno alla primavera, anche per permettere la presentazione «in primis» dei film e documentari girati nel corso dell'estate ed autunno, dell'anno precedente, stagioni proprie di effettuazione delle grandi imprese alpine ed himalayane.

Ritengo tuttavia che non è sufficiente, affinché una organizzazione come il C.A.I. si mantenga veramente vitale, rivolgersi all'ambiente esterno con una propaganda unilaterale, ove invece è necessario sollecitare iniziative, stabilire rapporti di colleganza e collaborazione, suscitare interesse ed attenzione al nostro operato.

In altra sede ho affermato che isolarsi vuol dire danneggiarsi. E noi abbiamo bisogno, per il nostro lavoro, di essere circondati da una stima ed un apprezzamento sempre più larghi.

Ecco quindi il succedersi degli incontri al vertice, che ho sollecitato, caldeggiato e portato innanzi, a cominciare dai già citati incontri con le pubbliche autorità, con lo Stato Maggiore della Difesa e dei vari rami della stessa, con la Scuola Militare Alpina

di Aosta, le Scuole Alpine della Guardia di Finanza di Predazzo e di Polizia di Moena, mentre nell'ambito civile mi riferisco in particolare a quelle associazioni che svolgono attività parallele quali il T.C.I., il C.T.G., l'UNCEM, l'A.N.A., ecc. E veramente proficui si sono rivelati tali contatti che hanno portato alle realizzazioni già ricordate, o che, pro parte, sono riportate nelle relazioni delle commissioni centrali.

Non devono mancare infine, nell'esposizione dei concreti risultati dei contatti che hanno caratterizzato l'attività dell'anno trascorso i seguenti obiettivi raggiunti nei compendi patrimoniali e culturali della Sede Centrale:

— il compimento dei lavori murari di rinnovamento intrapresi nel Museo della Montagna. Attualmente sono terminati al primo piano, e pertanto si prevede che per il prossimo anno il museo potrà essere aperto, totalmente rinnovato, tanto nelle sale al piano terreno quanto al primo piano;

— nel complesso immobiliare del rifugio-albergo Savoia al Passo del Pordoi sono terminati i lavori di riattamento della dipendenza-casa turisti, che ora si presenta confortevole e dignitosa, e con l'inizio della buona stagione prenderanno pure avvio i lavori nel corpo principale;

— proseguono, infine, le opere di ammodernamento al rifugio Castiglioni al Fedaià che già ora è sufficientemente attrezzato anche per lunghi soggiorni sia estivi che invernali;

— reperiti finalmente in bilancio i fondi necessari all'assorbimento del CISDAE (Centro Italiano Studi e Documentazione Alpinismo Extra-europeo) di Fantin talché saremo in grado nel più breve tempo possibile di porre a disposizione dei soci i numerosi servizi di informazione che tale compendio sarà in grado di fornire.

Troppo lungo sarebbe intrattenersi su altre attività svolte e in corso, quali i contatti e le interviste concesse alla stampa quotidiana, periodica, alle riviste ecc., per far conoscere il C.A.I. e le sue iniziative; desidero solo ringraziare quanti del Consiglio e della Presidenza mi hanno accompagnato in quest'azione che serve a dimostrare chi siamo e cosa vogliamo.

Non posso, poi, dimenticare, sia pure esemplificando (e, quindi, chiedendo implicitamente venia se ometto altre indicazioni) l'opera del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, del Servizio Valanghe, delle guide che, anche nell'epoca nostra hanno pur sempre un proprio ruolo, in estate ed in inverno. Per le guide è stata intrapresa una iniziativa nel piano previdenziale ma, purtroppo, gli oneri che essa importa non sono di facile soluzione per il Sodalizio e postulano un'iniziativa legislativa.

PARTE SPECIALE

1. RICORDIAMO I NOSTRI SCOMPARI

Prima della rassegna delle attività sociali, riteniamo doveroso rivolgere un breve pensiero a quanti, essendoci stati vicini nel perseguimento dei comuni ideali nell'ambito del Sodalizio, ci hanno lasciati.

Nel corso dell'anno sono deceduti:

Antonio Segni, presidente onorario del C.A.I.;

Eugenio Fasana, accademico;

Ettore Mirk, presidente della Sezione di Viterbo;

Giuseppe Piccione, reggente della Sottosezione di Ovada (Acqui);

Annibale Colombo, consigliere della Sezione di Busto Arsizio.

Sono caduti in montagna:

don Sebastiano Costa, capo della Stazione di soccorso alpino di Auronzo, mentre si prodigava nelle ricerche di alcuni giovani dispersi;

Gianni Costantini, guida di Bormio, sul Cevedale, con il socio Carlo Rota della Sezione Ligure di Genova;

Enzo Cozzolino, della XXX Ottobre di Trieste, in arrampicata solitaria sulla Torre di Babele, nel Gruppo della Civetta.

2. ATTIVITA' ALPINISTICA

Nell'ambito dell'attività extra-europea, si è confermato quest'anno l'orientamento di sezioni e soci per la realizzazione di spedizioni medio leggere per il raggiungimento di obiettivi senza l'impiego di mezzi finanziari ed organizzativi eccezionali.

A tale genere di imprese fa eccezione la spedizione all'Everest, guidata e realizzata dal socio Guido Monzino, con la collaborazione delle Forze Armate, sotto gli auspici del C.A.I., ed in occasione del centenario della Sezione di Milano, della quale si è parlato in altra parte della presente relazione.

Per quanto concerne le altre spedizioni, citiamo quelle di cui, direttamente o indirettamente ci è giunta notizia, con preghiera di scusare le inevitabili dimenticanze:

Sezione di Alpignano al **Monte Sarmiento** (Terra del Fuoco): E. Ferrero, E. Lingua, E. La Boria, A. Bonino, F. Girodo, A. Re, don G. Ferrari, G. Agnolotti;

Sezione di Padova alla **Valle dello Jurm** (Hindu Kush): Lino Bortolami, Paolo Lion, P. Paolo Cagol, Mauro Osti, Alfredo del Santo, Ugo Quintily, Elide Veronese;

Sezione di Gallarate alla cresta sud del **Nevado Huantsan** (6395 m, Cordillera Blanca): Alessandro Liati, D. Giobbi, C. Ferrari, L. Alippi, A. Galmarini, C. Di Pietro, L. Guidali, G. Giannantonio, M. Mazzoleni, G. B. Zaroli;

Sezione di Erba al **Nevado Innominato** (5512 m) (Cordillera del Huallanca): G. Bianchi, R. Cattaneo, C. Nembrini, F. Robecchi;

Sezione di Tortona alla **Terra di Baffin** (Arcipelago Artico Canadese): G. P. Guidobono Cavalchini, G. Gualco, C. Cortemiglia, R. Terranova, M. A. Sironi, C. Boati, P. L. Airoidi, F. Baravalle, A. Dalla Rosa, S. Sauli, D. Piazza, M. Visconti di Modrone;

Sezione di Monza al **Fitz Roy** (Ande Patagoniche): C. Casati, F. Nusdeo, G. Arcari, A. Erba, A. Pizzocolo, V. Taldo, G. Frigeri;

Spedizione Città di Bergamo allo **Hualca-Hualca** (6025 m, Cordillera de Ampato, Perù): S. Calegari, A. Facchetti, M. Quattrini, G. Scarpellini, E. Bordogni, G. Tofanini;

Sezione di Pordenone al **Lazistan** (Montagne dell'Armenia): S. Zucchiatti, E. Migotto, G. Martin, E. Laconca, S. Degan;

Sezione di Udine (S.A.F.) all'**Ala Dag** (Anatolia): M. Micoli, G. Duratti, T. Forgiarini, M. Perotti, T. Rainis, M. Qualizza, A. Scalettari, G. Facoli, G. Toso, G. Troiano;

Spedizione Città di Macerata alla **Cordillera de Huallanca**: G. Mainini, M. Corsalini, R. Beretta, G. Perego, G. Vignaluca, C. Salvetti;

Sezione UGET, sesta spedizione sociale, diretta al **Noshaq** (7492 m, Hindu-Kush) con la partecipazione di soci;

Spedizione alpinistico-scientifica al **Demavend** (Iran) dei soci della Sezione di Bergamo: Sergio Arrigoni, Giorgio Gambarini, Mario Dotti, Luigi Battaglia, Angelo Fantini, Fedele Corrent, Andrea Giovenzana;

Sezione di Ascoli Piceno al **M. 6** (6138 m, Hindu Kush Afgano): P. Teodori, F. Saladini, G. Raggi, G. e C. Fanesi, G. Tosti;

Sezione di Sanremo allo **Djebel Aioui** (Alto Atlante Marocchino): B. Salesi, V. Bigio, G. Salesi, P. Roggero, G. Carbone, R. Saccardi, G. Grassi.

Nelle Alpi, nonostante una stagione estiva che, dopo un discreto avvio, è stata compromessa da con-

dizioni atmosferiche lungamente e quasi costantemente avverse, ed una stagione invernale generalmente buona, si è avuta un'intensa attività individuale che ha visto in primis le seguenti cordate impegnate su nuovi itinerari, o notevoli «prime» invernali:

Dal 29 aprile al 2 maggio 1972, nuova via alla parete sud della **Terza Pala di S. Lucano**, di Aldo Anghileri, Alessandro Gogna, Gianluigi Lanfranchi, Piero Ravà.

2 giugno 1972, nuova via alla parete NO gran diedro del **M. Sasso Rosso** (Pania di Corfino): Giovanni Bertini, Pietro Passerini, Fausto Verin, Leonardo Zan.

4 giugno 1972, nuova via al 3° torrione del **M. Corchia**: G. Breschi, Leandro Benincasi.

Luglio 1972, nuova via allo spigolo ovest della **Cima dell'Indipendenza** (Gruppo di Sella) di Andrea Andreotti, Heinz Steinkoetter.

19-20 luglio 1972, via diretta allo spigolo NE della **Brenta Alta**: Aldo Anghileri, Alessandro Gogna, Piero Ravà.

20 luglio 1972, via diretta alla parete ovest del **M. Gruetta** di Lino Candot, Carmelo di Pietro, Guido Machetto.

5-6 agosto 1972, direttissima alla parete est della **Punta Gnifetti** di Ambrogio Cremonesi e Paolo Borghi.

8-9 agosto 1972, prima al pilastro sud ovest della **Punta Margherita** (Grandes Jorasses): Giuseppe Alippi, Carlo Troyer, Livio Stuffer, Angelo Pincirolì.

9-10-11 agosto 1972, nuova via alla parete sud delle **Grandes Jorasses**: Alessandro Gogna, Guido Machetto.

10 agosto 1972, nuova via alla parete nord est del **Crozzon di Brenta**: Andrea Andreotti, Alberto Dorigatti, Heinz Steinkoetter.

20 agosto 1972, nuova via alla parete est della **Punta Capradossa**: Umberto Ghiandi, Carlo Barbolini.

22-23 agosto 1972, via diretta alla parete nord est dell'**Aiguille de Leschaux** di Alessandro Gogna e Miller Rava.

24-25 agosto 1972, prima ascensione della cresta integrale dell'Innominata al **M. Bianco** di Benigno Epis e Fausto Lorenzi.

24-25 agosto 1972, nuova via al versante sud ovest (des Rochers) del **M. Bianco** di Ferruccio Jochler, Guido Vignolo, Luciano Maragliati.

26 agosto 1972, nuova via alla parete sud est del **Pizzo Badile** di Claudio Corti e Claudio Gilardi.

5 settembre 1972, nuova via al **Torrione Aurelia** al Sasso Pordoi di Claudio Barbiè e Leopoldo Fiaschi e, fra le ascensioni invernali, ricordiamo:

17-19 dicembre 1972, prima invernale alla parete sud est del **Pizzo Badile** (via Vera) di Gianni Rusconi, Giorgio Tessari, Giuliano Fabbrica, G. Battista Villa, G. Battista Crimella.

19-20 dicembre 1972, prima invernale alla parete est della Zumstein di Adriano Gardin, Achille Montani, Nando Danini, G. Paolo Bogo.

20-27 dicembre 1972, prima invernale alla cresta integrale di Peutèrey al **M. Bianco** di Arturo e Oreste Squinobal.

21-24 dicembre 1972, prima invernale al «Pilastro dei Francesi» della **Brenta Alta** di Andrea Andreotti e Heinz Steinkoetter.

21-24 dicembre 1972, prima alla parete nord est della **Brenta Alta**, di Vincenzo Degasperi, Valentino Ghini, Remo Nicolini, Ruggero Pellegrini, Marco Pilati, Emilio Pizzocolo.

25 dicembre 1972, prima invernale allo spigolo Fox-Stenico al **Campanil Basso**, di Franco Gadotti e compagni.

22-26 dicembre 1972, prima invernale allo spigolo nord ovest del **Cengalo**, di Franco e Ermanno Gujatti.

8-17 gennaio 1973, direttissima alla parete nord est

della P. Walker delle **Grandes Jorasses**, Giorgio Bertone con René Desmaison e Michel Claret.

5-12 febbraio 1973, prima invernale alla «Philipp-Flamm» sulla parete nord ovest della **Civetta**, di Gianni Rusconi, Giorgio Tessari, G. Fabbrica, G. B. Crimella.

3. ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

Preordinata e guidata dalla Sede Centrale la sempre più complessa attività organizzativa dell'Associazione ha impegnato a fondo tutti gli organi centrali che periferici, determinando l'efficienza collettiva del Sodalizio.

Il Consiglio Centrale si è riunito sei volte: a Macugnaga, ad Arco e Firenze, quindi due volte a Milano ed ancora al rifugio Porta al Piano dei Resinelli.

La mobilità del Consiglio dimostra l'impegno della Sede Centrale nel voler essere presente alle manifestazioni principali della periferia.

Ricordiamo infatti con piacere, nell'ordine, il centenario della parete est del Rosa, il centenario della S.A.T., la visita all'I.G.M., ed infine il centenario della Sezione di Milano.

Tra i principali argomenti discussi, ricordo:

il bilancio consuntivo 1972 ed il bilancio preventivo 1974 che è stato presentato in una duplice formulazione, sul quale l'assemblea, nella presente adunanza, è chiamata a pronunciarsi, circa la proposta dell'aumento della quota sociale per i soci ordinari, che permetterebbe di finanziare adeguatamente l'attività di talune commissioni e mantenere la *Rivista Mensile* all'attuale buon livello editoriale, stante i gravosi aumenti nel settore; il problema di inquadramento delle attività concernenti i giovani e la montagna, per il quale è stato costituito un apposito comitato di lavoro; le modifiche statutarie, in ciò avvalendosi della consulenza e costantemente assistito dalla Commissione Legale Centrale e in particolare dal suo presidente Ardeni Morini; la regolamentazione ufficiale delle commissioni regionali per la tutela della natura alpina; la costituzione della Commissione Centrale «Guida dei Monti d'Italia»; alcune modifiche ai regolamenti della Commissione delle Pubblicazioni, del Comitato di Redazione della *R.M.*, e delle scuole di sci-alpinismo; la questione sollevata dal Club Alpino Svizzero, che ha denunciato l'accordo di reciprocità sinora vigente: il Consiglio, confortato dalla posizione assunta al riguardo dal C.A.F. e dal D.A.V. si è opposto alla proposta del C.A.S. che stabiliva un trattamento differenziato nei rifugi fra i propri soci e quelli dei club alpini esteri con i quali vigeva l'accordo di reciprocità.

Il Consiglio Centrale ha altresì approvato la costituzione delle seguenti sezioni e sottosezioni, alle quali, entrando a far parte della famiglia del C.A.I. con nuove forze, fresche di iniziative ed entusiasmo, va il nostro augurale saluto:

Le sezioni: Arezzo, Bardonecchia, Gorla Minore (già sottosezione di Busto Arsizio), Inverigo (già sottosezione di Lecco), Malo, Novi Ligure (già sottosezione di Alessandria), Varzo; un accenno ed un particolare augurio merita la nuova sezione di Lima (Perù) costituita grazie allo spirito di iniziativa del nostro connazionale Celso Salvetti del quale va ricordato il costante e disinteressato appoggio morale e gli aiuti materiali sempre prestati a tutte le spedizioni italiane in terra peruviana.

Le sottosezioni: Bozzolo della Sezione di Mantova, Caviglioglio della Sezione di Fino Mornasco, Castelnuovo Garfagnana di Lucca, Sòndalo di Sondrio e Tarcento di Udine.

A tutti i componenti del Consiglio ed ai presidenti delle commissioni centrali mi è quindi gradito esprimere il più vivo apprezzamento, per l'appoggio e la collaborazione che hanno prestato, sostenendomi nella grave responsabilità della gestione dell'Ente.

Il Comitato di Presidenza, al quale spetta l'incarico di risolvere le questioni, sempre di rilievo perché di interesse generale e di deliberare mediante ricerche, relazioni e sopralluoghi, gli argomenti più impegnativi in modo da agevolare l'operato deliberante del Consiglio Centrale, si è riunito sette volte, ed ai colleghi tutti del Comitato va un pensiero di ringraziamento e di riconoscenza, in particolare al vice-presidente Orsini che mi ha costantemente assistito nei contatti con le autorità centrali, ed al segretario generale Massa, sempre presente in Sede Centrale e sempre diligente controllore di ogni spesa e di ogni impegno.

Un grazie veramente sentito anche ai revisori dei conti, per la collaborazione prestata nel settore amministrativo tramite le periodiche verifiche contabili, nonché per l'assistenza nella formulazione dei bilanci. Tale ringraziamento desidero estendere al personale degli uffici, che, con dedizione al lavoro ed appassionato spirito di collaborazione, ha sovente sopperito all'insufficienza dell'organico e dei servizi, compressi dai limiti del bilancio.

Ma oltre alle parole, sono i dati che stanno a dimostrare la vitalità e l'espansione dell'istituzione, che possono essere sintetizzati dalle seguenti cifre:

al 31 dicembre 1971 i soci erano 115.169, passati al 31 dicembre 1972 a 119.495 di cui 74.912 ordinari, 41.397 aggregati, 3.114 vitalizi, 72 perpetui.

Per il funzionamento delle fondamentali attività tecniche dell'Associazione, il quadro del progredire chiaramente risulta dalle relazioni dei presidenti delle commissioni centrali, in appresso pubblicate.

Tra le manifestazioni sociali tradizionali, va ricordato il Congresso di Arco, che fra gli uliveti e i monti dell'entroterra gardesano, ha celebrato il centenario di fondazione della SAT, il cui atto di costituzione è stato predisposto appunto in Arco, città natale di Prospero Marchetti, primo presidente della gloriosa Sezione.

Il Congresso, con la partecipazione di numerosissimi soci al programma di interessanti gite sociali, mostre fotografiche e filateliche, serate cinematografiche retrospettive organizzate dal Festival Film della Montagna di Trento e dalla Commissione Cinematografica, è culminato con la relazione del dott. Gino Tomasi, direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento sul tema: «Protezione della Natura con particolare riferimento al problema dei parchi naturali».

4. RELAZIONI DELLE COMMISSIONI

Commissione Centrale delle Pubblicazioni

(Presidente Ortelli)

Funzionamento della Commissione

La Commissione ha svolto il suo lavoro collegiale, nelle numerose riunioni che sono state indette, per esaminare e risolvere problemi riguardanti l'organizzazione del settore editoriale, ivi compreso quello della *Rivista Mensile*; ed i risultati che si sono ottenuti possono essere giudicati interessanti, anche per le provvidenze che sono state deliberate a favore delle sezioni e dei soci; facoltando, per esempio, le une e gli altri nell'acquisto delle pubblicazioni edite dalla nostra Commissione, per iniziativa soprattutto delle commissioni centrali, edite in comunione con il T.C.I. e giacenti a deposito.

Rivista Mensile 91° volume, anno 93
(Commissione delle Pubblicazioni)

Come era stato previsto dal programma, la proposta di unificazione dei due fascicoli, pari e dispari, a 64 pagine ciascuno è stata presentata e illustrata dalla Commissione al Consiglio Centrale, il quale ha dato la sua approvazione, nell'intento, come avevamo annunciato, «di riservare ai lettori maggiori argomenti di lettura e al redattore la possibilità di pubblicare tempestivamente notizie che prima do-

vevano essere ritardate o addirittura cestinate».

Così, gli abbonati hanno avuto a disposizione 768 pagine, anziché le 608 dell'anno precedente. La tiratura totale ha raggiunto le 774.500 copie, dalle 746.500 dell'anno precedente: 24.500 in più delle 750.000 previste all'inizio del 1972, con l'allineamento del preventivo ai prezzi correnti. La tiratura media mensile è stata di 64.541 copie.

L'aumento di pagine dei numeri dispari e l'aumento di tiratura hanno portato le uscite a L. 60.818.752, mentre le entrate sono ammontate a L. 3.868.091. Il costo netto complessivo è stato quindi di lire 56 milioni 950.661.

Le vendite (abbonamenti volontari e numeri sciolti) sono salite a L. 3.290.230, con un aumento di L. 1.022.910 rispetto alle vendite del 1971, e anche la pubblicità, con un'entrata netta di L. 4.937.620, è aumentata di L. 1.148.736 rispetto allo scorso anno; malgrado che le tariffe delle inserzioni siano rimaste invariate.

Con l'unificazione dei due fascicoli, e il conseguente aumento di pagine, si è potuto meglio utilizzare la collaborazione dei soci al periodico, i cui fascicoli si sono presentati quest'anno con articoli maggiormente illustrati; anche se non sono apparse molte collaborazioni d'eccezione.

Iniziando un programma di miglioramento editoriale — che andrà sviluppandosi nel 1973 — è stata introdotta la nuova rubrica fissa «Cronaca alpinistica», curata con passione e con competenza da Ugo Manera, la quale è stata accolta assai favorevolmente dai lettori alpinisti, specialmente dai giovani soci.

Con l'anno prossimo, altre due rubriche fisse verranno introdotte: «Prime ascensioni», che sarà curata da Gian Piero Motti, e «Materiali e tecniche», a cura di Mario Bisaccia; nuovi membri anch'essi, con Manera, del Comitato di Redazione della *Rivista Mensile*.

Premio «Primi Monti» 1972 (Commissione delle Pubblicazioni)

Nonostante le nostre speranze, espresse nella relazione del 1971, la partecipazione dei giovani al concorso è stata deludente anche quest'anno. Si può ben dire che essa è ulteriormente peggiorata, in quantità e in qualità.

Tenteremo, nel prossimo anno, di promuoverla con periodici richiami sulle pagine della rivista; ma è un espediente che non ci convince troppo. Forse il proposito della Presidenza Generale di dedicare, nel 1973, una maggiore attenzione al tema «I giovani e la montagna» potrà approdare a qualche cosa di buono anche in tema di collaborazione giovanile alla nostra rivista.

EDIZIONI DEL 1972

Annuario 1971. Aggiornamento 1972 (Commissione delle Pubblicazioni)

È stato allestito un opuscolo con gli aggiornamenti dell'organico del sodalizio dopo l'Assemblea dei delegati di Savona e fino al 15 novembre 1972, invece di ristampare aggiornandola l'edizione 1971, come prescrivono le «Direttive per il coordinamento e la collaborazione delle Commissioni e degli altri Organi centrali»; ma questa soluzione è stata giudicata soddisfacente e soprattutto più economica, tanto che il Consiglio Centrale ha deliberato di stampare l'*Annuario* completo solo dopo la scadenza del mandato presidenziale. Così, anche nel 1973 l'edizione ridotta dovrebbe ripetersi. L'edizione, di sole 1000 copie, avrebbe dovuto servire per la distribuzione gratuita alle sezioni e ai componenti le commissioni centrali, nonché per l'eventuale vendita a chi richiedesse l'opuscolo. Il prezzo di cessione alle sezioni di copie supplementari è stato fissato in L. 175 e in L. 200 per i soci.

Opuscolo di propaganda (Commissione delle Pubblicazioni)

Attesa da tempo, quest'edizione è venuta alla luce alla fine del 1972 ed è stata distribuita gratuitamente, in quantità cospicue, a tutte le sezioni in proporzione al numero dei soci, con lo scopo di far conoscere ai giovani la storia, l'ordinamento e i compiti del Club Alpino Italiano, oltre che i vantaggi morali e materiali che il nostro sodalizio offre a chi vi si associ. Appunto perché la pubblicazione è dedicata soprattutto ai giovani, il testo è stato redatto con stile confidenziale, e il titolo *Anche tu puoi essere socio del Club Alpino Italiano* si rivolge altrettanto confidenzialmente al giovane che aspira a far parte della nostra famiglia.

Crediamo che la veste editoriale e l'amorosa cura con cui è stato redatto e impaginato, lo rendano gradito sia ai distributori che a coloro a cui è dedicato.

La Commissione Alpinismo giovanile — alla quale è stata assegnata una cospicua quantità di esemplari — avrà a disposizione un efficace strumento di lavoro, che potrà diventare determinante se il programma di propaganda che è in corso di sviluppo per il 1973 sarà svolto com'è nelle intenzioni degli organi dirigenti del sodalizio.

Il costo è stato contenuto al massimo — grazie anche alla forte tiratura che è ammontata a 218.000 copie — cosicché le sezioni che desiderassero averne altre copie, oltre a quelle di assegnazione gratuita, potranno acquistarle al prezzo di L. 50 la copia.

Introduzione all'alpinismo (Commissione Nazionale Scuole di alpinismo)

Poiché la redazione del nuovo testo per la III edizione completa in due volumi della pubblicazione non è ancora ultimata, è stata allestita una terza edizione anastatica in 1000 copie della prima parte della pubblicazione *Introduzione all'alpinismo* tratta dalla II edizione del luglio 1964. In questa edizione ridotta sono stati compresi i capitoli formanti la parte generale dell'edizione base «per colmare provvisoriamente una lacuna, in attesa della edizione definitiva», come dice la prefazione «che sarà ripartita in due volumetti distinti, comprendenti l'uno le parti di carattere e di cultura generale, praticamente inamovibili, e l'altro le parti di carattere prettamente tecnico e soggette, in quanto tali, a mutamenti, e quindi richiedenti di essere, a intervalli di tempo, riprese ed aggiornate».

Il volume, di 142 pagine in carta indian, con illustrazioni, schizzi e cartine, è in formato speciale di 12,5 x 20,5 cm, con copertina in plastica, ed è stato messo in vendita al prezzo di L. 1.400, ridotto a L. 850 per i soci e a L. 750 per le sezioni.

Itinerari naturalistici e geografici (Comitato Scientifico)

In quest'anno, sono stati editi i tre primi volumetti della seconda serie di «Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane» che viene curata dal presidente del Comitato Scientifico Giuseppe Nangeroni. Anche questa serie di pubblicazioni — che nel programma dei promotori dovrebbe allungarsi notevolmente — è dedicata a quei giovani che, oltre alla pratica alpinistica puramente tecnica, amano godere delle bellezze naturali e istruirsi sugli interessanti fenomeni geologici, geomorfologici e botanici delle nostre montagne.

Tutti in formato unificato 12 x 17 cm, con copertina flessibile — che in futuro dovremo rendere ancora più consistente — raccolgono testi e illustrazioni di vari autori, noti e appassionati docenti e alpinisti, e sono stati redatti sì con rigore scientifico, ma in forma allettante e piana, in modo da accompagnare piacevolmente il lettore nelle escursioni che descrivono e che illustrano.

Il volumetto 1. *Da Milano al Piano Rancio*, di G. Nangeroni, con appunti di E. Tagliabue e A. Pozzi, consta di 56 pagine, illustrate con fotografie, schizzi, cartine e tabelle, ed è stato stampato in 1000 copie, che vengono vendute al prezzo di L. 900, ridotto a L. 540 per i soci.

Il volumetto 2. *Dal Lago Segrino a Canzo*, di G. Nangeroni ed E. Tagliabue, con cenni di A. Pozzi, è di 72 pagine, con le stesse caratteristiche del precedente, edito in 2000 copie, costa L. 750, ridotte a L. 450 per i soci.

Il volumetto 3. *Da Bergamo al Tonale*, è di P. Casati e F. Pace; consta di 80 pagine, con illustrazioni, cartine, schizzi, ecc.; è stato stampato in 1000 copie e messo in vendita a L. 1.100, ridotte a L. 650 per i soci.

La serie continuerà al ritmo di tre o più volumetti all'anno.

Inventario delle zone montane da proteggere (Commissione Pro Natura alpina)

Per la futura edizione di un *Inventario delle zone montane da proteggere*, sono state allestite e stampate 200.000 schede, che — in seguito alle segnalazioni di sezioni, che avranno proposto interessanti territori montani da salvare — verranno sovrastampate con i dati caratteristici, coordinati dalla nostra Commissione per la Protezione della Natura alpina, e con una cartina topografica della zona ove saranno indicati i limiti che interessano la salvaguardia ecologica.

A quest'edizione ha voluto contribuire finanziariamente anche «Italia Nostra», mentre la nostra Commissione ha coperto le spese di stampa delle schede, sacrificando una parte del contributo che le era stato assegnato per il funzionamento dell'organo centrale.

Alpinismo italiano nel mondo (Commissione delle Pubblicazioni)

L'attesa opera antologica dell'attività degli alpinisti italiani in tutti i continenti è uscita, finalmente, il 22 novembre 1972, come avevamo promesso nella relazione dello scorso anno.

Purtroppo, le note interruzioni e il disordine dei servizi postali hanno protratto le consegne che, a fine anno, erano appena iniziate; anche perché una parte dei volumi già avviati alle Poste e dirottati per trasporto a corriere, hanno trovato anche qui intralci e confusione.

L'opera, edita in 2.900 esemplari, è divisa in due tomi di complessive 1304 pagine, 244 illustrazioni fotografiche (alcune delle quali a doppia pagina), 158 tavole topografiche a tre colori e 18 dettagli, dove sono raccolti 176 elementi cartografici con gli itinerari di 700 spedizioni italiane, dal 1855 al 1972; vi è poi un indice con 3000 nomi di persona e 5000 toponimi, note di metrologia, tabelle cronologiche delle spedizioni, elenchi delle montagne più alte dei vari settori considerati, significati dei termini geografici, grafia comparata dei toponimi, note di toponomastica, oronomastica e nomenclatura geografica, oltre alla bibliografia generale e integrativa per continente. I volumi sono stati editi in formato unificato 21 x 29,7 centimetri, rilegati in tela, con sovraccopertina a colori, e sono risultati di uno spessore complessivo di 11,5 cm e di un peso netto di 5,300 chilogrammi.

Il primo tomo comprende, oltre ai capitoli introduttivi, quelli che trattano l'Asia e i precursori, l'Asia, l'America Centrale, l'America Settentrionale, la parte fotografica e le tavole dell'atlante; il secondo tomo l'America Meridionale, l'Africa, l'Oceania, le Regioni Polari e, anche qui, la parte fotografica, l'atlante e gli indici.

Contemporaneamente all'opera, è stato edito un *Atlante di A.I.M.* che raccoglie le tavole topografiche dei due tomi. Rilegato in *brochure*, verrà messo in vendita nel 1973 al prezzo di L. 2.500, ridotto

per i soci a L. 1.500 (oltre, naturalmente, alle spese di spedizione).

Il successo di prenotazioni e di vendite è stato impensabile: dopo neppure un mese dall'uscita dell'opera ne erano già state vendute o prenotate 2065 copie, sulle 2900 messe in commercio, con un'entrata di L. 29.925.500.

Dopo un periodo promozionale, chiusosi al 31 dicembre, l'opera è stata messa in vendita al prezzo di L. 30.000, ridotto a L. 18.000 per i soci. Purtroppo, rimangono ancora poche copie per i ritardatari, che se non si affrettano a procurarsele dovranno attendere, non sappiamo quanti anni, la ristampa aggiornata.

Non ci dilungheremo a descrivere il lavoro che per cinque anni ha impegnato il redattore Mario Fantin e il comitato di redazione composto da G. Bertoglio e T. Orтели. Ci basterà far notare che per revisionare i brani antologici principali dei 450 autori, e per coordinare le note geografiche, le bibliografie specifiche e integrative, le tabelle cronologiche e le note redazionali, che compongono i 66 capitoli dell'opera, il redattore e i suoi collaboratori hanno dovuto impegnare, senza riposo, il tempo che è trascorso dal 1968 alla fine del 1972!

La narrazione delle ascensioni o dei tentativi di salita su 1500 montagne del mondo è stata curata, seguita e controllata con il massimo scrupolo possibile. Fiumi di corrispondenza sono corsi fra collaboratori e redazione; sono stati interpellati alpinisti nostri e stranieri, per accertare particolari, per dissipare dubbi, per stabilire date ed episodi; sono corse preghiere, promesse, discussioni e arrabbiate a non finire, per accaparrare collaboratori restii, renitenti o addirittura ostici. Ma, alla fine, la partita è stata vinta e l'opera è andata in macchina.

Delle immancabili lacune e delle inevitabili manchevolezze, sia i lettori che il Consiglio Centrale che ha concesso la sua fiducia, vorranno perdonare gli autori, se non altro per l'ingenuità con la quale si sono imbarcati in una simile impresa.

Promozione alle vendite

Timidamente, è cominciata quest'azione di propaganda per la diffusione delle nostre pubblicazioni; azione che dovrà essere intensificata in futuro, con metodo e continuità.

La lieve spesa registrata riguarda la distribuzione di R.M. alle librerie fiduciarie e la stampa di listini di vendita. Un cospicuo numero di pubblicazioni è stato distribuito dalla Presidenza Generale; ma questa partita non è stata ancora regolarizzata contabilmente, per quanto ci riguarda, poiché si devono definire in sede superiore gli orientamenti circa le imputazioni del nostro conto economico.

Librerie fiduciarie

L'istituzione delle librerie fiduciarie si è palesata sempre più utile per la divulgazione delle nostre pubblicazioni al pubblico e soprattutto ai soci che — se pure con comprensibile lentezza — cominciano a scoprire e a riconoscere i vantaggi di un servizio immediato di distribuzione delle pubblicazioni sociali, scevro da complicazioni burocratiche e da inutili attese.

Purtroppo, in questo settore, dobbiamo registrare un'uscita straordinaria, dovuta al dissesto di una libreria fiduciaria, il cui deposito di pubblicazioni ammontante a L. 244.090 non ha potuto essere recuperato.

Le librerie fiduciarie, alla fine di quest'anno, assommano a 37 e sono dislocate nelle principali città italiane e nei centri alpinistici più importanti.

Pubblicazioni a deposito

La vendita delle pubblicazioni a deposito è aumentata, rispetto allo scorso anno, anche per il progressivo avviamento delle librerie fiduciarie.

Le entrate, in questo settore, sono ammontate a L. 3.478.501, con un aumento di L. 1.147.820 rispetto a quelle del 1971.

Con l'intensificazione dell'azione promozionale e di propaganda, la diffusione e la vendita dovrebbero aumentare notevolmente nell'anno prossimo, e quindi parallelamente gli incassi.

Il bilancio generale della nostra nostra Commissione (gestione R.M. compresa) registra un'uscita di L. 106.848.132 e un'entrata di L. 35.616.752, che diventerà di L. 52.517.252 dopo il ricupero totale dei crediti di A.I.M.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 1974

Come abbiamo sperato nello scorso anno, anche quest'anno speriamo che il 1974 veda realizzato l'ormai fantomatico «Fondo pubblicazioni», che permetta alla Commissione delle Pubblicazioni di provvedere alla realizzazione, anche urgente, delle opere editoriali che verranno chieste dalle varie commissioni centrali o dallo stesso Consiglio Centrale.

Con la fiducia, quindi, di poterci basare su questo sicuro piedistallo, riduciamo le nostre previsioni all'edizione del 93° volume della *Rivista Mensile*, tralasciando anche quelle che riguardano pubblicazioni già in via di redazione o in proposito di allestimento da lunghi anni.

Starà al Consiglio Centrale l'accantonare o il preventivare uno stanziamento di bilancio a favore del fondo pubblicazioni o, comunque sia, delle possibili edizioni da far comparire nel 1974.

Rivista Mensile (93° volume. Anno 95)

Ritenuta ormai stabilizzata la veste editoriale e tipografica della pubblicazione, lo sforzo del Comitato di Redazione dovrà rivolgersi al miglioramento del contenuto, intensificando la ricerca di collaborazione saliente e curando l'allestimento di quelle rubriche fisse specializzate, che si sono iniziate alla fine del 1972 con la «Cronaca alpinistica» di Ugo Manera.

La tiratura dovrebbe aggirarsi sulle 780.000 copie annue, con una media mensile di 65.000 fascicoli; il testo stampato su 64 pagine per numero, con un totale di 768 pagine nell'annata.

I proventi per le vendite (abbonamenti volontari e numeri sciolti) dovrebbero aggirarsi sempre sui 3 milioni netti, mentre quelli netti per la pubblicità si dovrebbero mantenere sui 5 milioni, non volendo il C.d.R. sottrarre ai lettori un maggior numero di pagine di quello attuale.

Parlare di preventivo di spesa per l'allestimento dell'edizione 1974 è un po' arduo, oggi che i prezzi dei materiali e della mano d'opera sono in continua evoluzione; se poi aggiungiamo l'incertezza nell'applicazione della nuova imposta sul valore aggiunto (che speriamo sarà dissipata nel 1974) il nostro compito diviene ancor più difficile.

Possiamo prevedere, grosso modo, un aumento sulle uscite lorde del 1972 del 12% dovuto all'IVA (salvo che venga ridotto da disposizioni chiarificatrici), di un altro del 5% dovuto all'aumento dei soci e quindi della tiratura; di un terzo del 5% per l'aumento dei materiali e infine di un ultimo del 5% per l'inesorabile aumento dei salari della mano d'opera. In totale, perciò, le uscite per l'edizione del 93° volume dovrebbero ammontare a 76.000.000, mentre le entrate si possono considerare sui 4 milioni. Comprendendo quindi le entrate e le uscite per la pubblicità e per le vendite, il bilancio preventivo 1974 per la R.M. dovrebbe proporre L. 77.000.000 di uscite e L. 14.000.000 di entrate, con un saldo di spesa di L. 63.000.000.

Premio «Primi Monti» 1974

Con la speranza che le sorti della collaborazione giovanile migliorino alquanto, si prevede la continuazione del concorso, per il quale viene stanziata la solita somma di L. 100.000, che è compresa nel conto collaborazione della *Rivista Mensile*. Altri premi, in pubblicazioni, verrebbero assegnati ai concorrenti che non avranno raggiunto il premio massimo, ma che avranno dimostrato una maturità di pensiero o almeno di intenzioni espressa lodevolmente; e anche questa spesa verrà imputata allo stesso conto dalla R.M.

EDIZIONI DEL 1974

Come abbiamo detto dianzi, la spesa per le nuove edizioni, che venissero proposte dalle commissioni centrali, non si prevede; anche perché nessuna Commissione od Organo Centrale ha avanzato richieste per il 1974. Quando queste giungeranno alla Commissione, verranno tempestivamente proposte al Consiglio Centrale, che deciderà volta per volta, in base alla consistenza del «fondo pubblicazioni», se sarà stato istituito, o delle disponibilità del bilancio corrente.

Promozione delle vendite

Per questo importante settore, verrà intensificata l'azione promozionale e di propaganda, con annunci periodici sulla *Rivista Mensile* e con distribuzione di pubblicazioni in settori sensibili all'acquisto di edizioni alpinistiche.

Viene prevista una prima spesa di L. 1.000.000, che però riteniamo insufficiente agli scopi cui mira l'azione promozionale.

Pubblicazioni a deposito

La vendita delle edizioni a deposito dovrebbe registrare un cospicuo aumento, nel 1974, se l'azione promozionale verrà condotta intelligentemente e senza timori eccessivi.

Si prevede un incasso di almeno L. 3.000.000 che, come abbiamo detto, potrà aumentare considerevolmente in relazione allo sforzo propagandistico realizzato.

Funzionamento della Commissione

La spesa per il funzionamento della Commissione delle Pubblicazioni (attrezzatura d'ufficio, cancelleria, poste telegrafiche, riunioni della Commissione e del Comitato di Redazione della R.M.) viene prevista in L. 1.000.000, in considerazione degli aumenti costanti del costo dei materiali e dei servizi.

Il conto preventivo 1974 viene pertanto a definirsi con una voce di uscita complessiva di L. 79.000.000 e con una voce di entrata di L. 17.000.000, con un saldo netto di spesa di L. 62.000.000; naturalmente, escludendo le spese per le eventuali pubblicazioni da editare.

Guida dei Monti d'Italia (Presidente Buscaini)

Il Comitato di Presidenza, nella sua riunione del 24 febbraio 1973, in adempimento al mandato affidatogli dal Consiglio Centrale, ha deliberato la costituzione della Commissione Centrale Guida dei Monti d'Italia, allo scopo di rendere più specifici i compiti del Comitato paritetico alleggerendolo degli argomenti tecnici concernenti la programmazione e la cura della pubblicazione delle collane «Guida monti» e «da rifugio a rifugio».

Nel 1972 è stato pubblicato, in riedizione aggiór-

nata, il volume *Gran Sasso d'Italia* a cura di C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani, che ripropone all'attenzione degli alpinisti l'interesse degli itinerari classici, e di quelli tracciati di recente sul maggiore massiccio appenninico, con un testo di 288 pagine, ravvivato da 32 foto, 25 schizzi e 4 cartine.

Avrebbe pure dovuto veder la luce l'attesissima seconda parte del I volume delle *Dolomiti Orientali* in riedizione aggiornata a cura di Camillo Berti, la cui pubblicazione è stata purtroppo impedita nell'anno trascorso a causa degli scioperi nel settore grafico. Considerando l'attuale procedere del lavoro, si presume che la guida uscirà nel mese di giugno.

Viene confermata inoltre la nuova edizione del volume *Alpi Giulie* a cura di Gino Buscaini, che, già preannunciata lo scorso anno, sarà disponibile per la fine 1973 - inizio 1974.

Commissione Centrale Biblioteca Nazionale (Presidente delegato Ceriana)

Anche nel 1972, la Biblioteca Nazionale ha continuato la sua opera di arricchimento e di conservazione del patrimonio librario.

Sono state acquistate 190 opere, alcune delle quali pervenute come omaggio dagli editori e dagli autori. È stato possibile anche reperire parecchie opere esaurite e d'indubbio interesse, consultando i cataloghi delle librerie antiquarie pervenuti in sede.

È costante lo scambio con le riviste e i bollettini dei club alpini esteri che raggiungono ora il numero complessivo di 77, mentre quelli delle sezioni del C.A.I., che pervengono regolarmente sono una quarantina. Ricordiamo qui l'invito già fatto lo scorso anno alle sezioni a far pervenire alla Biblioteca tutte le loro pubblicazioni. Ne assicureranno così la diffusione fra i soci, e l'acquisizione al patrimonio culturale del C.A.I. di opere, spesso frutto di notevoli sacrifici.

Le opere date in prestito ai soci durante il 1972 sono state 230, con una leggera flessione rispetto allo scorso anno, mentre le consultazioni in sede hanno superato le 400, una buona metà delle quali riguardante le guide alpinistiche.

Si è avuto un incremento delle richieste d'informazioni per spedizioni extra-europee: relazioni di salite e cartografia.

A questo scopo è necessario arricchire e aggiornare la dotazione di carte topografiche con l'acquisto delle più recenti edizioni. Occorre inoltre catalogare e riordinare la cartografia esistente: ciò non è ancora stato possibile fare, per scarsità di personale, di spazio e di mezzi. Per le stesse ragioni non si è ancora potuto provvedere all'aggiornamento del catalogo della Biblioteca la cui pubblicazione risale al 1968.

Durante l'anno la Biblioteca ha partecipato con il prestito di stampe e disegni alla Mostra organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Aosta sotto l'alto patrocinio del Governo Regionale dal titolo: «Immagini della Valle d'Aosta nei secoli».

Per il 1973 è in preparazione un'altra mostra simile di documentazione fotografica. Ed anche ad essa la Biblioteca darà il proprio apporto, attingendolo dal suo ricco fondo, come ne è già stata richiesta dalle autorità regionali.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine (Presidente Fulcheri)

Nel volgere dell'anno 1972 la Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine, come risulta dalle registrazioni del bilancio consuntivo, ha erogato alle sezioni proprietarie od assegnatarie di rifugi, i contributi per le opere di manutenzione eseguite nel corso dell'anno 1971 e precisamente per i rifugi del

Club Alpino L. 17.000.000; per i rifugi di proprietà del Ministero Difesa Esercito L. 10.000.000 e L. 2 milioni 455.000 per opere alpine con un totale di lire 29.455.000.

Ha già suddiviso per i lavori di manutenzione dei nostri rifugi per l'anno 1972 la somma di L. 35 milioni e precisamente alla

Commissione Ligure Piemontese	
Valdostana	L. 11.670.000
Commissione Lombarda	» 10.000.000
Commissione Triveneta	» 9.530.000
Commissione Tosco-Emiliana	» 1.650.000
Commissione Centro Meridion. Insulare	» 2.150.000

Per le opere alpine avrà a disposizione sempre per l'anno 1972 la somma di L. 4.000.000 alla quale potrà aggiungersi l'ammontare dei residui dalle spese di funzionamento dell'anno 1972.

Tra le attività svolte dalla Commissione: alcuni progetti di nuove costruzioni di rifugi ed altri per ampliamenti e sistemazioni; l'esame delle classificazioni dei rifugi a seguito dell'invio delle schede di censimento che risultavano incomplete, richiedendo alle sezioni informazioni ed indicazioni mancanti.

Si è provveduto, su richiesta delle sezioni, a inviare tariffari e chiarimenti in ordine alla conduzione; contratti di gestione; si è tenuto un certo epistolario con i soci per le immancabili carenze nei rifugi o per i reclami nell'applicazione dei prezzi.

Si è anche provveduto, nei ristretti margini della disponibilità da parte dell'Areonautica Militare, a trattare con le sezioni il servizio di trasporti dei materiali a mezzo di elicotteri.

A questo proposito si è in attesa di avere anche dall'Esercito una congrua disponibilità di ore di volo con i suoi elicotteri per poter soddisfare le sempre più numerose richieste di trasporti aerei da parte delle sezioni.

Non si è ancora realizzato con la Commissione Sci-alpinismo il progetto per una campagna intesa a sollecitare ed incentivare la formazione dei locali invernali presso i nostri rifugi e siamo sempre disponibili per portare avanti il problema e per raggiungere quella meta tanto agognata dai nostri soci, che sempre più numerosi esercitano questo alpinismo.

Per motivi di carattere contingente, ormai superati, la Commissione non ha potuto realizzare lo «Schedario generale dei rifugi e dei bivacchi» ma riteniamo che con la buona volontà dei collaboratori si possa entro il 1973 dare alle stampe il nuovo volume *I rifugi del C.A.I.* che da troppi anni attende di essere riveduto e sostituito.

Comitato Scientifico Centrale (Presidente Nangeroni)

Nel corso dell'anno 1972, l'attività del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. è proseguita nello spirito di una tradizione di oramai tanti decenni, con la costante preoccupazione di attualizzarla per renderla aderente alle nuove istanze ed esigenze; così, si è intensificata l'attenzione rivolta alle pubblicazioni (particolarmente di carattere scientifico-divulgativo indirizzate massime ai giovani), alle attività speleologiche, alle iniziative scientifiche sezionali, al soddisfacimento di richieste sull'agibilità di impianti in montagna o sulla loro plausibilità in senso geologico e antropogeografico, alla realizzazione di servizi di sentita necessità da parte dei soci che ne possano fruire gratuitamente (quali quello di medicina legale), al collegamento con associazioni straniere volte agli stessi intenti del Comitato, alla collaborazione con altre commissioni centrali del Sodalizio per affrontare e risolvere problemi di specifico interesse comune, integrando le energie nell'ambito delle proprie competenze.

Per quanto concerne le pubblicazioni, mentre si

è seguita e sollecitata al massimo la definizione del manuale della neve e valanghe di A. Roch curato da Agostini, sono stati pubblicati tre degli Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane, seconda serie, intitolati *Da Milano al Piano Rancio (attraverso Como e il piano del Tivano), Dal lago Segrino a Canzo (attraverso il Cornizzolo, il Pra Santo ed i Corni di Canzo)*, e *Da Bergamo al Tonale (attraverso la Val Cavallina, la Val Camonica ed il lago d'Iseo "sponda occidentale")*; nel contempo è stato consegnato il materiale completo di altri tre itinerari (*Da Ivrea al Breithorn, Da Milano alla Valsassina, Da Bergamo al lago d'Iseo*) alla Commissione Centrale delle Pubblicazioni affinché siano stampati al più presto possibile, mentre sono in avanzata preparazione altri lavori dello stesso genere (*Da Vittorio Veneto al Cansiglio, Da Monfalcone al Carso Triestino, Da Verona ai Lessini Occidentali, Da Verona ai Lessini Orientali, Da Chiavari al Maggiorasca, Da Aosta al gruppo del Bianco, Dall'Aquila al Gran Sasso*). Anche in questo modo il Comitato Scientifico Centrale intende inserirsi fattivamente nell'opera del gruppo di lavoro per i problemi dei giovani promosso dalla Presidenza Generale e approvato dal Consiglio.

Le attività speleologiche, che si vanno sempre più intensificando, hanno visto la prima riunione della Sottocommissione per i relativi problemi costituita allo scopo in seno al Comitato: a esso sono stati demandati lo studio e una prima istruzione delle pratiche connesse alla speleologia nel C.A.I. (corsi sezionali, nazionali, e per istruttori; contributi alle sezioni per attività delle scuole; collaborazione con altri enti interessati, ecc.). Sono stati assegnati contributi per scuole e attività speleologiche alle sezioni di: *Vicenza, Modena, Treviso, Trieste (Alpina delle Giulie), Perugia, Firenze, Sem-Milano, Roma, Schio, Gorizia, Verona, Varese, Biella, Vittorio Veneto, Domodossola, Pietrasanta, Bologna, Lucca, Palermo «Conca d'Oro», Forlì*. Sotto il patrocinio e con il contributo finanziario del Comitato è stata realizzata dal Gruppo Sem-Milano una *Guida ai corsi di speleologia* di circa 300 pagine e riccamente illustrata della quale da tempo si sentiva l'esigenza, che è stata largamente diffusa e rapidamente esaurita, della quale si è già avuta una ristampa corretta e che costituisce in definitiva il prodromo decisivo ad un volume a stampa che potrebbe già vedere la luce nel prossimo anno.

Sono stati inoltre stanziati contributi per altre attività scientifiche alle sezioni di *Varallo, Bolzano (Alto Adige)* e a quella di *Agordo* alla quale il Comitato rivolge un plauso particolare per l'istituzione e la cura di un locale museo mineralogico. Un contributo è stato pure stanziato per la guida alla sala dei parchi nazionali del Museo di Storia Naturale di Milano frequentato annualmente da decine di migliaia di visitatori, dei quali molti giovani.

Sono state quindi prese in considerazione e valutate proposte di ricerca ed esplorazione al seguito di spedizioni extra-europee: queste ultime tendono sempre più ad affiancare al loro precipuo scopo alpinistico, quello di studio dei luoghi visitati, il che si inquadra nella migliore tradizione del Sodalizio.

Di particolare interesse devono considerarsi le richieste pervenute al Comitato perché si pronunciasse — a seguito di sopralluoghi e studi — sulla agibilità di impianti di risalita in progetto sulle nostre montagne (es. Val Narcane, Vedretta piano, Vedretta delle Platigliole, Cervinia), nonché sulla plausibilità in senso idrogeologico ed antropogeografico di massicci impianti idroelettrici (es. Val del Gesso).

È poi stato costituito il Servizio di Medicina Legale, curato da Lodovico Bernardi dell'Università di Milano, noto studioso del problema, che nel frattempo è stato nominato membro del Comitato dal Consiglio Centrale su proposta del Comitato stesso: a tale Servizio si potranno liberamente rivolgere tutti

i soci del Sodalizio che a seguito di infortuni in montagna desiderino fruire gratuitamente di perizie e consigli nell'ambito dei propri rapporti con le casse assicuratrici.

Sono già state prese in esame alcune pratiche di tale genere con generale soddisfazione.

Un'altra iniziativa e realizzazione pratica di notevole interesse e da tempo attesa, deve considerarsi quella costituita dalla Sottocommissione per gli Incendi boschivi che, presieduta elettivamente dal vice-presidente del Comitato Agostini e con il particolare valido apporto dello specialista membro del Comitato Feliciani, nonché in diretto collegamento e collaborazione con la Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina, — della quale i due suddetti membri del Comitato fanno pure parte — ha portato un determinante contributo alla istituzione di un servizio di previsione di incendiabilità dei boschi e di avvertenza in proposito alla popolazione da parte intanto della regione Lombardia con la ferma intenzione di allargare rapidamente il servizio a tutta Italia (in analogia a quanto avvenuto a suo tempo con il «lancio» del Servizio Valanghe da parte — ed è bene ricordarlo — proprio del Comitato Scientifico Centrale).

Pur di rilievo può considerarsi l'iniziativa del Comitato, in fattiva unione di intenti e integrazione di competenze con la Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina, nonché del diretto patrocinio della Presidenza Generale, per un'indagine «pilota» effettuata per tutti i soci ordinari residenti in Lombardia al fine di ottenerne segnalazione su alterazioni e attentati riguardanti l'ambiente montano di quella Regione.

Un certo rallentamento invece, dovuto al notevole carico di impegni del Comitato, ha subito la stesura del *Dizionario di termini geografico-alpinistici*, che tuttavia potrà senz'altro essere portato a compimento non appena si esauriscano man mano le iniziative in atto.

Nel concludere questa sintetica relazione, si ritiene di dover riproporre all'attenzione degli organi centrali competenti del Sodalizio, la inderogabile necessità che il Comitato Scientifico Centrale possa fruire di quei mezzi finanziari proporzionati alla crescente mole e al crescente numero di attività che svolge.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo (Presidente Chierigo)

Riesaminando ad un primo sguardo il lavoro svolto dalla Commissione nell'anno 1972, devo essere ben lieto per quanto è stato fatto (anche se non tutto ciò che si era programmato si è portato a termine), per la collaborazione che indistintamente e appassionatamente tutti i membri della Commissione hanno dato a favore delle tante iniziative in corso.

Si stanno gettando le basi per una nuova organizzazione della Commissione. E ciò non solo per l'opera degli attuali commissari, ma soprattutto per l'attività dei presidenti delle passate legislature hanno svolto, gettando le basi per quei successi di cui ora stiamo raccogliendo i frutti.

È chiaro che trascorrendo gli anni e prendendo sempre più piede l'attività di nuove scuole di alpinismo in seno alle sezioni del Club Alpino, il nostro lavoro si trova continuamente di fronte a nuovi problemi che devono a volte essere affrontati ex-novo o riorganizzati su basi diverse.

A questa evoluzione di crescita devono essere aggiunte le variazioni, talora radicali, delle tecniche di arrampicamento su roccia e su ghiaccio, quelle imposte dalla comparsa sul mercato di nuovi materiali, dalla metamorfosi che inesorabilmente sta subendo il concetto di alpinismo.

Dover adattare un'efficiente organizzazione di lavoro a questi valori rapidamente evolvendosi, non è

cosa facile e richiede una profonda conoscenza dell'essenza di questa sempre più importante Commissione centrale.

Ecco in succinto le principali attività che la Commissione ha svolto nel 1972.

Corso istruttori nazionali

Si è svolto quest'anno, dal 9 al 23 settembre a Courmayeur, il XVII Corso per istruttori nazionali di alpinismo.

Questo è stato magistralmente diretto dall'i.n. Cirillo Floreanini, assai validamente coadiuvato, nella veste di vicedirettori, dagli i.n. Mario Bisaccia per la parte «roccia» e Giuseppe Dionisi per la parte «ghiaccio».

È questo il secondo corso che laurea «istruttori nazionali» completi e non suddivisi nei due settori «alpinismo orientale» ed «alpinismo occidentale».

I lusinghieri successi già ottenuti due anni fa, sono stati validamente confermati dall'esito del corso di quest'anno in cui, unica grossa difficoltà è stata quella di trovare allievi che posseggano tale esperienza sia tecnica che didattico-culturale, da pretendere di essere accettati dal severo vaglio della apposita Commissione.

Il corso, che è durato 15 giorni, è stato imperniato oltre che sull'insegnamento sia teorico che pratico delle tecniche più progredite di arrampicamento, anche su un approfondito studio di tutte le materie culturali che devono far parte del bagaglio di un i.n. e cioè: Elementi di fisiologia (relatore A. Nerli); Elementi di pronto soccorso (relatore F. Chiarego); Condizioni particolari di salvataggio in montagna (relatore Bassi); Topografia e orientamento (relatore C. Floreanini); Topografia pratica (relatore C. Floreanini); Protezione della natura (relatore P. Consiglio); Equipaggiamento e materiali (relatore G. Bertone); Preparazione di una lezione (relatore C. Ramella); Neve e valanghe (relatore C. Floreanini); Storia dell'alpinismo extra-europeo (relatore P. Consiglio); Storia dell'alpinismo europeo (relatore M. Bisaccia); Organizzazione di una scuola d'alpinismo (relatore G. Dionisi).

È stata per la prima volta introdotta ufficialmente nei corsi per i.n. la nuova materia «La difesa della natura».

I dati riassuntivi relativi a questo corso sono i seguenti: domande di partecipazione 41; allievi accettati 27; allievi non presentatisi al corso 3; allievi esclusi dal corso 1; allievi presentatisi per ripetizione esami 5; allievi promossi 19; allievi che devono ripetere solo gli esami teorici 4; allievi riprovati (devono ripetere l'intero corso) 6.

Sono stati nominati istruttori nazionali di alpinismo: Giovanni Arcari, Pietro Andretta, Antonio Balmamion, Italo Bazzani, Leandro Benincasi, Giambattista Campiglia, Adriano Castiglioni, Ennio Conz, Vincenzo De Gasperi, Oreste Ferré, Franco Gugliatti, Giuseppe Lafranconi, Antonio Pernigo, Rino Prima Cerai, Miller Rava, Pierino Sartor, Rodolfo Sinuello, Primo Tatto, Valdo Verin.

Negli ultimi giorni del corso per gentile concessione da parte del Comandante della Scuola militare alpina di Aosta, gen. Mola di Larissé, sono state eseguite delle esercitazioni simulate di salvataggio in montagna mediante l'impiego di elicotteri.

Queste dimostrazioni, cui hanno prestato la loro validissima opera anche gli i.n. Franco Garda e Giorgio Bertone, hanno suscitato l'entusiastica ammirazione di tutti i presenti che sono stati profondamente colpiti dai gradi di allenamento in *équipe* sia del pilota comandante dell'elicottero, sia dei suoi valorosissimi collaboratori.

Assai gradita è stata la partecipazione, all'inaugurazione del corso, del vice-presidente generale Ceriala, il quale ha portato il saluto del Presidente ed ha messo nella giusta luce, con le sue parole, la figura dell'istruttore nazionale di alpinismo.

VI Corso regionale triveneto

Non posso esimermi dal piacere di additare all'attenzione della Presidenza Generale del Consiglio Centrale, la Scuola nazionale di alpinismo Piovani di Padova per aver voluto organizzare con tanta precisione il VI Corso didattico triveneto che si è svolto dall'1 al 5 novembre presso il rifugio Giuriolo alle Piccole Dolomiti.

È questo un tipo di corso riservato a coloro che da tempo si dedicano all'insegnamento presso le sezioni e che ambiscono ottenere la qualifica ufficiale di istruttore sezionale di alpinismo: è il gradino che precede quello di istruttore nazionale.

Le sezioni venete sono assai sensibili all'invito che la Scuola di Padova, sotto l'infaticabile guida di Toni Mastellarò, invia annualmente a fine di ogni stagione estiva.

Quest'anno, per il VI Corso, si sono avute una cinquantina di domande per una capienza di soli 34 posti.

Il Corso si svolge in pochi giorni perché più che un insegnamento di materie nuove ad allievi alle prime armi, si pone il fine di riorganizzare nella mente di coloro che già insegnano presso le scuole sezionali le nozioni tecniche e teoriche secondo gli schemi uniformati dalla Commissione, affinché questi, alla fine del Corso, parlino lo stesso linguaggio degli i.n. e siano al corrente sulle più progredite tecniche di arrampicamento e sui nuovi materiali.

Nel lotto dei 34 presenti, 26 hanno conseguito il titolo di istruttore sezionale e 2 quello di aiuto istruttore sezionale.

Ciò che maggiormente dà soddisfazione alla Commissione, sotto la cui egida vengono svolti i corsi regionali, è la partecipazione attiva ed attenta di allievi provenienti da sezioni che mai prima avevano pensato di organizzare una propria scuola di alpinismo.

Il pensiero più grato e riconoscente vada alla Scuola di Padova, al direttore Mastellarò ed a tutti gli i.n. che hanno, con il solito entusiasmo, contribuito a rendere tanto precisi e seri questi corsi regionali. L'auspicio più vivo è che anche le altre regioni comprendano l'importanza di questi corsi e cerchino di realizzare analoghi corsi per istruttori sezionali.

Corsi sezionali

Sono in continuo, costante aumento numerico anche presso sezioni senza alcuna esperienza didattica.

Molti di questi corsi nascono per iniziativa di dirigenti locali i quali non chiedono né informazioni al riguardo, né tantomeno i necessari nulla-osta. Non sono evidentemente a conoscenza delle possibilità di avere utili consigli, dispense e materiale didattico e d'arrampicata da parte della Commissione.

Non posso dire che tutti i corsi vengano effettuati con uguale precisione e serietà. Esiste un certo grado di disparità organizzativa e non è ancora risolto il difficile problema delle ispezioni.

Posso tuttavia accomunare nel medesimo elogio quasi tutte le scuole a carattere nazionale, le scuole permanenti e molte sezioni che da anni ormai effettuano uno o più corsi di alpinismo.

Devo riconoscere la difficoltà per molte scuole, troppo distanti dalla Commissione, di mantenere l'insegnamento al passo con i tempi a causa del ritmo incalzante con cui le tecniche di arrampicamento si evolvono.

Questo attuale problema nei prossimi anni dovrà venir risolto con iniziative (tuttora in fase di studio) che prevedono sempre maggiori e più articolati rapporti direttamente fra Commissione e scuole.

È pure in fase di studio la preparazione di un'attrezzatura fissa da applicare ad una parete di roccia per le prove delle assicurazioni da parte degli istruttori e degli allievi.

Tale attrezzatura, già da anni in uso presso le palestre delle scuole di Varese, Padova e Torino, si è dimostrata di sorprendente utilità pratica perché consente una visiva e tattile osservazione di ciò che accade all'alpinista ed al materiale di arrampicata, in caso di una caduta. Consente inoltre di studiare facilmente e prevedere tutto ciò che può accadere nelle più svariate possibilità.

Dovremo dotare di questa attrezzatura fissa tutte le scuole maggiori e quelle sulla cui serietà e spirito di collaborazione noi potremo sempre contare.

Assicurazioni

E questo un argomento su cui intendo soffermarmi un poco per richiamare la cortese attenzione della Presidenza e del Consiglio Centrale.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo si avvale, da ormai molti anni, di due tipi di assicurazione; A) assicurazione per allievi ed istruttori sezionali (stipulata con la Compagnia Latina); B) assicurazione per istruttori nazionali (stipulata con le Generali).

A) L'assicurazione che gli organizzatori dei corsi di alpinismo stipulano di volta in volta in occasione di ogni corso, prevede l'indennizzo di:

- 1.000.000 in caso di morte;
- 2.000.000 in caso di invalidità permanente.

Questa forma assicurativa, che è ormai di uso comune presso tutte le scuole di alpinismo, è assai macchinosa perché obbliga gli organizzatori ad inviare il premio stabilito (L. 150 per persona per giornata) assieme alla lista con i nomi degli assicurandi, in tempo ragionevolmente utile, alla Sede Centrale che provvede a passarla alla Compagnia. La nota preventivamente inviata deve riportare anche esatta specificazione delle località in cui si svolgono le uscite.

Se dovesse accadere un incidente in località diversa da quella indicata, la Compagnia ovviamente si ritiene libera dal vincolo dell'indennizzo.

In caso di cattivo tempo o di un qualsiasi contrattempo dell'ultima ora che impediscano l'effettuazione dell'uscita, la scuola organizzatrice deve inviare un telegramma annunciante la variazione di programma, con almeno 24 ore d'anticipo; cosa questa assurda non potendo conoscere il sabato eventuali improvvisi cambiamenti di tempo della giornata successiva.

Questa regolamentazione complica notevolmente il problema assicurativo delle scuole tanto che da anni abbiamo continue lamentele assieme a pressanti richieste di modificare la formula assicurativa.

Tuttocìò premesso, la Commissione pensava di aver trovato una soluzione assai comoda e pratica nelle polizze stipulate con le Generali dal vice-presidente Orsini.

Ma a questo proposito siamo stati delusi perché la formula, così come è attualmente articolata, non prevede la possibilità di assicurare i corsi di alpinismo in quanto questi aumenterebbero, a detta della Compagnia, l'incidenza statistica degli infortuni.

Ne è esempio la lettera che il direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo di Varese, M. Bisaccia, mi ha inviato per conoscenza.

A noi sembra assurdo che una polizza stipulata per i soci del Club Alpino, non possa prevedere anche l'attività delle scuole di alpinismo, attività che si svolge in ambiente controllato ed in cui il rischio è certamente minore di quello che vi è quando un qualsiasi socio del C.A.I. avente scarsa conoscenza e padronanza delle tecniche di arrampicamento, svolge la normale personale attività alpinistica.

A favore di un interessamento della Presidenza presso la Compagnia assicuratrice allo scopo di ottenere l'inserimento dell'attività delle scuole di alpinismo nella polizza stipulata, vi è un dato che credo assai importante: da oltre un quinquennio le scuole

di alpinismo sezionali assicurano 1500-1700 persone per tutta la durata dei corsi. E questo numero va progressivamente aumentando con il proliferare delle iniziative didattiche presso le sezioni.

B) La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, con la sua assegnazione annuale, paga alle Generali un premio di circa L. 1.500.000 per offrire una copertura assicurativa a tutti gli istruttori nazionali ed aiuto istruttori nazionali di alpinismo.

L'indennizzo è di:

- L. 3.000.000 in caso di morte;
- L. 5.000.000 in caso di invalidità permanente.

Queste cifre sono oggi del tutto inadeguate.

D'altronde l'offrire all'istruttore nazionale un'assicurazione, sembra alla Commissione che sia il minimo atto di riconoscenza verso coloro che anche da oltre un ventennio, prestano la loro disinteressata, gratuita altruistica opera per il successo delle scuole di alpinismo.

Da alcuni anni stiamo studiando la possibilità, attraverso i nostri consulenti legali, di aumentare i massimali. Ma abbiamo dovuto constatare che l'aumentare il premio per una copertura più realistica, comporta una spesa che incide troppo profondamente sul bilancio annuale della Commissione; e pertanto ci vediamo costretti a chiedere la collaborazione della Presidenza affinché voglia aiutarci nella risoluzione di questo problema con uno stanziamento più ampio, che ci consenta di sopportare questo ulteriore onere senza che debba incidere su quella somma già scarsa per le molte attività che dobbiamo svolgere.

Contributi alle scuole

Come ogni anno, sono stati assegnati contributi in denaro e materiale alpinistico alle scuole, per l'attività svolta nel 1971.

Le assegnazioni sono state oculatamente elargite in modo proporzionale all'importanza di una scuola, all'attività da questa svolta e ad eventuali straordinarie necessità che vengono di volta in volta vagliate dalla Commissione.

Pur dedicando una buona parte del nostro bilancio per questo fine che, oltre che gradito è anche indispensabile per la sopravvivenza di molte scuole, sentiamo che tutto ciò che assegnamo come contributo è del tutto insufficiente. Vale solo come premio di riconoscenza della Commissione verso coloro che si dedicano alla vita ed allo sviluppo delle scuole di alpinismo.

Il materiale da noi inviato, è rappresentato da corde. Onde dare la giusta importanza al «Label UIAA», ci siamo sentiti in dovere di acquistare, per le assegnazioni 1971, corde francesi aventi il diritto di fregiarsi di questo marchio di garanzia internazionale. Questa decisione ci ha costretti a lasciare, per ora, i nostri rapporti con le ditte italiane presso le quali ci servivamo per gli acquisti di materiale, e ad acquistare corde ad un prezzo un poco più elevato.

Tutta la Commissione tuttavia ha dato la preferenza a questo nuovo intendimento innanzitutto per far notare agli alpinisti l'importanza fondamentale derivante dall'uso del migliore materiale alpinistico, e in secondo luogo per sollecitare le ditte costruttrici italiane ad adeguarsi ai tempi e produrre materiali in grado di superare il duro vaglio delle prove UIAA.

Notiziario

Ha visto la luce, con la premurosa e attenta collaborazione dell'i.n. Carlo Ramella, il *Notiziario* per gli istruttori nazionali di alpinismo.

Questa pubblicazione ciclostilata, a fogli intercambiabili e raccolti in apposito contenitore, rappresenta

un validissimo mezzo di comunicazione che tiene costantemente aggiornati sulle novità in campo alpinistico tutti gli i.n.; li tiene più vicini al lavoro della Commissione e dà loro la possibilità di comunicare proprie considerazioni e proposte ai colleghi.

Il notiziario è stato assai apprezzato da tutti gli i.n. proprio per quelle ragioni per le quali è stato creato. Il prezzo della pubblicazione si è potuto contenere in una cifra alquanto modesta e ciò non certo a scapito della veste editoriale che è dignitosissima.

Pubblicazioni

Si sta accanitamente lavorando per la preparazione delle nuove dispense di tecnica di roccia e tecnica di ghiaccio.

La messa a punto di queste due pubblicazioni, che sono ovviamente fondamentali per il lavoro della Commissione e delle scuole, non è in ritardo a causa di rallentamenti nella stesura o tipografici, ma solo per la difficoltà di mettere a punto esattamente la nuova materia sotto un profilo esclusivamente tecnico.

Gli studi compiuti da Bisaccia, Dionisi, Gilardoni e Ramella, hanno chiaramente dimostrato che le tecniche che prima rappresentavano un cardine del nostro insegnamento, sono ormai superate dal vaglio dell'esperienza e del tempo.

Sono emersi nuovi concetti di base. Ed è appunto la schematizzazione di questi che richiede un tempo di studio maggiore per poter essere sicuri di quanto si afferma.

La tecnica di roccia è già pressoché ultimata nella sua stesura; quella di ghiaccio non è ancora perfettamente a punto per cui dovremo lavorare per qualche tempo ancora.

In tutti due i casi peraltro, entro la prima metà del corrente anno, contando sulla sempre responsabile collaborazione della Commissione Pubblicazioni, speriamo che le due dispense possano vedere la luce.

Questa necessità di ulteriore approfondimento delle materie, ha ovviamente ritardato anche la preparazione della nuova edizione della *Introduzione all'alpinismo*.

A questo proposito, si è giunti alla convinzione che nella riedizione di questo apprezzatissimo libretto saranno comprese solo le materie didattico-scientifiche, non quelle tecniche. E ciò soprattutto a causa delle già accennate continue variazioni che studio ed esperienza creano in questa materia in perenne evoluzione.

Sarebbe sbagliato esporre concetti tecnici superati proprio in quelle pubblicazioni dedicate principalmente agli allievi.

Altre dispense, già esaurite od in procinto di esaurirsi, sono in avanzato stato di preparazione.

Serie di diapositive didattiche

Dopo la prima serie sulle montagne delle Alpi, utile sia per le lezioni di storia dell'alpinismo sia per quelle di geografia e geologia; e la seconda bellissima serie inerente la tecnica di arrampicamento su roccia, è ora pronta la terza serie sulla flora e fauna delle Alpi, composta di 129 efficaci ed assai chiare diapositive a colori, la cui cernita è stata compiuta dall'i.n. Cirillo Floreanini, e di cui si è già iniziata la distribuzione alle scuole di alpinismo.

La praticità di questa iniziativa della Commissione è dimostrata dalla continua richiesta di serie da parte delle scuole di nuova formazione. La serie inerente la tecnica di roccia è già esaurita e si sta provvedendo alla ristampa di 50 ulteriori serie.

Si è provveduto pure all'acquisto di adatti contenitori per diapositive onde offrire alle scuole anche un adatto e comodo mezzo per conservare il materiale iconografico nelle migliori condizioni.

Provvidenze per gli istruttori nazionali

Continua sempre l'opera di proselitismo per ottenere dalle direzioni degli impianti di trazione a fune, facilitazioni nell'uso degli impianti per gli istruttori nazionali.

Le direzioni si dimostrano generalmente sensibili in tal senso e concedono con discreta benevolenza quanto chiede la Commissione.

In tutti i modi gli i.n. usano generalmente assai poco i mezzi di risalita e sono sempre pronti, quando venga dato loro occasione, ad aiutare le direzioni in operazioni alpinistiche o di altra natura.

La Commissione ha inoltre stabilito di dotare tutti gli i.n. di una targhetta metallica da portare al collo in montagna, indicante il nome ed il gruppo sanguigno di appartenenza.

Questa iniziativa è di notevole importanza e la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo vuol essere la promotrice in seno al Club Alpino affinché tale pratica venga apprezzata e diffusa più ampiamente possibile fra tutti gli alpinisti responsabili.

Conoscendo il proprio gruppo sanguigno si può più facilmente essere salvati nel deprecato caso di grave incidente o, nel caso opposto, aiutare un infortunato a sopravvivere donando, se richiesti, un poco del proprio sangue.

Riunioni di Commissione e rapporti con commissioni centrali

La Commissione si è riunita nove volte nel 1972, con la partecipazione quasi totalitaria di tutti i membri.

Il programma all'o.d.g. è sempre stato svolto per intero pur essendo sempre ricco di argomenti assai importanti.

Devo lodare l'attiva ed intelligente collaborazione di tutti i membri della Commissione che, animati da uguale interesse per la causa delle scuole d'alpinismo, hanno operato con l'entusiasmo e la capacità degna della miglior tradizione del Club Alpino.

È un'equipe di tecnici che merita la fiducia e l'ammirazione del Consiglio Centrale.

Assai gradito è stato il costante interessamento del vice-presidente generale G. Ceriana. Il vederci seguiti tanto da vicino dalla suprema direzione del Club Alpino, è di completo gradimento di tutta la Commissione.

I rapporti con le altre commissioni centrali sono stati impostati alla massima correttezza.

I rapporti più stretti sono stati quelli con la vivace Commissione Materiali e Tecniche, la cui attività è stata per massima parte svolta in parallelo con la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, con reciproco vantaggio.

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER IL 1974

Tutta l'attività svolta nel 1972 e negli anni immediatamente precedenti è servita, oltre che per l'ordinario lavoro di Commissione, anche per gettare le basi per una nuova organizzazione della Commissione, organizzazione che è sempre più necessaria a causa del continuo aumento numerico delle scuole e dell'evolversi delle tecniche.

Le previsioni di lavoro per il 1972, sono in succinto le seguenti:

- ristrutturazione organica della Commissione;
- risoluzione del problema delle assicurazioni;
- svolgimento del 18° Corso per istruttori nazionali;
- svolgimento dei corsi regionali didattici;
- svolgimento dei corsi di aggiornamento per istruttori nazionali;
- convegni per prove pratiche di studio delle tecniche di arrampicamento e dei materiali alpinistici;
- convegni per direttori di scuole;
- contributi alle scuole;

- nuove serie di diapositive didattiche;
- aggiornamento e stesura delle dispense esaurite;
- aggiornamento del *Notiziario*;
- ispezioni alle scuole.

Ho esposto per voci la relazione programmatica per l'attività 1974 per non eccedere in pesantezza di questa relazione, pur avendo voluto limitarla allo stretto necessario.

E non sono tutte le voci che avrei voluto enumerare. Ho esposto solo le principali essendo possibile svolgere attività solo avendo a disposizione un congruo stanziamento.

Mi auguro sia tenuta ben in conto l'accresciuta attività di questa Commissione e si voglia dare il giusto peso all'entusiasmo dei membri della Commissione che sperano vedere effettuate le tante iniziative per le quali da tempo stanno lavorando.

Termino questa relazione rivolgendone un caldo appello alla Presidenza Generale ed al Consiglio Centrale affinché vogliano comprendere queste necessità e, nei limiti di quanto è loro possibile, vogliano concedere alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo uno stanziamento più consono alle reali necessità.

Commissione Cinematografica Centrale (Presidente Cacchi)

La multiforme attività della nostra Commissione nel corso del 1972, è stata ulteriormente caratterizzata da risultati oltremodo validi e significativi.

1. NOLEGGIO FILM

Questa attività è ulteriormente aumentata, soprattutto la gamma di film sulla difesa della natura alpina e la propaganda in scuole ed ambienti giovanili che continuano a suscitare sempre più un notevole interesse.

Il numero totale dei noleggi del 1972 è stato di 589 contro i 538 del 1971, quindi un aumento del 10% circa.

Il totale delle programmazioni (più proiezioni con un solo noleggio) è stato di 789 contro le 710 del 1971 con un aumento dell'11%.

Il totale dei film distribuiti è stato di 1128 contro i 1052 del 1971 con un aumento del 7% circa (all. n. 1). Le entrate per noleggio dei film incassati dalla Sede Centrale sono state di L. 4.760.750 s.e. od o. contro le L. 4.055.000 del 1971.

Pure quest'anno sono stati dati a noleggio molti film a condizioni particolari soprattutto nelle scuole ed in ambienti giovanili, oltre naturalmente ai 18 film che come risulta dal Catalogo film 1971 sono disponibili gratuitamente per le sezioni, le sottosezioni e le scuole di alpinismo.

Va qui rimarcato che da molti anni la nostra Commissione non ha mai aumentato le quote di noleggio, in rapporto al costo dei film e delle spese di gestione, che incidono notevolmente sul bilancio della nostra Commissione.

2. ACQUISTI FILM

Per una serie di circostanze favorevoli tra film acquistati ed avuti gratuitamente, siamo riusciti ad aumentare in modo notevole la dotazione della nostra Cineteca.

Si tratta di 22 film nuovi formato 16 mm;
di 6 copie nuove formato 16 mm;
di 8 copie seminuove formato 16 mm;
di 5 copie nuove formato 8 mm e Super 8;
di 3 originali di nuovi film form. 16 mm

come risulta dal seguente elenco:

Film disponibili per il noleggio

Giovanni Segantini 1858-1899, di Franz Baumer, Germania, 2 copie a colori 16 mm;

La Prima Marcialonga, di Renato Cepparo, 1 copia a colori 16 mm;

Gennargentu - Un parco per l'uomo, di Fabrizio Palombelli, 1 copia a colori 16 mm;

Appuntamento in sci in Valgardena, di Manfred Vorderwülbecke, Germania, 3 copie a colori 16 mm; 3 copie a colori Super 8;

Sulle orme di Nansen, di Peter Lechhart, Germania, 1 copia a colori 16 mm;

Estate sui torrenti montani, di Manfred Vorderwülbecke, Germania, 1 copia a colori 16 mm;

Il Pilone ha detto no, di Armando Aste, 1 copia a colori 16 mm;

La Montanara, di Otto Guggenbicler, Germania, 2 copie colori 16 mm;

S. Elia: vittoria - sconfitta, di Giovanni Rusconi, 1 copia a colori 16 mm.

Un parco per il Pollino, di Fabrizio Palombelli, 1 copia a colori 16 mm.

Film da editare in lingua italiana

Hindukusz, di S. Sprudin, W. Lesiewicz, Polonia, 1 copia a colori 16 mm;

Eiger - Dall'ombra verso il sole, di Michael Deakin, Inghilterra, 1 copia colori 16 mm;

Annapurna - Parete Sud, di John Lane, Inghilterra, 1 copia a colori 16 mm;

Ristampe di film già in Cineteca

Morte di uno stambecco, di Fabrizio Palombelli, 1 copia a colori 16 mm;

L'abominevole uomo delle piste, di Hélène Dassonville, 2 copie b.n. 16 mm;

Montagna sicura, di Marino Giuffrida, 1 copia a colori 16 mm;

La Grignetta, di Renato Gaudioso, 1 copia b.n. 16 mm;

Il bosco - Tesoro da difendere, di August Kern, 1 copia a colori 16 mm.

Sono entrati in Cineteca inoltre gli originali dei seguenti film:

Il Pilone ha detto no, di Armando Aste, 1 copia a colori 16 mm;

S. Elia: vittoria - sconfitta, di Giovanni Rusconi, 1 copia a colori 16 mm;

Nevado Caraz, Gruppo Rocciatori S.A.T. di Trento, 1 copia a colori 16 mm.

Abbiamo avuto in omaggio inoltre i seguenti film:

Zeno Colò - Un campione che non si dimentica, dalla Ditta Mazzucchelli, 2 copie b.n. 16 mm, nuove;

Sci Italia 70, dalla Ditta Cober di Opera, 2 copie a colori Super 8, nuove;

Per amore di un'aquila, dall'Ambasciata del Sud Africa, 1 copia a colori 16 mm, nuova;

Tra cielo e neve, dalla CERES FILM di Parigi, 2 copie b.n. 16 mm, seminuove;

L'abominevole uomo delle piste, dalla CERES FILM di Parigi, 1 copia b.n. 16 mm, seminuova;

Il pilastro della solitudine, dalla CERES FILM di Parigi, 1 copia b.n. 16 mm, seminuova;

La Repubblica ci chiama, dalla CERES FILM di Parigi, 1 copia b.n. 16 mm, seminuova;

Scalate ai Saussois, dalla CERES FILM di Parigi, 1 copia b.n. 16 mm, seminuova;

Moi le Chien, dalla CERES FILM di Parigi, 1 copia b.n. 16 mm, seminuova;

Anteprima a Sàpporo, dalla LOOK NEVADA, 1 copia a colori 16 mm, seminuova.

I film *Annapurna - Parete Sud* e *Eiger - Dall'ombra verso il sole* dovranno essere editati in lingua italiana e con la colonna sonora ottica.

Nel complesso come si rileva dall'elenco sovra esposto si tratta di ottimi film di grande interesse, per la maggior parte premiati al 20° Festival di Trento.

3. PRESENZE ALLE MANIFESTAZIONI

Dai rapporti pervenuti a seguito delle programmazioni effettuate si è rilevato che essa è globalmente un poco inferiore ai valori dello scorso anno, però i giovani sono ulteriormente aumentati. Le presenze dichiarate sono state le seguenti:

	1971	1972
Giovani	88.000	100.000

nei giovani comprendiamo: S.U.C.A.I., E.S.C.A.I., scuole e corsi di alpinismo, sci-alpinismo, scuole alpine militari, scuole elementari, medie, licei, università, circoli giovanili.

	1971	1972
Adulti	120.000	102.000

per adulti si intendono: soci C.A.I. e simpatizzanti non soci.

Pertanto il totale delle persone che hanno assistito alle proiezioni dei nostri film nel 1972 è stato di 202.000 contro le 208.000 del 1971, con una percentuale in meno trascurabile.

Le sezioni, sottosezioni, scuole di alpinismo del C.A.I. che hanno effettuato noleggi con nostri film nel 1972 sono state 375 contro le 342 del 1971 (vedi all. n. 2). Le proiezioni presso le scuole elementari, medie, licei, università, comandi militari, enti e associazioni varie sono state 214 nel 1972 contro le 206 del 1971.

Dai rapporti pervenuti risulta chiaramente che i nostri film sono sempre più graditi dal nostro pubblico, ma in modo particolare gli insegnanti delle scuole, i provveditori agli studi, che ci hanno richiesto gruppi di nostri film per gli studenti durante le «settimane bianche» in montagna, ci hanno sollecitato ad inviare il nostro Catalogo film a tutti i provveditori d'Italia.

Questo per ora non possiamo farlo in quanto non disponiamo di un numero adeguato di copie di film per poter soddisfare un ulteriore aumento di richieste.

Pure quest'anno le manifestazioni di particolare rilievo sono state molteplici.

Riteniamo doveroso segnalare qui di seguito alcune tra le più significative:

Manifestazioni di maggior prestigio in ambienti C.A.I.

14 gennaio. La Sezione di Novara, ha programmato il film *Stelle e Tempeste* ad un pubblico entusiasta suscitando unanimi consensi - 500 presenti.

19 gennaio. Il Gruppo Grotte della Sezione S.E.M. di Milano, ha programmato ai propri soci ed a quelli del Goggler Club Milano, i film *Lumen Zero* e *Acque Selvagge* ottenendo un lusinghiero successo - 400 presenti.

25 marzo. La stazione del C.N.S.A. di Forni di Sopra, ha curato una serata con i nostri film *S.O.S. sulle Dolomiti* e *Amate voi la neve?* - Oltre 300 presenti.

28-29 febbraio e 1 marzo. La Sezione di Bra, con i film: *Monte Bianco - La Grande Cresta del Peutèrey*, *Lumen Zero* e *Natura 70*, ha curato con grande perizia un ciclo di proiezioni, per i propri soci in una caserma zeppa di reclute (alpini), nelle scuole medie e presso un CRAL aziendale - Totale presenti 1500.

8 e 20 agosto. La Sezione di Brunico, con i film *Il Cerro Torre* e *Un campanaccio per Ursli* in aggiunta al Coro «Lavaredo» di Dobbiaco, ha ottenuto un prestigioso successo soprattutto con i villeggianti - 900 presenti.

10, 11, 14, 16, 17 agosto. La Sezione di Lanzo, con i film *Morte di uno stambecco* e *Gioventù sul Brenta* ha curato queste 5 serate con lodevole impegno - 1000 presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio effettuate dalle Sezioni C.A.I. in ambienti giovanili.

25 novembre. La Sezione di Menaggio, con il film *Stelle e Tempeste* ha curato in accordo con la Commissione Alpinismo giovanile, una manifestazione di propaganda per giovani, con lodevole successo - 450 presenti.

22 maggio e 9 dicembre. La Sezione dell'Aquila, ha curato due serate con i film *Eiger 69*, *Crozzon 3 mesi e 100 ore*, *La via italiana al Cervino* e *Fitz Roy* in collaborazione con la Commissione Alpinismo giovanile, ottenendo un ottimo successo - 1200 presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio curate dalle Sezioni nelle scuole

4-5 febbraio. La Sezione di Portogruaro, ha curato una manifestazione di propaganda nelle scuole elementari, medie, ginnasio e liceo con nostri film - 760 presenti.

13-14 febbraio. La Sezione di Rivarolo Canavese, è riuscita ad organizzare un giro di proiezioni nelle scuole elementari e medie con i film *Cime e Meraviglie* e *La Roccia* - 800 presenti.

22-23 marzo. La Sezione di Gravellona Toce, ha curato due mattinate nelle scuole elementari e medie con nostri film - 600 presenti.

17 marzo. La nostra Sezione di Somma Lombardo, in occasione della «festa degli alberi» ha programmato nelle scuole elementari con vivo successo i film *Il bosco, tesoro da difendere* e *L'albero di Natale* - 300 presenti.

16, 17, 18, 19 aprile. La Sezione di La Spezia, in collaborazione con la Commissione Alpinismo Giovanile, ha curato un ciclo di proiezioni nelle scuole, riscuotendo un grande successo con il film *Cime e meraviglie* - 5000 presenti.

22 aprile. La Sezione di Vimercate, con i nostri film, ha curato una valida manifestazione nelle scuole elementari - 900 presenti.

28-29 aprile. La Sezione di Calolziocorte, anche quest'anno ha curato un giro di proiezioni in ben 5 scuole agli alunni delle elementari e delle medie, con film sulla natura - 600 presenti.

27-28 maggio. La Sottosezione di Latina, ha curato con grande successo due programmazioni nelle scuole, con il film *Gioventù sul Brenta* - 1400 presenti.

12 e 26 ottobre - 15 e 30 novembre. La S.U.C.A.I. di Torino, ha curato un ciclo di proiezioni a favore dei giovani, con i film: *Stelle di mezzogiorno*, *Od-wort*, *Italia K 2*, *Monte Bianco 1827*, *Ebrezza bianca*, *Cervino 1911* e *La meravigliosa scarpa da neve*, trattando così la storia del cinema di montagna, e suscitando un vivo interesse fra gli spettatori - Circa 1800 presenti.

2 dicembre. La Sezione di Mestre, ha ottenuto un notevole successo nelle scuole elementari con i film *Il Guardia* e *Antismog* - 700 presenti.

12 dicembre. La Sezione di Veduggio al Lambro, con il film *Gioventù sul Brenta*, programmato nelle scuole ha riscosso un ottimo successo - 630 presenti.

Anche quest'anno la Sezione di Dolo, ha curato con grande volontà, un ciclo di proiezioni nelle scuole medie, con grande affluenza di presenti, ed è passata poi a curare un «Corso di introduzione all'alpinismo» per gli studenti medesimi - Complessivamente oltre 2000 presenti.

Hanno curato programmi cinematografici nelle scuole molte altre sezioni e sottosezioni, fra queste: Cantù, Vigevano, Villasanta, Seveso, Crema, Seregno, Besana Brianza, Vaprio d'Adda, ecc., ecc.

Manifestazioni di maggior prestigio in scuole e ambienti giovanili extra C.A.I.

12 gennaio. La «Casa del giovane» di Lodi, ha curato una serata per i giovani associati con i film *Per essere sempre in forma* e *L'abominevole uomo delle piste* - 400 presenti.

Dal 31 gennaio al 18 marzo il Provveditorato agli studi di Massa Carrara - Ufficio Educazione Fisica e Sportiva, ha curato un ciclo di turni settimanali di «vacanze sulla neve» per gli studenti delle scuole medie utilizzando 11 nostri film, sia per la scuola di sci, sia soprattutto per le lezioni scolastiche. Tutti i film sono stati ritenuti molto utili per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori.

Il maggior interesse l'hanno avuto *L'esplorazione del Vulcano Niragongo* e *Italiani all'Antartide* - 1150 presenti.

25 gennaio e 8 e 17 febbraio. Il Liceo Ginnasio Statale «G. Parini» di Milano, su interessamento dell'associazione genitori e del vice-presidente generale Zecchinelli, ha curato delle proiezioni con una scelta serie di nostri film, tra cui *Italia K 2*, *Morte di uno stambecco*, *Il Tsacra Grande*, ecc. - 600 presenti.

Dal 7 gennaio al 25 febbraio. Il Provveditorato agli studi di Vicenza - Ufficio Educazione Fisica e Sportiva, per gli studenti, invitati ai corsi settimanali sulla neve, ci ha richiesto un gruppo di nostri film didattici - Circa 600 presenti.

9 giugno. La scuola Media Statale di Ossona, ha programmato agli studenti il film *Italia K 2* suscitando vivo interesse tra i giovani - 340 presenti.

Maggio, giugno, luglio. Pure quest'anno i padri del Centro Salesiano S. Domenico Savio di Arese, hanno utilizzato i nostri film, quale valido ausilio per i «ragazzi difficili» a loro affidati. Durante il campeggio in Val Formazza hanno curato spettacoli e incontri con gli abitanti, i villeggianti e i giovani scout, che campeggiavano nelle vicinanze.

Il film più gradito è risultato tra gli altri *Italia K 2* che ha strappato lacrime di commozione a molti dei «ragazzi difficili» - Globalmente circa 1500 presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio in ambienti extra C.A.I.

3 gennaio. La Scuola Militare Alpina di Aosta, ha programmato il film *Sci Italia 70* agli allievi ufficiali e sottufficiali - 400 presenti.

Dall'11 al 16 gennaio. Il Museo Nazionale del Cinema di Torino, ha curato una rassegna di film di montagna, tra cui il nostro *Eiger 69 - La via dei Giapponesi* - 1000 presenti.

28 gennaio. Il Circolo Subacquei di Biella, ha programmato per i propri soci *Acque selvagge* che è stato definito entusiasmante - 60 presenti.

22 febbraio. Il Circolo Culturale Cedratese ha programmato con successo il film *Italia K 2* ai propri soci e simpatizzanti - 350 presenti.

12 febbraio. Il Comune di Gessate, ha curato una serata della montagna dove con vivo successo è stato dato *Una cordata Europea* - 250 presenti.

16 febbraio. Il Touring Club Svizzero di Ginevra, ha programmato una serata con nostri film: *Od-*

wort, *Calanques*, *Fitz Roy*, *Festival di Trento* suscitando calorosi consensi tra il foltissimo pubblico.

13 aprile. La Sezione S. Gottardo del Club Alpino svizzero, ha programmato il nostro film *Una cordata Europea*, grande successo - 300 presenti.

25 maggio. Per interessamento del col. Piero Arnold, il documentario *I pericoli della montagna - le valanghe* è stato programmato a Grenoble alla A.N.E.N.A. (Ass. Nat. Etude Neige et Avalanches) - 100 presenti.

15 giugno. Il Centro d'Arte «Augusto Colombo» di Milano, ha programmato il film *Giovanni Segantini* ai propri soci e simpatizzanti suscitando unanime plauso. I dirigenti ci hanno richiesto l'indirizzo del regista tedesco, al quale hanno inviato una lunga lettera di elogi - 300 presenti.

5 luglio. Il Centro di Sviluppo Sociale di Predazzo, ha programmato alcuni nostri film sui problemi dell'ecologia. *Il bosco, tesoro da difendere* per i suoi contenuti, è stato ritenuto molto valido - 300 presenti.

6 agosto. A Roncone il Comitato Rassegna Cori della Montagna, ha programmato il film *La parete d'argento* risultato gradito a tutti i presenti - 450 presenti.

13 ottobre. L'Associazione Albergatori della provincia di Genova, ha programmato ai propri aderenti il film *Italia K 2* suscitando commozione ed interesse - 900 presenti.

Novembre. Il Wellington Tramping and Mountaineering Club (Nuova Zelanda) in occasione del 25° della loro fondazione ci ha richiesto film sulle nostre montagne.

Sono stati inviati: *Gioventù sul Brenta*, *Una cordata Europea*, *Quota 4000 - ventun bivacchi*, che hanno suscitato un grande interesse.

4 novembre. L'A.N.A. di Cassano d'Adda, in occasione del costituendo Gruppo A.N.A. di Casirate d'Adda, ha programmato *Tecnica dell'alpinismo militare - roccia* con molto successo - 300 alpini presenti.

14 novembre. La Pro Natura di Torino, ha curato una serata per i propri soci con i film *Cime e meraviglie*, *Surtsey: nascita di un'isola*. Grande interesse - oltre 500 presenti.

17 novembre. Il Centro di Amicizia Internazionale di Genova, ha curato una serata per i propri iscritti, studenti anche di colore, di tutti i continenti, con i film *Natura 70* e *Fauna sarda* suscitando vivo interesse - 100 presenti.

19 novembre. L'A.N.A. di Bolgare, ha programmato agli studenti delle scuole medie il film *Italia K 2* risultato di notevole interesse - 400 presenti.

23 novembre. L'Associazione sci-alpinistica di Fiorano al Serio, ha curato una manifestazione con nostri film, presenti 500 alunni delle scuole e 300 adulti, suscitando un entusiastico successo - 800 presenti.

Anche quest'anno numerosi sono stati i comandi militari, Lions Club, Rotary e Panathlon che ci hanno richiesto i nostri film.

4. FILM PIÙ RICHIESTI

Come risulta dalla graduatoria fatta i film più richiesti sono stati nuovamente: *Morte di uno stambecco* in distribuzione per il secondo anno, *Gioventù sul Brenta*, in distribuzione da 4 anni, *Un 4000 con lode* in distribuzione da 5 anni, tutti risultati sempre più adatti per la formazione dei giovani.

Tra i film di alpinismo sono sempre più richiesti *Stelle e tempeste* ormai ritenuto giustamente un classico e *Italia K 2* che resta un documento di grande valore storico, che riscuote soprattutto l'interesse delle giovani generazioni.

5. ASSISTENZA E CONSULENZA TECNICA

Nel corso del 1972, la Commissione ha dato assistenza e consulenza tecnica di natura cinematografica agli alpinisti ed alle spedizioni extra-europee interessate alla realizzazione di propri documentari cinematografici.

Sono state date in uso le nostre cineprese, per filmare imprese invernali, estive ed extra-europee.

Il nostro segretario Adalberto Frigerio, ha curato tutti i problemi di tecnica cinematografica, dando consigli, suggerimenti in quantità a tutti gli interessati. Una particolare collaborazione è stata data ad Armando Aste per la realizzazione del suo film sulla spedizione in Patagonia; a Giovanni Rusconi, per la realizzazione del suo film sulla spedizione in Alaska al Monte S. Elia; al regista francese Gilbert Dassonville della Ceres Film di Parigi, che ha girato un film con protagonisti gli accademici del C.A.I. Sorgato e Piuissi sulle Lavaredo, con la collaborazione alpinistica di un gruppo tecnico guidato da Giovanni Rusconi.

Questo film sarà pronto nel 1973, e sarà presentato dal regista francese al 21° Festival di Trento.

Per la collaborazione data, abbiamo già acquisiti i diritti per l'Italia di questo film.

Come per gli anni passati la collaborazione data dal nostro conservatore Renato Gaudio alla RAI-TV di Milano è stata sempre tempestiva e preziosa per i servizi del telegiornale su imprese alpinistiche invernali o extra-europee.

6. FESTIVAL DI TRENTO

Come è noto per una serie di ragioni il Festival di Trento non si svolgerà più in settembre ma bensì in maggio.

Pertanto il 21° Festival sarà dal 29 aprile al 5 maggio 1973.

Per ovviare in parte al lungo intervallo creatosi nel corso del 1972, il Festival ha curato con impegno una serie di manifestazioni cinematografiche, in Italia ed anche in Jugoslavia dove presenti il sindaco di Trento Edo Benedetti ed il vice-presidente generale Zecchinelli, i nostri film hanno ottenuto un entusiastico successo.

Ecco di seguito le manifestazioni effettuate con i nostri film:

18 gennaio. Trento: *Odwort*, *Natura 70*, *Una cordata europea*.

9, 10, 13 febbraio. Predazzo - Moena - Gardolo: *Jirishanca*, 32° *Alberg Kandahar*.

17 febbraio. Festival S.A.T. - Trento. *Ebbrezza Bianca*, *4-3-2-1-Go!*, *Tra cielo e neve*.

28 febbraio. Festival a Sarajevo (Jugoslavia): *Odwort*, *Morte di uno stambecco*, *Le acque selvagge*, *Jirishanca*.

15 luglio. Programma itinerante del Festival nella provincia di Trento: *Una cordata europea*, *Morte di uno stambecco*, *Le acque selvagge*, *Amate voi la neve? Lotta per una vita*, dal 15 al 31 luglio per n. 7 proiezioni.

11 agosto. Festival a Moena - 3° rassegna retrospettiva: *Calanques*, *Giovanni Segantini 1858-1899*, *Montagna sicura*, *Eiger 69* - *La via dei Giapponesi*.

12 agosto. Festival a Moena - 3° rassegna retrospettiva: *Il conquistatore dell'Inutile*, *L'esplorazione del vulcano Niragongo*, *1800 capi*, *Lotta per una vita*.

20 agosto. Festival a Roncegno: *Lotta per una vita*, *1800 capi*.

25 agosto. Festival - Comitato Permanente Manifestazioni Turistiche di San Martino di Castrozza: *Una cordata europea*, *Le acque selvagge*, *Morte di uno stambecco*, *Gioventù sul Brenta*.

28 agosto. Festival - Comitato Permanente Manifestazioni Turistiche di San Martino di Castrozza: *Un campanaccio per Ursli*, *Quota 4000* - *Ventun bivacchi*, *Lumen Zero*, *Odwort*, *Finché noi l'ameremo*.

21 settembre. Festival di Trento - Centenario S.A.T. ad Arco: *Giovanni Segantini 1858-1899*, *Le acque selvagge*, *Lotta per una vita*.

22 settembre. Festival di Trento - Centenario S.A.T. ad Arco: *Italia K 2*, *Odwort*.

23 settembre. Festival di Trento - Centenario S.A.T. ad Arco: *Il conquistatore dell'Inutile*, *Calanques*, *Una cordata europea*, *Lumen Zero*.

Dal 26 al 29 settembre. Rassegna Retrospettiva - Trento: *Stelle di mezzogiorno*, *Gora*, *Odwort*, *La meravigliosa scarpa da neve*, *Nevado Caraz*.

7. CINETECA

Nel corso del 1972 la nostra Commissione ha tenuto numerose riunioni, per esaminare e risolvere tutti i complessi problemi di carattere tecnico organizzativo, sia per quanto riguarda l'acquisto di film, sia per i problemi del Festival di Trento, sia con tutti gli enti ed organismi interessati al cinema di montagna.

Cacchi, Frigerio e Gaudio sono stati impegnati nella ricerca e nella contrattazione di film di montagna durante le settimane del MIFED di aprile e di ottobre in Milano, ottenendo risultati di grande interesse anche per il futuro.

Il lavoro di assistenza alle sezioni ed agli enti che richiedono consigli per le loro programmazioni, la distribuzione e spedizione dei film, la revisione delle pellicole che ritornano dopo le proiezioni fatte (sovente con deplorabile ritardo), costituiscono il maggior lavoro del conservatore Renato Gaudio e del suo aiuto Dante Taldo, i quali si prodigano in questo autentico «servizio» a favore delle sezioni e di tutti coloro che attingono film alla nostra Cineteca.

Le programmazioni nelle scuole sono in costante aumento grazie ai consigli che il nostro Gaudio sa dare ai dirigenti sezionali che si rivolgono a lui in Cineteca per avere tutti i suggerimenti dettati dalla esperienza già fatta da altri.

Complessivamente possiamo essere molto soddisfatti della nostra attività 1972 in quanto abbiamo ulteriormente aumentato la distribuzione dei nostri film e questo soprattutto nelle scuole, abbiamo reperito ed acquistato un numero notevole di ottimi film su diversi argomenti di grande interesse, che sono andati ad arricchire ulteriormente la nostra Cineteca e quindi la possibilità di sempre più validi programmi da parte delle nostre sezioni.

Per fare ciò abbiamo dovuto pagare diverse fatture sullo stanziamento del 1973.

DISTRIBUZIONE FILM NEL 1972

NUMERO DEI NOLEGGI E DELLE PROGRAMMAZIONI MENSILI RAFFRONTATI AL 1971

MESE	Noleggi		Programmazioni		Film	
	1972	1971	1972	1971	1972	1971
Gennaio	55	35	81	64	103	59
Febbraio	74	48	107	69	146	88
Marzo	83	64	103	70	167	118
Aprile	74	68	88	76	147	138
Maggio	63	57	79	83	113	119
Giugno	31	46	38	68	49	98
Luglio	20	28	54	56	42	59
Agosto	21	19	44	33	51	44
Settembre	21	17	25	17	50	33
Ottobre	31	43	40	44	53	86
Novembre	64	54	77	69	126	108
Dicembre	51	59	53	61	102	102
	589	538	789	710	1149	1052
Annulati	12	12				
TOTALI	601	550	789	710	1149	1052

ELENCO DELLE PROGRAMMAZIONI FATTE NEL 1972 DALLE SEZIONI E DALLE SOTTOSEZIONI DEL C.A.I. IN ORDINE PROGRESSIVO

	Totale Programmazioni		Totale Programmazioni
1) Sez. «XXX Ottobre», Trieste	15	45) Sez. L'Aquila	3
2) Sez. Cuneo	14	46) Sez. Cittadella	3
3) Sez. Dolo	10	47) S. Sez. Clusone	3
4) Sez. Cesano Maderno	8	48) S. Sez. Arterga	3
5) Sez. «Alto Adige», Bolzano	8	49) S. Sez. «Comit», Milano	3
6) S. Sez. Vaprio D'Adda	7	50) Sez. Intra	3
7) Sez. «Ligure», Genova	7	51) Sez. Mestre	3
8) Sez. Romano di Lombardia	6	52) S. Sez. Lamona	2
9) Sez. Saluzzo	6	53) Sez. «Ule», Genova	2
10) Sez. Vicenza	6	54) Sez. Novara	2
11) Sez. Fossano	5	55) Sez. Gallarate	2
12) Sez. Roma	5	56) Sez. Rivarolo Canavese	2
13) Sez. Forlì	5	57) Sez. Longarone	2
14) Sez. Omegna	4	58) Sez. Pordenone	2
15) Sez. Vigevano	4	59) Sez. Crema	2
16) Sez. Treviglio	4	60) Sez. Lucca	2
17) Sez. Bergamo	4	61) Sez. Gravellona Toce	2
18) Sez. Palermo	4	62) Sez. Vedano al Lambro	2
19) Sez. Aosta	4	63) Sez. Sora	2
20) Sez. Firenze	4	64) Sez. Giussano	2
21) Sez. Acqui Terme	4	65) Sez. Biella	2
22) Sez. Cassano D'Adda	4	66) Sez. Leini	2
23) Sez. Carate Brianza	4	67) Sez. Trieste	2
24) Sez. Arzignano	4	68) Sez. Borgomanero	2
25) Sez. Volpiano	4	69) Sez. Savona	2
26) Sez. Monza	4	70) S. Sez. Edolo	2
27) Sez. Como	4	71) Sez. Bologna	2
28) S. Sez. S.U.C.A.I., Torino	4	72) Sez. Menaggio	2
29) Sez. Lanzo Torinese	4	73) S. Sez. Zogno	2
30) Sez. Inzago	3	74) Sez. Pinerolo	2
31) Sez. Milano	3	75) Sez. Villadossola	2
32) Sez. Malnate	3	76) S. Sez. Rovellasca	2
33) Sez. Prato	3	77) Sez. Mariano Comense	1
34) Sez. Marostica	3	78) Sez. Belluno	1
35) S. Sez. «C. Battisti», Verona	3	79) Sez. Premana	1
36) Sez. Seregno	3	80) Sez. Pietrasanta	1
37) Sez. Ventimiglia	3	81) Sez. Pisa	1
38) Sez. Cernusco sul Naviglio	3	82) Sez. S.E.M., Milano	1
39) Sez. Asso	3	83) Sez. Cagliari	1
40) Sez. Sesto Fiorentino	3	84) Sez. Ferrara	1
41) S. Sez. «Ligure», Arenzano	3	85) Sez. Udine	1
42) Sez. Seveso	3	86) Sez. Chiavenna	1
43) S. Sez. Novi Ligure	3	87) Sez. Portogruaro	1
44) Sez. Brescia	3	88) Sez. «Est Monterosa»,	1

89) Sez. C.A.I.-SAT, Pinzolo	1
90) S. Sez. Belledo	1
91) S. Sez. Tivoli	1
92) S. Sez. Buia	1
93) Sez. Bra	1
94) Sez. Livorno	1
95) Sez. Mondovì	1
96) Sez. Cantù	1
97) Sez. Merano	1
98) Sez. Tortona	1
99) Sez. Somma Lombardo	1
100) Sez. Parma	1
101) Sez. Valcomelico	1
102) Sez. Carrara	1
103) Sez. Adria	1
104) Sez. Macerata	1
105) Sez. Molteno	1
106) Sez. Ferrara	1
107) Sez. Gozzano	1
108) Sez. Bassano del Grappa	1
109) Sez. Besana Brianza	1
110) Sez. Alpignano	1
111) Sez. Tarvisio	1
112) Sez. Legnano	1
113) Sez. S.A.T., Trento	1
114) S. Sez. Villasanta	1
115) S. Sez. Arosio	1
116) S. Sez. Settimo Torinese	1
117) S. Sez. Merone	1
118) S. Sez. Inveruno	1
119) S. Sez. Macherio	1
120) S. Sez. Saluggia	1
121) S. Sez. Chieri	1
122) S. Sez. Latina	1
123) Sez. Treviso	1
124) Sez. Cividale del Friuli	1
125) Sez. Piacenza	1
126) Sez. Calolziocorte	1
127) Sez. Paderno Dugnano	1
128) Sez. Pieve di Livinallongo	1
129) Sez. Bollate	1
130) Sez. La Spezia	1
131) Sez. Piedimulera	1
132) Sez. Venezia	1
133) Sez. Sanremo	1
134) Sez. Besozzo	1
135) Sez. Brugherio	1
136) Sez. Lecco	1
137) Sez. Maniago	1
138) Sez. Asti	1
139) Sez. Sulmona	1
140) Sez. Vimercate	1
141) Sez. Domegge di Cadore	1
142) Sez. Chiomonte	1
143) Sez. Brunico	1
144) Sez. Altare	1
145) Sez. S.A.T., Pieve Tesino	1
146) Sez. S.A.T., S. Lorenzo in Banale	1
147) S. Sez. Odolo	1
148) S. Sez. Erba	1
149) S. Sez. Grignasco	1
150) Sez. S.A.T., Lavis	1
151) Sez. S.A.T., Fondo	1
152) Sez. Macugnaga	1
153) Sez. Mandello Lario	1
154) Sez. Meda	1
155) Sez. Busto Arsizio	1
156) Sez. Lovere	1
157) Sez. Cesena	1
158) Sez. Bardonecchia	1
159) Sez. Mariano Comense	1
160) Sez. Barga	1
161) Sez. Baveno	1
162) Sez. Modena	1
163) Sez. Castelfranco Veneto	1
164) Sez. Malo	1

Programmazioni

165) Sez. Casale Monferrato	1
166) Sez. S. Salvatore Monferrato	1
167) Sez. Fabriano	1
168) Sez. Pavia	1
169) Sez. S.A.T., Pergine	1

GRADUATORIA FILM MAGGIORMENTE RICHIESTI NEL 1972

	Proiezioni
1) Morte di uno stambecco	45
2) Gioventù sul Brenta	45
3) Il signor Rossi va a sciare	42
4) Stelle e tempeste	41
5) Un 4000 con lode	35
6) Un cordata europea	34
7) Sci Italia 70	33
8) Italia K 2	32
9) Monte Bianco - La grande cresta di Peutérey	30
10) Acque selvagge	29
11) Amate voi la neve?	29
12) Eiger 69 - La via dei Giapponesi	23
13) L'abominevole uomo delle piste	22
14) 2° Scuola senza banchi	22
15) Odwrot	22
16) Antismog	21
17) La via Italiana al Cervino	20
18) G IV Montagna di luce	20
19) 4... 3... 2... 1... GO!	20
20) Quota 4000: ventun bivacchi	20
21) Un campanaccio per Ursli	19
22) ... E il settimo giorno riposò	19
23) La grande discesa	19
24) Cime e meraviglie	18
25) Crozzon: tre mesi e cento ore	17
26) Fitz Roy: la prima ascensione versante sud ovest	16
27) Il conquistatore dell'inutile	15
28) I pericoli della montagna - Le valanghe	15
29) Primavera in sci	14
30) Calanques	14
31) Courmayeur Monte Bianco	14
32) Natura 70	14
33) Lumen zero	14
34) Stelle di mezzogiorno	14
35) Per essere sempre in forma	13
36) L'esplorazione del vulcano Niragongo	13
37) Sesto grado superiore	13
38) Surtsey: nascita di un'isola	12
39) Fauna sarda	12
40) Devero alpe fiorita	11
41) 32° Alberg Kandahar 1967	11
42) Samaritani delle Alpi	11
43) Lotta per una vita	11
44) Attenzione valanghe	10
45) Il guardia	10
46) Montagna sicura	10
47) Come nascono le Dolomiti	10
48) Italiani all'Antartide	9
49) Sci alpinismo sui Pirenei	9
50) Sci a Courmayeur	9
51) La parete d'argento	9
52) Progressione didattica	8
53) La conquista del Buckland	8
54) Il Cerro Torre	8
55) Dolomiti	8
56) Scuola d'alpinismo M. Bianco	8
57) La sud del Mount McKinley	8
58) Il bosco, tesoro da difendere	8
59) Fiesta andina	7
60) Surtsey: inizio alla vita	7
61) La Grignetta	7
62) Soccorso in montagna	6
63) Kilimangiaro monarca africano	6
64) Scalate e voli sulle Dolomiti	6
65) Con ramponi e piccozza	6

	Proiezioni
66) Con noi è la neve	6
67) Val d'Aosta	6
68) Tecnica dello sci militare	5
69) Direttissima	5
70) Hoggar	5
71) Cappello tirolese	5
72) Jirishanca, il Cervino delle Ande	5
73) Alpamayo Cresta Nord	5
74) Giovanni Segantini 1858-1899	5
75) Ebbrezza bianca	5
76) Articum	4
77) I misteri dell'Himálaya	4
78) Monte Bianco 1827	4
79) Bellezze sotterranee	4
80) Scodinzolo	4
81) Fin che noi l'ameremo	4
82) 1800 capi	4
83) Monologo sul sesto grado	4
84) Settimana bianca a Cortina d'Ampezzo	3
85) Sesto grado in Patagonia	3
86) Punte d'acciaio	3
87) Il Tsacra Grande	3
88) Rapsodia su temi dolomitici	3
89) Tecnica alpinismo militare: roccia	3
90) Zeno Colò - Un campione che non si dimentica	3
91) Tutti per uno, mano alla mano	3
92) S.O.S. sulle Dolomiti	3
93) Abecedario di pietra	3
94) Dall'Equatore al Circolo Polare Artico	3
95) Fiamme Gialle in sesto grado	3
96) Cerro Paine - Vittoria italiana	3
97) Dalle cime le stelle del mare	2
98) L'orso delle caverne	2
99) Tibesti 1963	2
100) Safari al Kilimangiaro	2
101) Primo non nuocere	2
102) Il Picco della Vittoria	2
103) Festival di Trento	2
104) Tra cielo e neve	2
105) Sentieri e rocce del Salève	2
106) Alpenfjord	2
107) Vittoria allo Scudo del Paine	2
108) Nevado Caraz	2
109) Arene candide	2
110) La roccia	2
111) 140 giorni in fondo al mondo	2
112) Americani al Everest	2
113) La meravigliosa scarpa da neve	2
114) Il postiglione della domenica	1
115) Monzino al Polo Nord	1
116) Il K 3 - Quasi una fiaba	1
117) Dalle fonti alla montagna	1
118) L'albero di Natale	1
119) Metri 5200: latitudine 0°	1
120) Stauning 1963	1
121) Il tram del Monte Bianco	1
122) All'assalto del cielo	1
123) Palestre dolomitiche	1
124) Dall'Aconcagua al Fitz Roy	1
125) Gora	1
126) La conquista del Cervino	1
127) Nanga Parbat 1938	1
128) La vita dei pinguini	1
129) Un parco per il Pollino	1
130) Gennargentu - Un parco per l'uomo	1
131) Il 481°	1
132) Il paese delle montagne	1
133) Anteprima a Sapporo	1
134) Assalto al cielo	1
135) Questa neve	1
136) Cervino 1911	1
137) Il Pollice del Diavolo	1
138) Cervinia	1

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER IL 1974

I programmi della Commissione Cinematografica per l'anno 1974 sono i seguenti:

1) Ricercare ed acquistare nuovi film per la Cineteca sia al Festival di Trento, sia al MIFED, sia presso i produttori privati, per il noleggio e per l'archivio storico, il tutto in rapporto alla disponibilità finanziaria.

I film stranieri saranno tradotti in edizione italiana e sempre con colonna sonora ottica.

2) Rieditare e ristampare nuove copie di film di grande interesse già in Cineteca, per la distribuzione.

3) Collaborare come previsto dal Regolamento- Convenzione col Comune di Trento, al Festival di Trento.

4) Provvedere alla distribuzione dei film, al controllo e relativa manutenzione degli stessi.

5) Assistenza e consulenza alle sezioni, alle scuole ed agli enti interessati alla nostra distribuzione; preparazione dei programmi di proiezione.

6) Assistenza tecnica agli alpinisti ed ai registi interessati alla realizzazione di film di montagna e di spedizioni.

7) Assistenza e consulenza ai redattori della RAI e della TV di Milano e ai giornalisti e scrittori di montagna per notizie e resoconti riguardanti imprese e spedizioni alpinistiche.

8) Stimolare ulteriormente la distribuzione dei nostri film che nel 1972 ha già avuto un notevole incremento soprattutto nelle scuole, scuole di alpinismo, centri culturali e sportivi per una migliore conoscenza delle attività alpinistiche e dei problemi della natura alpina.

9) Acquistare nuove cineprese di alta quota.

10) Curare la nuova edizione del Catalogo film della Cineteca.

Il tutto potrà essere attuato se la Commissione disporrà di mezzi adeguati.

Commissione Legale Centrale (Presidente Ardeni Morini)

1) Nel giugno 1971 il Consiglio Centrale, per iniziativa del Presidente Generale, affidò alla Commissione Legale Centrale il compito di stendere un progetto per l'aggiornamento dello Statuto dell'Ente, Statuto che più volte emendato dopo il 1946, veniva ritenuto da più parti, in conseguenza della Legge 1963 n. 91 — specialmente dopo l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario e della riforma del Ministero per il Turismo — (decentratrice dei controlli e delle iniziative in montagna e nei luoghi turistici in genere), non più del tutto in armonia con i tempi e con l'ambiente.

Spesso, anche con interventi pubblici sulla *Rivista Mensile*, si lamentava *apertis verbis* che il Consiglio Centrale, pletorico di uomini e di funzioni, non avesse la prontezza necessaria a fronteggiare le esigenze del Sodalizio, ormai forte di circa 120.000 iscritti, distribuiti in circa 290 sezioni, incaricato di molteplici funzioni (C.N.S.A., scuole per guide e portatori, ecc.) e con un bilancio annuo, per la sola Sede Centrale, di circa 441.000.000 di lire.

La Commissione Centrale Legale si pose all'opera e chiese il contributo di opinioni, di lavoro e di fede a tutti coloro i quali avevano a cuore che il C.A.I. rimanesse l'associazione volontaristica di maggior importanza nell'ambito nazionale della montagna.

Sarebbe stato assai doloroso, e lo sarebbe infatti ancora, che norme formali depressive e forse superate, avessero ridotto o compresso lo slancio dei nostri iscritti e dirigenti.

Come sarebbe altrettanto spiacevole che si moltiplicassero i controlli e le autorizzazioni che già interferiscono nella vita del Sodalizio (Questura per

le guide, E.P.T. per i rifugi e per i gestori, fisco per tutti e via dicendo) a cagione della moltiplicazione contemporanea dei nuovi legislatori regionali. Se ne sarebbe perduta la supremazia del C.A.I. per la montagna.

Da un lato la Süd Tirolen Alpenverein, in settore parzialmente ristretto, dall'altra — su un fronte più largo ma sempre di settore — la F.I.S.I. e la F.I.E. (G.U. 8.1.1972 D.P. 29.11.1971 n. 1152); da infinite altre parti un pullulare di organizzazioni con scopi parziali (C.G.T., G.I., C.S.I., ENAL, CRAL, E.T.S.I.) e persino la scuola pubblica agli ordini del Ministero della P.I. per le settimane bianche, sono tutte in gara — certo onorevole — per avvicinare giovani e meno giovani, e per introdurli nel mondo magico dei monti.

Si tratta di istituzionalizzare (mi si passi il termine) gli organi regionali del C.A.I., già presenti in numero di cinque (contro le venti Regioni amministrative italiane) affidando ai loro dirigenti i contatti, le collaborazioni, le iniziative e le responsabilità con i nuovi legislatori e detentori della pubblica autorità e finanza periferiche; si è trattato di raggruppare nell'ambito del Comitato di Presidenza — per ottenere maggiori scioltezza e rapidità — molte modeste incombenze del Consiglio Centrale, che — secondo i più — ne appesantiscono ed in parte ne vanificano i compiti più importanti nelle sei sedute che tiene di solito ogni anno; si è trattato di ridurre il numero dei membri di tale assemblea — compito evidentemente ingrato — di oltre quaranta persone, la quale nel giro di sei o sette ore ogni bimestre, deve trovar posto per l'opinione di tutti e lo fa faticosamente; si è trattato di trovare un equo metodo proporzionale per la nomina e rotazione dei rappresentanti, e via dicendo.

In altra parte della R.M. c'è la bozza dei primi 20 articoli sui 48 dello Statuto, rimaneggiati fino ad ora (febbraio 1973); ma forse il Consiglio Centrale potrà, alla prossima assemblea, offrirvi quel che ha accettato e quel che ha respinto, in ordine a tutto il complesso della Carta Istituzionale.

2) *Albergo Savoia al Passo Pordoi* (2250 m). È un bene immobiliare che i nostri soldati ci fecero pervenire, quale preda bellica, dopo la vittoria del 1918. Costruito nel 1909 (Christomannos), aveva estrema necessità di essere rimodernato, o, per dir meglio, ricostruito. La Sede Centrale, che ne è proprietaria, stanziò in bilancio, per i lavori, quaranta milioni della sovvenzione governativa del 1972.

Ma poiché richiedeva assai di più di cento milioni di lire, affidò alla Commissione Legale il compito di ottenere dal Ministero, negli ultimi mesi di sua vita... turistica, un mutuo agevolato (3%) per il resto. Le vicende furono infinite: dopo il permesso del Comune di Livinallongo del Col di Lana, quello dell'«ANAS» di Bolzano, quello della Soprintendenza di Venezia per la tutela del paesaggio, quello dei V.F. di Belluno, quello della Banca Nazionale del Lavoro; dopo gli studi dei tecnici (22 tavole); dopo i contratti con gli imprenditori (che non fu facile persuadere a lavorare oltre i duemila metri); dopo gli accordi col gestore signor Madau, che qui ringrazio insieme coi collaboratori preziosi Mario Smadelli e Dante Ongari della S.A.T. di Trento, la fabbrica, che sarà capace di cento letti, è stata messa in marcia, dopo la concessione, a fondo perduto, di L. 9 milioni e 200.000 da parte dello Stato e di L. 55 milioni e 200.000 di mutuo decennale scalare (3%).

L'iter burocratico è stato complicatissimo, quello dei controlli non minore. A fine 1973 è sperabile che i tre imponenti edifici, i quali spiccano al Passo, siano adibiti a corsi di scuola di roccia per istruttori sezionali ed altresì, per quanto sarà possibile, a scopi ricettivi.

3) Ogni membro della Commissione Legale ha poi, secondo la sua specializzazione, provveduto a risol-

vere problemi grandi e piccoli della vita associativa.

Il presidente si è trasferito due volte a Palermo per regolare qualche burrascosa complicazione della vita sezionale.

Gino Migliau, da Genova, con squisita competenza e competenza, ha provveduto a rispondere ad ogni problema fiscale o finanziario delle sezioni (interventi quattro).

Mario Cavallini si è trovato alle prese con i regolamenti sezionali (interventi 16) ed attualmente si addentra in un caso pratico per uniformare allo Statuto i rapporti fra una sezione e il suo Sci-C.A.I. tenendo presenti i suggerimenti che gli derivano dalla speciale Commissione «ad hoc» che, peraltro, non ha terminato i suoi lavori.

Alessandro Musitelli, Armani, Piercarlo Penzo e Umberto Caprara, hanno dato prezioso apporto di esperienza giuridica e di vita del Sodalizio alle sedute della Commissione.

Gli altri tutti, i loro apprezzati pareri scritti.

Hanno fatto capo infatti alla C.L.C. le seguenti sezioni per le necessità più diverse: Salò, Marostica, Delegazione Speleologica di Iesi del C.S.A., Alto Adige (Bolzano), Udine (della Società Alpina Friulana), Bressanone, Alessandria, Como, Asso, Sezione Cadornina di Auronzo, Tolmezzo, Siena, Lucca, Pistoia, Vigevano, Alpignano, Besozzo Superiore, Brescia, Valdarno, Thiene, Tangeri, Sottosezione di Canzo, Sondrio, Ancona (per la costituzione di un comitato di coordinamento marchigiano); le sezioni dell'Emilia-Romagna per l'intervento in Regione; la Sede Centrale per il C.I.S.D.A.E., per la Commissione Centrale Rifugi e per il Consorzio Guide e Portatori.

Commissione Centrale Alpinismo giovanile (Presidente Pettenati)

Come per gli anni scorsi, tutto il lavoro della Commissione è stato imperniato sulla operosità dei suoi delegati regionali.

Purtroppo non tutti questi delegati lavorano nello stesso modo, con la stessa assiduità e con la stessa intensità: si è quindi ripetuto il caso che in alcune regioni la Commissione ha potuto validamente esprimersi presso sezioni attive, con agevolazioni, aiuti, consigli e incoraggiamenti di vario genere, in altre il lavoro è rimasto modesto ed in altre ancora è mancato persino quel minimo di attività che avrebbe potuto derivare dalle dirette sollecitazioni della Presidenza della Commissione.

È fuori dubbio che questo stato di cose mal si addice al disegno della Presidenza Generale di fare del 1973 l'anno dei giovani.

Ma è anche fuori dubbio che l'anno 1972 cui si riferisce la presente relazione è riuscito, nonostante tutto, ad eccellere su tutti gli altri anni del passato, per il che, fino a questo momento, può dirsi che l'anno più vivace ed intenso in fatto di alpinismo giovanile è stato proprio il 1972: basti considerare i 20 accantonamenti, attendamenti e campi mobili, i 20 corsi di introduzione all'alpinismo e di formazione alpinistica, le decine e decine di gite scolastiche e di manifestazioni cinematografiche, l'accantonamento nazionale, i 4 raduni inter-regionali, la partecipazione di 25 giovani di 25 diverse sezioni al raduno del Gran Sasso d'Italia e di altrettanti al congresso di Arco, la presenza di una delegazione al raduno giovanile U.I.A.A. di Monaco, il convegno nazionale della Susat di Trento e le tante altre manifestazioni rimaste relativamente sconosciute, che costituiscono, come si vedrà in appresso, il bilancio dell'anno testè chiusosi.

È possibile far meglio e di più? Allo stato attuale delle cose non è dato di poterlo affermare.

Non sono i giovani che mancano, i giovani che non rispondono all'appello, le sezioni che non funzionano. Ogni sezione, se non è distratta od occu-

pata in altre iniziative più consone ai temperamenti e alle predilezioni dei suoi dirigenti, ha nel proprio bagaglio di intenzioni il desiderio di dedicarsi appena possibile ai giovani, ma è un desiderio che rimane il più delle volte insoddisfatto per una macroscopica carenza di uomini disposti a sacrificare il loro tempo libero per dedicarsi alla educazione alpinistica dei giovani, educazione che si fa principalmente in montagna.

Si noti infatti che a condurla, questa campagna educativa, sono sempre le stesse persone e che queste sono spesso al limite delle loro forze, al limite della loro disponibilità di tempo e persino al limite della loro disposizione ad un sacrificio pecuniario.

Ottenere in queste condizioni l'auspicata circolare ministeriale, come quelle emanate nei vari tempi dai ministri Baccelli, Corbino, Gentile, Fedele ed altri per una penetrazione ufficiale del C.A.I. nelle scuole è relativamente facile, ma non altrettanto facile è trarne profitto se non vi sono persone, soci o non soci, che si mettano effettivamente a disposizione dell'organizzazione sociale per questo apostolato.

Il noto fenomeno, altre volte ricordato, che a condurre una azione efficace a favore dell'alpinismo giovanile, sono, nella maggioranza dei casi le sezioni e sottosezioni più piccole, quelle che dispongono di gente abile ed appassionata avente la possibilità di mantenere contatti diretti con presidi, professori e altre autorità locali, è un esempio che potrebbe valere come smentita a tale affermazione. Ma un conto è avere quelle possibilità di penetrazione amichevole e personale per raccogliere nuovi proseliti in ambiente ristretto, ed esplicitare un'azione anche ragguardevole, e un conto è agire con ampiezza in città molto popolate, nelle quali, per arrivare a risultati proporzionali, occorrono uomini e uomini, mezzi e mezzi.

Spaventa perciò l'idea che una circolare ministeriale non pletorica, ma ben congegnata, possa far mettere in risalto l'impossibilità e il conseguente disagio dei dirigenti sezionali, di attenervisi, da parte delle sezioni maggiori, come Milano, Torino, Roma ed altre dove si hanno masse scolastiche di centinaia di migliaia di ragazzi, per cui occorrono decine e decine di soci attivi disposti ad un sacrificio totale, talvolta amaro.

Ecco perché non si ritiene che i tempi siano maturi per un intervento a breve scadenza dell'assistenza ministeriale, fintanto che non saranno preparati e potenziati nuovi quadri direttivi, apposite norme di attuazione dei programmi da seguire, nuove reclutazioni e fondi adeguati all'ampia azione che si vuole svolgere.

Si ritiene invece che portando ad esempio le brillanti attività svolte, proprio nel 1972, le quali sono frutto delle iniziative personali degli appassionati dell'alpinismo giovanile, qua e là sparsi nelle varie sezioni, grandi o piccole che siano, sia possibile raggiungere risultati ancora più importanti mettendo la Commissione in grado di agire assiduamente nella periferia per stimolare, aiutare, sostenere le iniziative che vengono proposte là dove si profila la disponibilità di uomini disposti e idonei ad assecondare lo sviluppo dei programmi possibili.

Dopo questa premessa altro non resta, per questa relazione, che dare resoconto delle attività svolte dalla Commissione, direttamente o indirettamente, a mezzo delle sezioni.

Manifestazioni dirette della Commissione

42 proiezioni cinematografiche nelle scuole.

Accantonamento nazionale al rifugio Marinelli-Bombardieri. Organizzazione Sezione di Sondrio.

Invio di 25 giovani di 25 diverse sezioni al Gran Sasso d'Italia. Organizzazione Sezione dell'Aquila.

Invio di 25 giovani di 25 diverse sezioni al Con-

gresso di Arco. Organizzazione Susat C.A.I. S.A.T. Trento.

Invio di una delegazione al raduno U.I.A.A. giovanile a Monaco.

Convegno nazionale «Crisi della gioventù in montagna». Organizzazione Susat C.A.I. S.A.T. Trento.

Manifestazioni patrocinate dalla Commissione

Sezione di Lecco: raduno inter-regionale al Resegone.

Sezione di Vigevano: raduno inter-regionale al Col d'Olen.

Sezione dell'Aquila: raduno inter-regionale al Gran Sasso d'Italia.

Sezione di Sulmona: raduno inter-regionale sulla Maiella.

Manifestazioni sezionali

Sezione di Reggio Emilia: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Parma: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Teramo: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Asso: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Mandello del Lario: Corso elementare di comportamento in montagna.

Sezione di Lecco: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Lecco - sottosezione di Belledo: Trofeo Grignetta d'Oro.

Sezione di Baveno: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Lecco - Sottosezione di Canzo: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Vicenza: Corso di introduzione all'alpinismo, raduno invernale, campo mobile.

Sezione di Linguaglossa: campo mobile.

Sezione di Bovisio Masciago: Corso di escursionismo scolastico.

Sezione di Palermo: Corso di introduzione all'alpinismo e campo mobile.

Sezione di Arona: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Roma: Corso di introduzione all'alpinismo, accantonamento estivo e invernale.

Sezione di Saluzzo: Corso di formazione alpinistica.

Sezione di Penne: Corso di formazione alpinistica e due attendamenti.

Sezione di Cantù e sottosezioni di Cermenate e Figno Serenza: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Verona: Corso di formazione alpinistica.

C.A.I. Alto Adige: Sezione di Bolzano: Corso di formazione alpinistica.

C.A.I. Sezione di Vipiteno: Corso di introduzione all'alpinismo.

Sezione di Varallo: attendamento.

S.A.T. Trento: Concorso di pittura nelle scuole.

Sezione di Monza - Sottosezione di Cinisello Balsamo: concorsi nelle scuole, gite naturalistiche, gite scolastiche ecc.

C.A.I. Uget Torino: turni settimanali all'accantonamento nazionale in Val Veni.

Sezione di Milano: settimana all'accantonamento nazionale Mantovani.

Sezione di Sora: accantonamento.

Sezione di Carpi: accantonamento.

Sezione di La Spezia: accantonamento.

Sezione di Acqui Terme: accantonamento.

Sezione di Alessandria: campeggio.

Sezione di Camerino: campo mobile.

Sezione di Livorno: campeggio.

Sezione di Asti: accantonamento.

Sezione di Vigevano: accantonamento.

Sezione di Frosinone: campo mobile.

Sezione di Siena: accantonamento.

XXX Ottobre Trieste: operazione montagna pulita. Sezione di Torino - Gruppo Ussi: accantonamento.

Hanno infine svolto attività per i giovani, con gite scolastiche, manifestazioni cinematografiche, concorsi, escursioni ecc. le sezioni di Malnate, Palermo, sottosezione di Castelbuono, Udine, sottosezione di Artegna, Seregno, Alpina delle Giulie, Trieste, Seveso, Legnano, Paderno, Petralia Sottana, Gorizia, Firenze, Bassano del Grappa, Vedano Olona, Forlì, Prato, Rovellasca, Menaggio.

A tutte queste sezioni vanno aggiunte tutte quelle che hanno svolto attività a favore dei giovani senza che la Commissione ne sia venuta a conoscenza.

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti nazionali (Presidente Levizzani)

L'attività della Sezione nel settore di competenza della Commissione è stata nella decorsa stagione come sempre intensa ed in compendio nelle seguenti cifre:

A - 1 attendamento mobile:

Sezione di Milano in val D'Ambiez, nel gruppo di Brenta, 1860 m. 8 turni dal 2 luglio al 27 agosto.

B - 3 attendamenti fissi:

Sezione Uget Torino località Val Veni-Courmayeur 1800 m. Turni settimanali luglio-agosto.

Sezione Valdagno località Pera di Fassa, 1326 m. dal 17 luglio al 20 agosto, due turni di 15 giorni.

Sezione Gorgonzola a Campitello di Fassa, 1450 m. Dal 29 luglio al 23 agosto.

C - 2 accantonamenti in rifugi del C.A.I.:

Sezione Chivasso ai Chiapili di Sotto, alta valle dell'Orco, 1667 m, Gruppo del Gran Paradiso, Casa degli alpinisti chivassesi Guido Muzio. Turni settimanali dal 25 giugno al 27 agosto.

Sezione di Vigevano al Col d'Olen, 2871 m, rifugio Città di Vigevano. Turni settimanali dall'1 luglio al 3 settembre.

D - 1 accantonamento in altri locali di montagna:

Sezione di Carpi a Colfosco in Val Badia. Dall'1 luglio al 30 agosto, sei turni di 10 giorni.

Partecipanti ai turni: italiani 1879, stranieri 103, totale 1982.

Dalle cifre sopra riportate risulta che per quanto riguarda la frequenza si è avuto un aumento rispetto al 1971, specialmente degli stranieri.

Alcune sezioni hanno organizzato delle settimane particolari per i giovani, tutte hanno concesso ai giovani notevoli facilitazioni per la partecipazione ai turni normali. La Sezione di Valdagno ha avuto delle difficoltà per quanto riguarda la partecipazione dei giovani in quanto nella località sono stati organizzati da altri enti ben tre campeggi. La Sezione di Vigevano ha registrato una notevole partecipazione di giovani e giovanissimi come anche partecipazioni collettive dalle sezioni di Bologna, Milano, Rovellasca, Genova, Torino, Borgosesia ecc.

La Sezione di Chivasso ha pure rilevato una notevole partecipazione di giovani ma non in gruppi organizzati.

La Sezione di Milano ha organizzato una settimana per i giovani ma la partecipazione di questi è stata molto più numerosa nei turni normali.

Sempre attiva la «Palestra del Mantovani», con 35 partecipanti. Sono state anche effettuate delle escursioni guidate con fini ecologici. L'Uget Torino ha effettuato anche nella decorsa stagione dal 10 al 25 luglio il Corso di formazione per i giovani.

Come sempre è stata svolta dovunque durante i

vari turni azione addestrativa per promuovere la conoscenza della montagna con tutti gli opportuni mezzi.

L'attività alpinistica sia collettiva che individuale, per quanto ostacolata dal maltempo, si è svolta ovunque con regolarità e senza incidenti.

Come sempre le sezioni organizzatrici hanno provveduto all'assistenza alpinistica dei partecipanti con guide, soci esperti e fornitura del materiale alpinistico occorrente.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori (Presidente Da Roit)

Relazione non pervenuta.

Commissione Centrale Sci-alpinismo (Presidente Manzoli)

La Commissione si è riunita il 4 marzo a Savigliano, il 24 giugno a Courmayeur, il 21 ottobre presso la Sede Centrale. Altre riunioni sono state tenute dai gruppi di lavoro formati dai membri della Commissione per seguire argomenti specifici.

La Commissione ha dibattuto a lungo il problema della formazione di un corpo di istruttori di sci-alpinismo a livello inferiore a quello degli istruttori nazionali ma adeguatamente qualificato per l'insegnamento nelle scuole e per prendersi la responsabilità della conduzione di gruppi nelle gite dei corsi.

Si è infatti constatato come sia difficile reperire degli elementi che siano preparati a livello di istruttori nazionali tanto nella tecnica alpinistica, quanto in quella sciistica, e che in più abbiano delle buone capacità didattiche o organizzative.

Vi sono parecchie scuole, soprattutto quelle piccole e di recente formazione che non hanno elementi di questo livello. D'altra parte non è possibile formare completamente degli istruttori in campo alpinistico e sciistico durante i corsi centrali, se i partecipanti non hanno già raggiunto per loro conto un livello notevole; i corsi centrali possono migliorare la tecnica individuale ma sono rivolti soprattutto al perfezionamento didattico, alla uniformazione dei metodi e all'insegnamento delle tecniche riguardanti la sicurezza e le attività sociali.

È però più frequentemente possibile trovare nelle sezioni degli alpinisti con discreta esperienza sciistica che con un'opportuna preparazione possono diventare degli ottimi istruttori e molte scuole dovranno fondarsi su di essi per istituire i propri quadri.

È con questo obiettivo che la Commissione ha istituito il titolo di istruttori di sci-alpinismo con l'intento di formare e diplomare anche istruttori a livello intermedio avendo così già impostato il 4° Corso per i.n. di sci-alpinismo.

Rally

Il Rally Internazionale C.A.I.-CAF si è svolto nel 1972 in Francia nel Massiccio dell'Oisans su un percorso magnifico ed ambizioso con grandi traversate. Le prime due tappe si sono svolte regolarmente ma la terza è stata annullata per una forte nevicata. Hanno presenziato in rappresentanza del C.A.I. i membri della C.S.A. Andreotti e Azità e l'accademico Zamboni. La squadra di Macugnaga ha vinto la medaglia d'oro e quella di Mondovì una di bronzo.

Nel mese di marzo si è svolto nei dintorni di Bardonecchia con grande successo internazionale il Trofeo Carlo Marsaglia organizzato dallo Ski Club Torino ed al quale il C.A.I. aveva concesso il patrocinio. Hanno partecipato 48 squadre di due elementi di cui 7 austriache, 6 spagnole, 3 tedesche, 3 svizzere, 3 francesi.

Dall'1 al 4 giugno ha avuto luogo pure con brillante successo il rally della sottosezione «Fior di Rocca» di Milano. Hanno partecipato 22 squadre di

tre elementi che hanno salito il Gran Paradiso, il Ciarforòn convenientemente attrezzati con corde fisse, la Tresenta e la Punta Fourà.

L'attività dei rally si sta notevolmente sviluppando e attualmente se ne svolgono una dozzina; di questi una parte ha carattere prevalentemente alpinistico e perciò ricade nell'ambito degli interessi della Commissione.

Pubblicazioni

L'argomento è in corso di riesame. Si stanno studiando nuove iniziative che integrino quanto già fatto in passato per arrivare in un tempo non troppo lungo a mezzi descrittivi che coprano le zone sci-alpinistiche di maggior interesse.

4° Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo

Ai rifugi Nino Corsi in Val Martello e Gianni Casati al Cevedale si è svolto, dal 28 maggio al 4 giugno 1972, il 4° Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo.

Direttore del corso è stato l'accademico Fritz Gansser, coadiuvato dagli istruttori nazionali Bruno China Bina, Pietro De Lazzer, Luciano e Pietro Gilar-doni, Emilio Marmolada, Tino Micotti e dall'i.n.s.a. Franceschi De Marchi a cui si era affidato anche il servizio medico. Di questi De Lazzer e Marmolada sono stati generosamente inviati dalla Scuola Fiamme Gialle di Predazzo.

La partecipazione degli allievi è stata di 32, provenienti da 22 sezioni:

Aosta 1, Biella 1, Bolzano 2, Bressanone 1, Casale M. 1, Como 1, Firenze 1, Ivrea 1, Lecco 1, Ligure 2, Macerata 2, Milano 2, Mondovì 1, Monza 1, Pordenone 2, Roma 2, Savona 1, Sondrio 1, Sucai-Torino 1, Venezia 3, Verbania 1, Verona 3.

Il corso è stato caratterizzato da numerose lezioni pratiche (sono state compiute le seguenti escursioni anche per vie diverse: cima Madriccio, punta Forcola, traversata cima delle Marmotte - cima Tre Venezie - Martello, cima delle Laste e punta Vertana, Cevedale) integrate da numerose lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, tra le quali un esempio di recupero di un travolto da valanga con l'aiuto del cane, condotto dal proprietario Borgna, allievo del corso. Merita di essere ricordata la costruzione di igloo e trune nei pressi di Cima Solda (3400 m) dove il corso, al completo, ha trascorso una notte.

Un'altra caratteristica del corso è stato il colloquio continuo fra istruttori e allievi, in un clima di cordiale e amichevole collaborazione: dalle discussioni sono emersi numerosi spunti per perfezionare sempre più l'impostazione dei corsi futuri, sia dal punto di vista organizzativo che da quello tecnico.

Le continue verifiche dell'apprendimento e delle capacità tecniche degli allievi hanno permesso agli istruttori di giungere al termine del corso con una precisa cognizione delle capacità degli allievi, evitando così la necessità, oggi discussa, di un «esame finale» alla presenza di una commissione esaminatrice. Il Presidente della Commissione, presente negli ultimi giorni, nella riunione conclusiva degli istruttori, ha discusso i risultati del corso che ha avuto il seguente esito:

9 istruttori nazionali di sci-alpinismo

Barbacetto (Sezione di Bolzano)
Brambilla (Sezione di Milano)
Ferrando (Sezione Ligure di Genova)
Giglio (Sezione di Aosta)
Lazzarino (Sezione di Casale Monferrato)
Parisi (Sezione di Bressanone)
Perino (Sezione di Biella)
Pozzoli (Sezione di Lecco)
Romano (Sezione Ligure di Genova)

17 istruttori di sci-alpinismo

Baschera (Sezione di Verona)
Borgato (Sezione di Venezia)
Borgna (Sezione di Mondovì)
Brescianini (Sezione di Verona)
Bruzzone (Sezione di Savona)
Cena (Sezione di Ivrea)
Fradeloni (Sezione di Pordenone)
Gradi (Sezione di Roma)
Mainini (Sezione di Macerata)
Olivero (Sezione di Torino Sucai)
Ostinelli (Sezione di Como)
Pagani (Sezione di Verbania-Intra)
Ponticelli (Sezione di Firenze)
Rosso (Sezione di Pordenone)
Travi (Sezione di Monza)
Vandoni (Sezione di Milano)
Vitroler (Sezione di Bolzano)

Attività scuole di sci-alpinismo

Nella stagione 71-72 hanno tenuto corsi di sci-alpinismo 25 sezioni, come risulta dall'elenco seguente, in cui sono elencate partendo da Roma e seguendo l'arco alpino ed appenninico in senso orario per evidenziarne la distribuzione geografica:

Sezione	Nomina a nazionale	Numero istruttori	Numero allievi
Roma			
Ligure	1970	18	37
Savona		4	8
Mondovì		10	25
Cuneo		8	28
Saluzzo		14	43
Torino Sucai	1969	35	108
Torino Uget		8	22
Ivrea		6	20
Aosta		13	28
Biella		13	33
Varallo		3	6
Est Monte Rosa	1971		
Verbania	1971	16	28
Varese		7	16
Milano	1970	17	61
Monza		2	7
Bovisio M.		3	
Como		13	20
Lecco		9	13
Verona		10	27
Alto Adige		4	22
Venezia		4	7
Pordenone		12	33
Macerata		8	16

Esse rappresentano un complesso di circa 250 istruttori che hanno avviato o perfezionato allo sci-alpinismo oltre 550 allievi.

Ciò rappresenta un notevole contributo per l'introduzione dei giovani alla montagna, ma si noterà subito quale sforzo organizzativo e soprattutto quale contributo di volontariato da parte degli istruttori occorra per raggiungere un risultato apprezzabile.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

(Direttore Toniolo)

«...Per parte nostra soggiungiamo che le pubblicazioni dei Club Alpini fanno bene a riferire tutte le catastrofi e molti casi di disgrazia coi più esatti e minuti particolari che si possono raccogliere, per discuterli sopra e trarne utili conseguenze. Con ciò si incita ogni volta più ad essere prudenti, si fanno conoscere meglio i luoghi pericolosi e le varie condizioni dei pericoli, e nella maggior parte dei

casi si fa anche conoscere che il pericolo non sta nella montagna, bensì dipende dalle persone che la frequentano o senza conoscerla o senza trattarla coi dovuti riguardi.

Il tacere delle disgrazie per non far crescere i timori, ossia per conservare buona fama tanto alle montagne che all'alpinismo, come vorrebbero alcuni, è un pregiudizio che ha per conseguenza di creare nuove disgrazie. Col pubblicarle invece, gli inesperti della montagna, gli inetti, gli incapaci, quelli che ci vanno per moda e non per passione, saranno tenuti indietro, e ciò crediamo buona cosa, quantunque, sia utile che l'alpinismo si diffonda...».

«...E qualora il fato rendesse vane tutte le possibili prudenze e l'applicazione delle più sagge norme conquistate, sia compianto alle vittime e non rimprovero, ricordando le parole di rassegnazione che alla memoria dell'infelice Zsigmondy rivolse l'amorosa sua madre:

*Und sollt' die ganze Welt Dir grollen,
Mein Mutterherz, es zürnt Dir nicht,
Den Gott hat es so haen wollen,
Wenn auch mein Herz darüber bricht...»*

(Dovesse per tutto il mondo biasimarti, il mio cuore di madre non è sdegnato con te, poiché Dio così ha voluto, quantunque il mio cuore ne sia spezzato).

La relazione di quest'anno inizia con le parole che abbiamo tratto da uno dei primi scritti sugli infortuni in montagna, apparso ad opera di Cesare Fiorio e Carlo Ratti nel *Bollettino* del C.A.I. per il 1888: ciò a testimoniare, al di là delle abitudini mutate, delle diverse condizioni di vita la continuità nella concezione dell'alpinismo come scuola di coraggio e di prudenza: proprio di quella prudenza che il Corpo Nazionale Soccorso Alpino non si stancherà mai di invocare a raccomandazione, specialmente in questi tempi in cui gli incidenti proseguono la loro triste scalata verso nuovi dolorosi primati.

Resoconto generale degli interventi di soccorso

sono stati compiuti . . . 409 interventi
sono state impiegate . . . 106 stazioni
per un totale di . . . 458 uscite di squadra
e di . . . 3505 uomini/giornate

Sono stati impiegati 3212 uomini, di cui:

guide . . . 682 (21,21%)
portatori . . . 88 (2,74%)
volontari . . . 2238 (69,70%)
militari . . . 17 (0,53%)
volontari occasionali . . . 187 (5,82%)

(N.B. - Fra i militari non sono compresi i componenti gli equipaggi degli elicotteri).

Classificazione degli incidenti

I 409 incidenti si sono verificati:

in fase di salita . . . 45,5%
in fase di discesa . . . 54,5%
su terreno facile . . . 70,9%
su terreno poco difficile (I-II) . . . 10,6%
su terreno abb. difficile (III-IV) . . . 13,7%
su terreno molto difficile (V-VI) . . . 4,8%

e si riferivano alle seguenti attività:

alpinismo . . . 35,9%
turismo . . . 56,3%
sci-alpinismo . . . 7,8%
speleologia . . . —

Rispetto alle annate precedenti, sono aumentati notevolmente gli incidenti occorsi a turisti e ad escursionisti (dal 29,9% al 56,3%).

Cause degli incidenti

scivolata su prato o sentiero	13,87%
caduta in crepaccio	13,38%
cedimento o perdita appiglio	9,73%
scivolata su neve o ghiaccio	9,24%
malore	9,24%
perdita orientamento	8,03%
maltempo	8,03%
valanga	6,82%
ritardo	6,32%
incapacità	4,62%
caduta sassi	3,41%
caduti in sci	3,41%
raccolta di stelle alpine	1,46%
annegamento	0,98%
cause varie, non strettamente alpinistiche	1,46%

Si è verificato un aumento degli incidenti avvenuti su neve e su ghiaccio, che sono passati complessivamente dal 13,74% dell'anno scorso al 32,85%, cui fa riscontro una lieve flessione degli incidenti tipici delle salite su roccia.

Persone infortunate

Sono state soccorse 465 persone, di cui:

morti	108	23,2%
feriti	185	39,8%
illesi	168	36,1%
dispersi	4	0,9%

uomini	78,9%
donne	21,1%

in cordata	23,7%
slegati	56,2%
solli	20,1%

soci del C.A.I.	114	24,5%
non soci	352	75,5%

con guida	1,1%
senza guida	98,9%

Età degli infortunati

meno di 15 anni	7,30%
15 ÷ 20	11,30%
20 ÷ 25	17,7%
25 ÷ 30	13,3%
30 ÷ 40	23,6%
40 ÷ 50	11,30%
50 ÷ 60	7,3%
più di 60	8,2%

E aumentata notevolmente la percentuale degli infortunati con età superiore ai 60 anni.

Nazionalità degli infortunati

italiani	69,4%
tedeschi	9,4%
austriaci	8,5%
francesi	4,7%
inglesi	3,6%
svizzeri	1,6%
polacchi	0,9%
giapponesi	0,7%
olandesi	0,4%
spagnoli	0,4%
norvegesi	0,2%
canadesi	0,2%

È aumentata in generale l'incidenza degli stranieri.

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di:

1,22 uscite di squadra
8,56 uomini per gionata

e l'impiego di: 7,83 soccorritori

guide 1,66%
portatori 0,21%
volontari 5,46%
militari e occ. 0,50%

Ogni uomo è stato impiegato per 1,09% giornate.

Si ricorda che questa statistica è stata dedotta dai rapporti informativi pervenuti alla Direzione, e pertanto non tiene conto dei numerosi interventi giudicati di lieve entità dei nostri capi-stazione e per i quali non è stato redatto il rapporto informativo; lo stesso vale per i recuperi compiuti sulle piste di sci.

Infortuni liquidati a soci del C.A.I. durante il 1972

Stazione	Inter-venti	Uomini gior-nata	Importo
Agordo	3	22	274.000
Alagna Sesia	2	11	142.000
Aosta	2	15	222.050
Appiano	1	9	93.500
Balme	1	6	125.000
Biella	2	32	387.000
Borgosesia	1	12	132.000
Canale d'Agordo	1	10	89.000
Casteldelfino	1	10	113.500
Canazei	1	7	88.250
Cave del Predil	1	13	142.000
Champoluc	3	13	235.700
Chiesa Valmalenco	1	10	116.000
Cortina d'Ampezzo	1	7	73.000
Courmayeur	4	13	356.400
Domodossola	1	8	107.000
Exilles	1	6	66.700
Formazza	1	11	99.450
Forni Avoltri	1	4	28.000
Forni di Sopra	1	7	72.000
Garessio	1	9	90.000
Giaveno	1	11	110.000
Gressoney	1	7	92.500
Ivrea	2	5	55.000
Lecco	8	76	876.500
Madesimo	1	11	121.125
Mezzocorona	1	7	73.750
Peio	1	15	164.050
Pinzolo	4	49	898.170
Pordenone-Maniago	1	44	298.500
Recoaro - Valdagno	2	20	227.860
San Martino di Castrozza	2	22	257.250
Schio	1	21	202.000
Torino	3	21	200.000
Valmadrera	1	5	53.500
Valle Pesio	1	4	29.800
Val Pettorina	1	9	74.666
Valtournanche	1	8	59.938
Varzo	1	20	180.000
Vermiglio	1	12	130.570
Verzuolo	4	26	346.000
Vigo di Fassa	1	7	86.250
Soccorso alpino francese	1		92.550
Soccorso alpino svizzero	2		325.400
Rimborsi diretti			211.850
Totale lire			8.219.779

Nel prospetto sono compresi anche infortuni avvenuti nel 1971.

ORGANICO

Stazioni: Durante il 1972, nel riordinamento organizzativo, hanno cessato la propria indipendente attività le stazioni di: Dervio - Alpe di Siusi - Fiè, i cui volontari, sono passati in forza ad altre squadre. Contemporaneamente sono state istituite le seguenti stazioni nelle rispettive delegazioni:

nella Delegazione di Bolzano: Antermoja, capo stazione Giovanni Pescoller;

nella Delegazione di Torino: Ala di Stura, capo stazione Piero Tetti;

nella Delegazione di Lecco: Valmadrera, capo stazione Giordano Dell'Oro.

Sono stati nominati in seguito ad avvicendamento, i nuovi capi responsabili delle seguenti stazioni:

Arsiero, Bortolo Fontana; Lecco, Giuseppe Negri; Valprato Soana, Giovanni Gallo Balma; Valgrande, Mario Lambrini; Ivrea, Mauro Fornero; Courmayeur, Alessio Ollier.

ESERCITAZIONI

Anche nel 1972 si è avuto un notevole incremento delle esercitazioni svolte in tutte le delegazioni. Quelle segnalate alla Direzione sono le seguenti:

- 15 gennaio. Stazione di Bardonecchia, invernale.
- 20 febbraio. Delegazione di Ivrea, invernale.
- 25 febbraio. Delegazione Valle D'Aosta, «Pila».
- 27 febbraio. Delegazione Valsesia, invernale «Val Grande - Val Piccola - 4 Colli Neve».
- 27 febbraio. 3° Gruppo Speleologico, in grotta.
- 11-12 marzo. Stazione di Palermo, invernale «Neve Madonie 1972».
- 13 marzo. Stazione di Biella, notturna da valanga.
- 18 marzo. Stazione di Torino, in roccia.
- 22 aprile. Delegazione Valle d'Aosta, esercitazioni dimostrative con elicotteri.
- 25 marzo. Stazione di Torino, in roccia.
- 25 marzo. Stazione Casteldelfino, da valanga.
- 25 marzo. I Zona e II Gruppo Speleologico, in roccia.
- 31 marzo. Stazione di Casteldelfino, da valanga.
- 10 maggio. Stazione di Alagna Sesia, in roccia.
- 11 maggio. Stazione di Bormio, in roccia.
- 11 maggio. Stazione di Torino, «alla Sbarua».
- 13 maggio. III Gruppo Speleologico, nelle Alpi Apuane.
- 14 maggio. XVIII Delegazione e V gruppo Speleologico «Frasassi 72», soccorso alpino e speleologico.
- 24-25 maggio. Stazione di Lucca, in roccia.
- 27-28 maggio. Stazione di Valgrande, Omegna, Ornavasso, in roccia.
- 1-4 giugno. Delegazione di Tolmezzo. VII Corso di addestramento.
- 11 giugno. Stazione di Molveno, XX fondazione C.S.A. SAT.
- 11 giugno. Delegazione Prealpi Vicentine, in roccia.
- 29 giugno. Stazione Canale d'Agordo, in roccia.
- giugno. Delegazione di Bolzano, in roccia.
- 8-9 luglio. Delegazione Valle d'Aosta, Corso di addestramento.
- 9 luglio. Squadra di Verona, in roccia.
- 9 luglio. Stazione di Cuorné, in roccia.
- 16 luglio. Stazione di Cortina, alle «Cinque Torri» in roccia.
- 17-22 luglio. Delegazione Valle d'Aosta, Corso di addestramento a Gressoney.
- 21 luglio. Delegazione di Saluzzo, in roccia con elicottero francese.
- 23 luglio. Stazione di Exilles, in roccia.
- 30 luglio. Stazione di Pordenone-Maniago, «Montanaia III».
- 30 luglio. Stazione di Lucca, in roccia.
- luglio. Delegazione di Bolzano, in roccia.
- 15 agosto. Stazione di Bormio, notturna.

10 settembre. Stazione di Pordenone, in roccia.
settembre. Delegazione di Lecco, Corso di pronto soccorso in montagna.

ottobre. Delegazione di Lecco, corsi di aggiornamento.

8 ottobre. Stazione di Giaveno, in roccia.

15 ottobre. Stazione di Arsiero, in roccia.

15 ottobre. Delegazione Speleologica, esercitazione nazionale alla Spluga della Lusiana.

21-22 ottobre. II Gruppo Speleologico, all'abisso «M. Gortani».

22-29 ottobre. Stazione di Schio al Pian delle Fugazze.

12 novembre. Squadra di Padova, in roccia.

8 dicembre. Stazione di Pietracaniela, in roccia.

CORSI NAZIONALI D'ISTRUZIONE

II Corso nazionale di pronto soccorso

Nei giorni dal 14 al 20 maggio 1972 si è svolto a Torino il 2° Corso nazionale di pronto soccorso alpino, organizzato in unione con la C.R.I. presso i vari ospedali cittadini, nei cui pronto-soccorsi gli allievi hanno effettuato il tirocinio pratico.

I partecipanti, in numero di 28, hanno appreso dal vivo dai professori insegnanti le nozioni fondamentali e più aggiornate di pronto soccorso, rianimazione, traumatologia, in modo da sapersi comportare adeguatamente nel trattamento e nel trasporto dei feriti durante le operazioni di soccorso in montagna. Tutti sono stati concordi nel ritenere indispensabile la continuità di questa iniziativa, dimostrata indispensabile per la preparazione sanitaria dei soccorritori alpini.

VI Corso nazionale addestramento cani da valanga

A Solda presso la nostra scuola di addestramento, che quest'anno è stata potenziata con la costruzione di nuovi canili, si è svolto dal 9 al 16 aprile il corso per cani da valanga organizzato dalla Delegazione dell'Alto-Adige.

Il Corso, frequentato da 34 cani con relativi istruttori, più 5 assistenti conduttori, provenienti da tutto l'arco alpino, dalle Dolomiti al Parco Nazionale del Gran Paradiso, è stato visitato anche dal presidente generale Spagnoli che ha espresso il suo compiacimento e la sua soddisfazione per la preparazione e l'efficienza della scuola.

Una conferma della sua validità si è avuta con il salvataggio della signora canadese, sepolta da 44 ore sotto una valanga a Macugnaga, effettuato da «Zacho», il pastore tedesco istruito alla scuola di Solda.

Nostri volontari hanno partecipato ad operazioni di recupero con cani nell'Iran, su richiesta del Governo locale.

VI Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino

Nei giorni dal 18 al 21 giugno si è svolto nel gruppo del Monte Bianco al rifugio Monzino il VI Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino, al quale erano presenti 70 uomini: volontari e guide alpine provenienti da tutte le nostre delegazioni, con la partecipazione di 4 guardie di finanza e 10 elementi della Scuola militare alpina di Aosta.

Il Corso quest'anno ha avuto la gradita partecipazione di 14 soccorritori francesi, membri dell'E.N.S.A., (Scuola Nazionale di Sci e Alpinismo di Chamonix) di 3 elicotteristi della «Gendarmerie», e negli ultimi giorni, del Presidente internazionale della CISA-IKAR Erich Friedli.

Il Presidente Friedli, assistendo alle prove su roccia e su ghiaccio, ha apprezzato lo spirito che anima gli uomini del soccorso alpino, e si è complimentato per l'alto livello tecnico degli istruttori, dimostrandosi per di più soddisfatto per aver constatato la piena osservanza delle norme CISA per quanto riguarda le tecniche e i materiali.

Convegno medico sui problemi nel soccorso alpino

Per venire incontro ad una necessità che da tempo si era fatta sentire, è stato organizzato a Saint Vincent un convegno di medici di montagna che si interessano del soccorso alpino, al fine di avere uno scambio di informazioni e un aggiornamento sui problemi dell'infortunistica alpina.

Il Convegno, organizzato con la collaborazione della Regione della Valle d'Aosta nei giorni 7 e 8 ottobre ha avuto, con la presenza di circa 100 persone, notevole successo.

Alle relazioni dei vari oratori, sono seguite interessanti discussioni a dimostrazione di quanto i problemi trattati siano sentiti e attuali.

Il Convegno è senz'altro servito per una messa a punto di quanto la chirurgia e la medicina possono già offrire, tramite l'opera dei medici e degli specialisti per il ricupero di vite umane; due le condizioni: che l'infortunato in montagna venga recuperato nel minor tempo possibile, e che i medici chiamati per gli interventi più immediati si tengano professionalmente sempre aggiornati.

Al termine tutti sono stati concordi sulla necessità di istruire maggiormente, tramite corsi sanitari i nostri volontari, in quanto, nella gran parte dei casi, il medico non può essere presente sul luogo dell'infortunio.

Da segnalare che la IV Delegazione ha organizzato il 10 giugno 1972 a Molveno un analogo convegno a carattere regionale, il quale ha portato alle medesime conclusioni.

CANI DA VALANGA

Dopo il corso di Solda, i cani da valanga risultano così distribuiti:

N.	Prop.	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
1	CNSA	Livigno (SO)	Cusini Giuseppe	—	96.014	Arko	C
2	CNSA	Sondrio	Bianchi Diego	Via Cadorna 37	22.763	Mir	A
3	CNSA	Madesimo (SO)	Deghi Rino	—	—	Mina	C
4	CNSA	Chiesa Valmalenco (SO)	Gazzi Edgardo	Via Roma 99	51.128	Mora	B
5	CNSA	Solda (BZ)	Reinstadler Fritz	Villa Marietta	75.437	Claro e Bell	C
6	CNSA	Solda (BZ)	Hurton rev. Josef	—	75.420	Brinno	C
7	CNSA	Solda (BZ)	Pircher Hermann	—	75.438	Katja e Erko	C
8	CNSA	Vipiteno (BZ)	Zamboni Livio	Via Bagni di Maggio 1	65.121	Argo e Black	C
9	CNSA	Sesto Pusteria (BZ)	Stauder Anton	S. Velth 32	76.324	Sturm	A
10	CNSA	Lecco	Rasera Adriano	Piani Resinelli	—	Franz	A
11	CNSA	Curon Venosta	Patscheider Hubert	Valle Lunga	63.144	Rolf	C
12	CNSA	Prato allo Stelvio (BZ)	Theiner Alfred	Prato Stelvio	75.412	Lux	C

N.	Prop.	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
13	CNSA	Mondovì (CN)	Briatore dr. Manlio	V.le Marconi 22 Vicoforte	3329	Fanny e Quiriz	C A
14	CNSA	Mondovì (CN)	Borgna Alberto	Villa Borgna	2483	Zacho	A
15	CNSA	Aosta	Giometto Sergio	S. Martin de Corleans 26		Wolf	C
16	CNSA	Valtournanche (AO)	Bich Massimo	Fraz. Cretaz	92.017	Cora	C
17	CNSA	Varallo Sesia (VC)	Piana Egidio	Pianebelle	51.109	Wolf	A
18	CNSA	Cave del Predil (UD)	Grusowin Giovanni	Via Nevea 137	CC	Uwo	C
19	CNSA	Villadossola (NO)	Rossi Sergio	Via Sempione 6	51.368	Marco	C
20	CNSA	Valbondione (BG)	Merelli Patrizio	Lizzola	44.044	Barry	C
21	CNSA	Oulx (TO)	Dalla Valle Francesco	C. Montenero 5	8057	Muso	C
22	CNSA	Biella (VC)	Gianinetto ing. Leon.	V. Q. Sella 48	21.777	Dixi	C
23	CNSA	Scopa	Colle Ezio	—	71.131	Wolkar	A
24	CNSA	Bardonecchia	Laboria Ezio	V. Medail 27, pr. Milanese	—	Fart	C
25	CNSA	Courmayeur	Henry Luigino	—	—	Kira	—
26	CNSA	Gressoney	Brenno Rial	—	—	Rochj	—
27	CNSA	Vermiglio	Sandrini Alessandro	—	—	—	—
28	CNSA	Cortina	Franceschi Beniamino	Via Cademai 11 Tel. estivo, Rif. Lorenzi - bar	5838 3434	Wolf	A
29	CNSA	Cortina	Santuz Orlando	Panificio Santuz	2309	Dik	A
30	CNSA	Chiesa Valmalenco	Lenatti Simeone	Palù	51.409	Bell	—
31	CNSA	Cles	Lorenzoni Pompeo	Via Ruatti 11	21.944	Quintilla	A
32	CNSA	Vicoforte	Aggeri Giovanni	Villa Balbo	62.083	Astor	—
33	CNSA	Livigno	Silvestri Gian Luigi	Cartoleria	96.123	Wolf	A
34	CNSA	Bormio	Cantoni Giuliano	V. Al Forte 2	91.545	Brio	A
35	CNSA	Bormio	Rizzi Franco	V. P. Pedran- zini 15	91.434	Milch	C
36	CNSA	Acceglio	Perino Antonio	V. Castello 78	99.193	Laika	—
37	CNSA	Cave del Predil	Loris Savio	—	—	Hart	A
38	CNSA	Resia	Blas Ludwig	—	—	Bruni	—
39	PNGP	Introd (AO)	Guglielmetti Angelo	Buillet	95.704 (C.S.)	Goraz	—
40	PNGP	Ceresole	Battain Sergio	—	85.012 (C.S.)	Odi	A
41	AVS	Prato allo Stelvio (BZ)	Veith Hubert	—	—	Mira	—
42	AVS	S. Valentino (BZ)	Habicher Jakob	—	—	Mike	A
43	AVS	Vipiteno	Graus Walter	V. Geitz-Kofler	—	—	—
44	AVS	Siusi (BZ)	Thomaseth Paul	—	71.142	Gert	C
45	AVS	Laces (BZ)	Eder Eugen	Mohr Weg. 5	73.181	Hulda	C
46	AVS	Campo Tures (BZ)	Reden Hans	V. Roma 2	68.045	Frank	C
47	AVS	Lana (BZ)	Gogele Karl	V. Bersaglio 5	51.541	Diana	C
48	AVS	Merano (BZ)	Eccli Mario	V. delle Piant n. 10-e	25.024	Hasso	B
49	G.d.F.	Bormio (SO)	Garna Primo	—	91.101	Ogost	—
50	G.d.F.	Chiesa Valmalenco (SO)	Marcantoni Giovanni	—	51.107	Nibion	—
51	G.d.F.	Tarvisio S. Ant. (UD)	Pecoraro Sergio	—	2013	Nubar	C
52	G.d.F.	Forni Avoltri (UD)	Filippi Silvano	—	22	Norat	—
53	G.d.F.	Predazzo (TN)	Deflorian Alfiero	—	51.152	Niki	—
54	G.d.F.	Campo Tures (BZ)	Maroni Elio	—	68.018	Nab	—
55	G.d.F.	Vipiteno (BZ)	Wierer Giovanni	—	65.317	Nibis	—
56	G.d.F.	Prato Stelvio (BZ)	Cozza Raimondo	—	75.007	Nibar	C
57	G.d.F.	Domodossola (NO)	Donati Adriano	—	3607	Sirio	—
58	G.d.F.	Breuil (AO)	Zanolli Paolo	—	94.065	Nacos	—
59	G.d.F.	Entrèves (AO)	Darman Graziano	—	89.967	Savar	—
60	G.d.F.	Predazzo (TN)	Cauria Aldo	—	—	Nacky	C
61	C.C.	Pralormo (TO)	Bertei Elio	—	—	Hein	—
62	C.C.	Laives (BZ)	Buttò Francesco	—	54.497	Akba	B
63	C.C.	Laives (BZ)	Vito Franco	—	54.497	Ebo	—
64	C.C.	Laives (BZ)	Gennamo Nunzio	—	54.497	Illo	—
65	C.C.	Laives (BZ)	Campanella Giuseppe	—	54.497	Dux V	—
66	C.C.	Laives (BZ)	Angelini Tommaso	—	54.497	Nando	—
67	C.C.	Laives (BZ)	Demci Romolo	—	54.497	Bill	—
68	C.C.	Laives (BZ)	Santaruvo Francesco	—	54.497	Xerxes	C
69	C.C.	Laives (BZ)	Ciaglia Tarcisio	—	54.497	Greif	C
70	C.C.	Laives (BZ)	Ronchi Celso	—	54.497	Chlodo	—
71	C.C.	Laives (BZ)	Stacchiotti Nazzareno	—	54.497	Arko	—
72	C.C.	Laives (BZ)	Stampati Amedeo	—	54.497	Falko	—
73	C.C.	Laives (BZ)	Tarracchio Gino	—	54.497	Bodo	A

Abbreviazioni: CNSA = Corpo Nazionale Soccorso Alpino - AVS = Alpenverein Südtirol - G.d.F. = Guardia di Finanza - C.C. = Carabinieri - PNGP = Parco Nazionale Gran Paradiso - C.S. = Capo Servizio.

MATERIALI

Quest'anno non tutti i materiali richiesti sono stati distribuiti perché il costo complessivo superava di molto la cifra stanziata per questa voce nel bilancio preventivo.

Durante i corsi di addestramento e in alcune esercitazioni, sono stati sperimentati nuovi tipi di argano e una speciale rete per il recupero di caduti in crepacci particolarmente stretti. La rete si aggiunge alla pinza da ghiaccio già adottata in precedenza.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

L'assemblea della Direzione si è avuta anche quest'anno una sola volta, convocata a Milano a fine ottobre.

Il problema principale emerso dalla discussione è stato quello della diaria ai soccorritori in particolare alle guide alpine.

Per lo studio di questo problema è stata istituita un'apposita commissione, la quale formulò delle proposte per la soluzione più idonea, conforme alla situazione finanziaria, da presentare alla Direzione in un'assemblea straordinaria.

Si è anche nominata una commissione per lo studio di un nuovo regolamento organico.

SOCCORSO SPELEOLOGICO

Con il riconoscimento ufficiale della Delegazione del soccorso speleologico, avvenuto nell'ultima assemblea della Direzione, si è iniziato un lavoro di ristrutturazione dei vari gruppi che la compongono.

A Genova, il 1° novembre si è tenuta la riunione degli organi direttivi della Delegazione.

A titolo sperimentale ha visto la luce il *Bollettino* della Delegazione che ha sintetizzato in elegante forma l'attività del soccorso speleologico ed il suo organico.

COLLABORAZIONE CON ALTRI CORPI

È continuata come per il passato, una stretta collaborazione con le varie Armi: Carabinieri, Guardia di Finanza, Aeronautica Militare, e si sono conclusi anche gli accordi in campo nazionale con la Pubblica Sicurezza ed i Vigili del Fuoco. Anche l'Esercito con i suoi mezzi e le sue grandi possibilità, ha dato un valido contributo alla risoluzione di difficili salvataggi.

INTERVENTI DEGLI ELICOTTERI IN COLLABORAZIONE CON GLI UOMINI DEL SOCCORSO ALPINO

	Interventi
Carabinieri	15
SAT Trento	9
IV Reparto elicotteri di U.G. Bolzano	9
Scuola Militare Alpina Aosta	7
V REUG Casarsa	5
Guardia di Finanza	4
Gendarmeria di Chamonix	3
SAR di Linate	2
Totale	54

La Direzione rivolge ai Comandi delle varie Armi ed ai piloti degli elicotteri il più vivo ringraziamento per lo spirito di altruismo e per la preziosa collaborazione dimostrata nelle numerose operazioni di soccorso in montagna, condotte a termine con grande abilità.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Come sempre, sono stati mantenuti costanti rapporti con i soccorsi alpini degli altri stati confinanti.

Quest'anno, alla riunione della CISA, svoltasi in ottobre a Chamonix il soccorso alpino italiano era rappresentato in tutte le sottocommissioni.

In concomitanza a tale riunione sono state effettuate prove pratiche di salvataggio con elicotteri, presenti equipaggi dei vari stati europei.

Quello italiano, durante i suoi recuperi, ha riscosso l'unanime consenso dei presenti alla manifestazione per la grande perizia e preparazione tecnica dimostrata, sia dai piloti che dai soccorritori.

Due nostri medici hanno partecipato alla 2ª giornata medica internazionale a Innsbruck.

Cinque nostre guide hanno preso parte attivamente al Corso internazionale di esperienza di salvataggio e di sopravvivenza in alta montagna, organizzato dal 30 gennaio al 6 febbraio 1972 sulla catena del Monte Bianco, dall'Istituto di ricerche dell'Ospedale di La-Troche di Grenoble e dell'E.N.S.A. di Chamonix.

SERVIZIO VALANGHE

Al fine di completare la rete di stazioni per tutta la zona alpina e gli Appennini, sono stati istruiti durante il 1972, in 5 corsi tenuti in novembre e dicembre a Macugnaga, al Tonale e a Rucàs - Bagnolo Piemonte, più di 160 osservatori-previsori, portando in tal modo il loro numero complessivo a più di 400 persone che operano in questo specifico campo.

Con il presente potenziamento dell'organismo, grazie anche alla preziosa collaborazione dei vari enti interessati, si è ritenuto necessario decentralizzare il «servizio». Si sono creati così i «servizi di zona» con bollettini valanghe propri.

Per l'inverno in corso le zone sono state portate a 8 e le stazioni da 80 a 125 in modo da coprire sia la cerchia alpina che gli Appennini.

Fin dall'inizio della sua attività, il Servizio Valanghe Italiano ha mantenuto stretti contatti con i servizi valanghe degli altri paesi. Esaminando tutti i problemi tecnici e confrontando sia i diversi metodi che il materiale didattico usati, si è cercato di utilizzare quanto di meglio ciascun paese può aver escogitato e applicato. Con la Svizzera e l'Austria vengono scambiati mediante telex i bollettini valanghe e confrontati pure i dati rilevati lungo il confine comune da alcune stazioni d'osservazione svizzere e francesi.

Mediante appositi formulari vengono trasmesse all'UNESCO relazioni tecniche, e il servizio collabora inoltre efficacemente nel suo campo specifico, anche con altre organizzazioni internazionali, come la FAO ed il Consiglio d'Europa.

Il 1° luglio si sono riuniti a Bormio i componenti del comitato tecnico ed i responsabili di zona del servizio valanghe per trattare i problemi connessi al servizio stesso, sulla base dell'attività svolta nella stagione invernale 1971-1972. Il giorno successivo il gruppo si è trasferito a Davos per una visita all'Istituto federale svizzero della neve e delle valanghe sul Weissfluhjoch, dove il sign. Schild ha illustrato l'organizzazione, il funzionamento dell'Istituto ed i suoi rapporti con enti federali e internazionali, facendo poi visitare i laboratori e gli uffici.

Si segnala infine che gli incidenti causati da valanghe con conseguenze mortali, avvenuti nell'inverno 1971-1972 sono stati 19 con 32 vittime, così distribuite: 12 nelle Alpi Occidentali, 4 nelle Alpi Centrali, 14 nelle Alpi Orientali e 2 negli Appennini. Di queste solo 7 erano sciatori e nessun alpinista.

* * *

Al termine della relazione per il 1972 teniamo a ribadire quelle che sono le radici della concezione morale del soccorso in montagna: *solidarietà* ed *altruismo* sono sempre presenti nell'animo dei soccorritori, anche quando il discorso si rivolge ad argomenti prosaici (che ad un osservatore sprovveduto potrebbero sembrare perfino squallidi).

A testimonianza di ciò ci sia permesso citare le parole di un medico testimone di operazioni di soccorso alpino:

«Ho visto questi uomini al lavoro, è commovente; li ho visti camminare veloci sui sentieri di montagna, nel vento, nella neve, li ho visti appesi alle pareti con un corpo imbragato sulle spalle, li ho visti adagiare con amore il ferito sulla barella alla base dello strapiombo ed iniziare senza una parola le lunghe, lente ore di trasporto a spalla, li ho sentiti ansimare nella fatica enorme, sempre sereni e consci di quell'opera che loro stessi han chiesto di prestare nel servizio degli altri».

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina

(Presidente Consiglio)

Principale attività svolta dalla Commissione Centrale pro natura alpina nel 1972.

a) Interventi in protezione di zone montuose:

- contro lo smembramento del Parco dello Stelvio;
- contro l'attrezzatura sciistica del monte Maricano e a favore dell'inclusione della zona nel Parco d'Abruzzo;
- contro la costruzione della strada della Flavona nella Valle di Tovel all'interno del parco Brenta-Adamello;
- contro lo sfruttamento della Valle di Borzago e dei ghiacciai del Caré Alto sul confine di aree particolarmente delicate del parco Brenta-Adamello;
- contro la costituzione di una funivia alla Fradusta nel cuore del parco delle Pale di S. Martino;
- contro l'ulteriore sfruttamento idroelettrico della Valle del Gesso con grave pregiudizio per la riserva di Valdieri e per l'auspicabile costituzione di un parco delle Alpi Marittime in collegamento con quello francese del Mercantour;
- a favore della costituzione di un parco regionale lombardo delle Grigne;
- a favore della costituzione di un parco regionale veneto del Pasubio - Piccole Dolomiti;
- contro il tracciato dell'autostrada di Allemagna attraverso le valli del Comelico, di Sesto e Aurina;
- per una sistemazione paesaggistico-urbanistica della conca di Gardeccia nel gruppo del Catinaccio (Val di Fassa);
- contro le strade di progetto e in costruzione nel gruppo dei monti Sibillini nell'Appennino Umbro-Marchigiano.

b) Studi ed operazioni promozionali:

- per la tutela degli ultimi esemplari dell'orso trentino, in collaborazione con il W.W.F.;
- contro gli incendi boschivi in montagna;
- contro l'uso indiscriminato dei mezzi da fuoristrada (auto, moto e motoslitte);
- operazione «Montagna pulita» consistente in uno studio per l'eliminazione dei rifiuti nei rifugi, e in una campagna di sensibilizzazione contro l'abbandono e la raccolta dei rifiuti da parte degli escursionisti;
- inchiesta, in collaborazione con la Regione Lombardia, per la segnalazione mediante scheda di interventi nel territorio montuoso della Lombardia in contrasto con la tutela dei valori paesaggistici ed ambientali.

c) Promozione legislativa:

- per la promulgazione di una legge quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali;
- per la promulgazione di una legge quadro sulla fauna selvatica;
- contro l'uccellazione ed il ripristino delle cacce primaverili;
- durante le elezioni politiche del maggio, in accordo con i principali enti protezionistici italiani, una

campagna a favore di candidati che dessero garanzie di sensibilità ecologica.

d) Stampa e propaganda:

- pubblicazione del volumetto *Boschi e alberi delle Alpi*;
- redazione del materiale raccolto per un «*Inventario delle aree montane da proteggere*» che verrà pubblicato nel 1973;
- pubblicazione di un opuscolo con i dati delle indagini sull'orso trentino, insieme con il W.W.F.;
- preparazione di un opuscolo per la salvaguardia del Caré Alto, in collaborazione con Italia Nostra;
- contributo alla pubblicazione del catalogo sulla sala dedicata ai parchi nazionali nel museo civico di scienze naturali di Milano;
- partecipazione ufficiale alla conferenza di Stoccolma organizzata dalle Nazioni Unite su «L'Uomo e l'Ambiente»;
- partecipazione attiva a numerosi convegni, incontri e dibattiti, sia italiani che esteri;
- stretti contatti collaborativi, sia a livello nazionale che regionale, con le principali associazioni protezionistiche italiane;
- ricerca e inizio di catalogazione di film e pubblicazioni di carattere ecologico;
- redazione di un archivio delle montagne italiane sotto l'aspetto della loro tutela.

Commissione Centrale Materiali e Tecniche

(Presidente Bisaccia)

Premessa

Nel 1972 la Commissione ha operato direttamente nei seguenti settori:

- tecniche di assicurazione;
- materiali alpinistici;
- soccorso in montagna;

ed ha inoltre fornito collaborazione ad altre commissioni centrali del Club Alpino.

Tecniche di assicurazione

È questo un settore di primaria importanza che interessa l'alpinismo a qualsiasi livello.

In materia la situazione, almeno per quanto attiene l'Italia, era ferma da molti anni.

All'estero alcune innovazioni, sia pure parziali e frammentarie, erano state apportate da validi alpinisti, con risultati normalmente puramente accademici, senza una pratica divulgazione su vasta scala.

Il lavoro della Commissione, si è quindi orientato in due direzioni:

- attivare il problema su scala internazionale al fine di realizzare, mediante una valida collaborazione, un orientamento comune nel settore ed un'ampia divulgazione;
- studiare soluzioni di carattere tecnico in campo italiano, sulla base dell'esperienza e degli studi condotti da alpinisti qualificati.

Lo scopo, per evidenti motivi, non è quello di addivenire ad una «tecnica italiana», perché in tema di assicurazione non si può creare ex-novo ed è impossibile non comprendere l'esperienza e le soluzioni adottate in campo internazionale, ma è invece quello di valorizzare alcune specifiche soluzioni, specie in tema di assicurazione su roccia, frutto esclusivo del lavoro svolto dalla Commissione Centrale Materiali e Tecniche. L'intendimento è duplice: aiutare l'evoluzione dell'alpinismo nazionale ed inserirci come primi attori, accanto alle nazioni più qualificate e da anni all'avanguardia, nel dialogo internazionale.

Il primo aspetto, è stato realizzato in occasione delle riunioni internazionali svoltesi nel giugno a Varese e nell'ottobre a Ginevra.

Sono state effettuate assicurazioni statiche e di-

namiche in roccia. Si sono effettuate prove ad un unico ancoraggio e a più ancoraggi, alcune anche al limite di tenuta.

Tutte le prove hanno confermato la validità della tesi della Commissione.

In sede di discussione, alcuni esponenti stranieri, hanno contrapposto il «sistema sassone» o alcuni dispositivi artificiali non contemplati nel normale materiale di arrampicata.

Ma la Commissione U.I.A.A. dei metodi di assicurazione, predilige al momento l'utilizzo per queste tecniche dei normali materiali di scalata avvalorando pertanto la tesi della Commissione Centrale Materiali Tecniche. Non si può pretendere che il «sistema italiano» venga integralmente accettato dalla Commissione U.I.A.A., ma è indubbio che la nostra Commissione ha portato valide argomentazioni, tutte confortate da sicure prove pratiche, realizzando il duplice scopo di attivare in maniera sensibile l'attenzione del problema su scala internazionale ed imponendo i nostri sistemi alla valutazione degli alpinisti esteri accanto a soluzioni già affermate da tempo.

Il secondo aspetto — ricerca di tecniche di assicurazioni in campo nazionale — ha trovato pratica applicazione sia nel settore della roccia sia nel campo del ghiaccio.

Sono stati effettuati esperimenti e dimostrazioni presso la Palestra del Campo dei Fiori e presso diverse scuole di alpinismo.

Utilissimi sono stati gli esperimenti svolti in occasione del Corso per istruttori nazionali d'alpinismo tenutosi al Portud, in settembre del 1972. Sul numero di febbraio 1972 della *Rivista Mensile* è stato pubblicato un articolo sulle nuove tecniche di assicurazione, stilato dal Presidente della Commissione, che documentava ampiamente gli studi a cui si era giunti allora ed è stato oggetto di particolare attenzione anche degli esperti internazionali.

Materiali alpinistici

Nello studio del materiale alpinistico l'Italia, come è noto, non ha certo una posizione di primo piano.

Pur comprendendo l'alpinismo italiano nomi di eccezionale valore ed esperienza, nel settore la nostra Associazione è rimasta sino a due-tre anni fa, pressoché assente. La ragione va ricercata forse nell'esasperato individualismo dei nostri primattori e dalla scarsa attività di gruppo attuata dalle più importanti sezioni del C.A.I.

Parallelamente le industrie nazionali del settore, mancando in Italia laboratori specializzati riconosciuti dall'U.I.A.A. pur producendo nella maggior parte dei casi, dell'ottimo materiale, non hanno raggiunto, salvo rare eccezioni, in campo internazionale la posizione di prestigio di consimili attività estere.

Il lavoro della Commissione, è quindi orientato sia verso una diretta partecipazione ad esperimenti e studi, in collaborazione con organi esteri similari, sia verso l'attivazione di maggior interesse nel settore da parte delle ditte nazionali.

In materia siamo ancora agli inizi. Ma pur essendo gli ultimi arrivati in questi anni si è guadagnato terreno. Dovremo riuscire anche in Italia ad avere laboratori specializzati riconosciuti dall'U.I.A.A. almeno per i materiali più importanti.

E un problema che probabilmente va affrontato con la collaborazione delle Forze Armate, ed in particolare delle Truppe Alpine, particolarmente interessate a soluzioni di avanguardia.

Il 7-8 aprile 1972 membri della Commissione hanno preso parte a Vaduz alla riunione della Commissione Materiali dell'U.I.A.A. Erano presenti rappresentanti di 12 nazioni ed alcuni fabbricanti di corde.

In tema di deterioramento di corde, sono state presentate due relazioni, da parte degli inglesi e degli italiani.

Il problema del deterioramento delle corde è stato

il più importante tra quelli trattati. La relazione del C.A.I. è stata seguita con attenzione ed ampiamente commentata. La Commissione italiana, ha proposto di effettuare uno scambio di risultati ancora prima della prossima riunione internazionale.

La Commissione italiana invierà campioni di corde sottoposte ad affaticamento ai laboratori di Tolosa e Glasgow.

Esperimenti pratici delle corde sono stati compiuti sia in parete che in laboratorio. Interessanti e particolarmente indicative le prove di affaticamento delle corde eseguite da Carlo Zanantoni, con apparecchiature costruite appositamente nel 1972 a cura della Commissione.

Si sono avuti utili contatti con Pierre Henry, segretario della Federazione Francese della Montagna e l'ufficio studi della S.M.A. ed il Servizio Commissariato dell'Esercito, entrambi interessati alle apparecchiature ed al *label* U.I.A.A.

Soccorso alpino

La Commissione ha operato anche nel campo del soccorso alpino sia in tema di tecnica di soccorso sia in tema di materiali.

Nel primo caso utili sono stati gli esperimenti sulla tecnica di soccorso improvvisato (che formeranno oggetto di commento in un articolo di prossima pubblicazione) e le prove eseguite in collaborazione con la Scuola Militare Alpina di Aosta sul soccorso con intervento di elicotteri in alta montagna.

Con la collaborazione della Scuola Alpina della Guardia di Finanza sono state sperimentate una rete ed una pinza per il recupero da crepacci stretti. I materiali sono stati lasciati in Marmolada e presso la Delegazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino di Aosta per un eventuale impiego in caso di incidenti.

Collaborazione con altre commissioni del C.A.I.

Uno degli scopi più importanti della Commissione è quello di realizzare uno spirito di *équipe* tra i migliori esponenti dell'alpinismo italiano. Se si riuscirà a raggiungere questo obiettivo i risultati saranno consistenti sia nel campo tecnico che nel campo didattico.

E con questo intendimento che quindi la Commissione collabora con le altre commissioni tecniche del C.A.I. Per dare in tutta umiltà, l'apporto della sua esperienza nel loro lavoro, e per ricevere nuove idee e maggior conforto nel proprio compito.

La Commissione sta collaborando con la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo nella stesura di nuove dispense in tema di tecnica di ghiaccio e tecniche di assicurazioni in roccia.

Tecnici della Commissione hanno collaborato validamente con altri organi centrali nel «Corso per istruttori nazionali di alpinismo», nel «Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo» e nel «Corso per tecnici del soccorso alpino».

Lo spirito di *équipe* si va sempre più rinvigorendo. I risultati non potranno essere che positivi e determinanti per sempre maggiori affermazioni dell'alpinismo italiano.

Delegazione Romana

(Presidente Orsini)

La Delegazione Romana ha svolto un'opera che può dividersi in due grandi settori distinti:

Il primo è quello, palese, di affiancamento al Presidente Generale nelle rappresentanze del nostro sodalizio e nei contatti di vertice con le massime autorità dello Stato.

Il secondo, più silenzioso ed occulto, ma non per questo meno importante, si è svolto con contatti ad ogni livello per l'approntamento del provvedimento

legislativo che possa fornire al nostro C.A.I. quell'aumento di «ossigeno» oggi veramente necessario.

Anche in altri settori la Delegazione è stata fattivamente presente; ne ricordiamo due tra i principali: il lavoro per il perfezionamento del mutuo per il Pordoi e quello della diffusione presso enti pubblici dell'opera *Alpinismo Italiano nel Mondo*.

Ci sia concesso di tornare a ringraziare per il loro lavoro così intelligente e pronto Giovanni Ardenti Morini e il vice-presidente della Delegazione Giuseppe Giandolini.

5. CONCLUSIONE

Linee di marcia

Sin qui ho esposto ciò che si è fatto grazie all'impegno di tutti quanti si sono resi parte diligente nell'ambito della propria competenza, possibilità e disponibilità nel superiore interesse del Sodalizio.

Ma ritengo indispensabile ribadire quelle che debbono essere le principali direttive di marcia sul divenire del C.A.I., a cui tutti vogliamo bene, e che vogliamo consegnare all'Assemblea triennale del 1974 a mani più forti e più dinamiche avendo per lo meno avviato bene se non concluso alcuni programmi di lavoro.

E per l'appunto in sede di tale programmazione si è giustamente osservato che con maggiori possibilità di bilancio, ben maggiori e più incisive attività si potrebbero svolgere, in particolare sia per quanto concerne la proiezione del nostro operare nell'ambiente esterno e soprattutto verso il mondo giovanile, sia per sempre più far conoscere ed amare la montagna e quindi ogni aspetto educativo riferentesi alla tutela della natura alpina.

Pertanto mentre mi accingo, in ciò confortato dall'unanime parere solidale mostratomi dal Consiglio Centrale, a far presente al Parlamento ed al Governo che un ulteriore aumento del contributo si rende ormai necessario per poter meglio svolgere l'opera nostra, anzi, per poterla ulteriormente sviluppare, prego voi di voler considerare attentamente e positivamente la proposta che in questa sede è portata, di aumento della quota sociale dei soli soci ordinari, proprio per dimostrare ai responsabili del Parlamento e del Governo, che se da un lato chiediamo, pure affrontiamo di persona un sacrificio certamente oneroso per taluni, ma che è giusto sostenere per il decoro del Sodalizio.

Ho parlato di programmi da svolgere, e di attività da sviluppare, ma prima ancora di considerare la sostanza del nostro operare s'impone l'esigenza di conservare l'entità unitaria sul piano nazionale del Sodalizio e quindi di esaminare quali compiti, fra quelli tradizionali, devono essere conservati o meglio specificati, e quali nuovi compiti dobbiamo eventualmente aggiungere.

La Commissione Legale Centrale pertanto, in adempimento del mandato affidatogli dal Consiglio sin dal 19 giugno 1971, proseguendo nell'iter dei contatti ad ogni livello, e molte sono state le voci e i suggerimenti dal centro e dalla periferia, sulla *Rivista Mensile* e particolarmente sui bollettini sezionali concernenti le modifiche necessarie allo Statuto, è giunta tenendo nel giusto conto ogni proposta alla formulazione del testo riveduto dei primi 25 articoli dello Statuto, costituenti l'ossatura del Sodalizio, e che sottoposti all'esame del Consiglio Centrale, verranno

posti all'ordine del giorno di una prossima assemblea per la discussione unitaria dell'elaborato portato a termine, e per l'approvazione secondo le norme statutarie.

Abbiamo indicato, nella relazione dello scorso anno, fra i compiti essenziali due che debbono particolarmente starci a cuore e che sono fra loro strettamente connessi. L'uno è la difesa della natura alpina, al fine di mantenerla integra, e tale trasmetterla a chi dopo di noi verrà per la via della montagna poiché non solo essa è l'*habitat* di una particolare flora e fauna che deve sopravvivere, ma pure è l'area alla quale, proprio in considerazione delle sue caratteristiche di integrità e isolamento, ci rivolgiamo per trovare sollievo al corpo ed allo spirito affaticati dal quotidiano travaglio.

Il secondo è il problema dell'educazione, della preparazione spirituale dei giovani, e quindi «*parvis verbis*» della propaganda nell'ambiente giovanile, sia esso scolastico che aziendale, al fine di portarli e spronarli all'apprezzamento e ad un intimamente sentito rispetto della montagna. Nell'ambito dell'alpinismo giovanile la costituzione di un Comitato di lavoro di cui hanno fatto parte tutti i presidenti delle commissioni interessate al problema dei giovani e la montagna, che operando in stretta collaborazione con la Commissione competente ha esaminato e vagliato tutti i possibili interventi culturali, organizzativi, ha permesso di aggiungere alla formulazione di un concreto programma operativo polivalente, la cui attuazione, concertata da un lato con i competenti dicasteri ministeriali, dall'altro con tutti gli organi centrali e periferici del Sodalizio, sarà varata nell'anno entrante.

Nel quadro delle attività concernenti la tutela della natura alpina, desidero sottolineare nel nostro ambito la regolamentazione delle commissioni regionali, le quali permetteranno di svolgere ogni azione di tutela diretta o indiretta con maggior aderenza all'ambiente ed alle esigenze locali, avvalendosi dell'opera di validi e competenti collaboratori in sede regionale e periferica.

A livello internazionale ricorderò tutta quella serie di contatti e di studi di cui si è parlato nella relazione specifica della Commissione, che porterà verosimilmente alla realizzazione di un congresso, da tenersi a Trento nella primavera del 1974 in occasione del Festival della Montagna e dell'Esplorazione, al quale parteciperanno tutti i Paesi alpini, organizzato dal C.A.I. e dallo stesso Festival in accordo con l'Union International Conservation de la Nature e sotto l'alto patronato dell'UNESCO, che in un'ampia visione d'insieme esaminerà i problemi di fondo della conservazione dell'ambiente naturale alpino.

E concludo, amici delegati, osservando che, se le premesse sono valide, e se la metodologia di lavoro, applicata in questo triennio — che si compirà il prossimo anno, — di preparazione, studio ed esecuzione verrà attuata grazie a quanto ciascuno di noi avrà potuto dare evitando ogni dispersione di forze e di iniziative in questioni marginali che non possono e non devono interferire con le grandi linee di marcia dalle quali dipende la prosperità del Club Alpino Italiano, allora non potranno mancare i buoni frutti, positivo coronamento e morale ricompensa del nostro impegno e dei nostri sacrifici.

Non mancherà l'occasione, in sede di assemblea e nei miei interventi orali di precisare meglio il mio pensiero a proposito di alcuni punti che ritengo vitali per il nostro Sodalizio.

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnolli

85° CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

organizzato dalla Sezione dell'Aquila

L'Aquila 8-15 settembre 1973

PROGRAMMA

Sabato 8 settembre

Arrivo dei congressisti e sistemazione in albergo.

Ore 15,30 - Passeggiata facoltativa al Santuario della Madonna Fore, con pullman fino alla località Madonna della Cona, prosecuzione per sentiero (1 ora) al santuario.

Serata libera per i congressisti.

Nota: il giorno 8 alle ore 10,45 partenza da Roma (Ufficio CIT - piazza della Repubblica - a breve distanza dalla stazione Termini) per l'Aquila di un pullman riservato ai congressisti, purché si raggiunga un minimo di trenta iscrizioni.

Domenica 8 settembre

Ore 9 - Apertura dell'85° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano ed inizio dei lavori nel Castello cinquecentesco.

Rinfresco offerto dal Comune dell'Aquila.

Ore 13 - Pranzo sociale.

Ore 16 - Giro turistico della città e zone limitrofe, con pullman dell'organizzazione.

Ore 19 - Cori folkloristici.

ASCENSIONI - ESCURSIONI - GIRI TURISTICI

GITA n. 1 - AL GRAN SASSO D'ITALIA

Lunedì 10 settembre

Ore 7,30 - Partenza in pullman per Fonte Cerrato - Albergo di Campo Imperatore (2130 m).

Comitiva «A» al **CORNO GRANDE - Vetta Occidentale (2912 m)**

per via normale (sentiero); 6 ore c.;
per direttissima (I grado; elementare), 5 ore c.;
per la via ferrata n. 4 (III grado), 7 ore c.
(colazione al sacco).

Comitiva «B» al **BIVACCO A. BAFILE (2669 m)**

per via ferrata n. 4; 3^h30 c. (colazione al sacco).

Comitiva «C» al **PIZZO CEFALONE (2533 m)**
per sentiero; 3^h30 c. (colazione al sacco).

Comitiva «D» gita turistica con pullman al vado di Corno ed alla pineta della Vetica (colazione al sacco o in ristorante). Rientro delle comitive all'Aquila. Cena e pernottamento.

GITA n. 2 - AL CORNO PICCOLO (2655 m)

Martedì 11 settembre

Ore 7 - Partenza in pullman per Fonte Cerreto - Albergo di Campo Imperatore (2130 m).

Comitiva «A» per sentiero ferrato «Brizio» e per via ferrata alla vetta, 6 ore c. (colazione al sacco).

Comitiva «B» per la via Chiaraviglio (III grado); 7 ore c. (colazione al sacco).

Discesa delle due comitive ai Prati di Tivo.

Comitiva «C» traversata: albergo Campo Imperatore (2130 m) - Sella di Monte Aquila (2335 m) - Sella del Brecciaio (2506 m) - Passo del Cannone (2679 m) - Sella dei Due Corni (2547 m) - rifugio Franchetti (2453 m) - Arapietra (1896 m) - Prati di Tivo (1450 m). Sentiero; 5 ore c. (colazione al sacco).

Comitiva «D» traversata: albergo di Campo Imperatore (2130 m) - Sella di Monte Aquila (2335 m) - Campo Pericoli (2200 m) - Val Maone (1957 m) - Sorgenti del Rio Arno (1525 m) - Prati di Tivo (1450 m). Sentiero; 3^h30 c. (colazione in ristorante).

Comitiva «E» giro turistico in pullman: L'Aquila - Pizzoli - Alta Valle dell'Aterno - Aringo (981 m) - Poggio Cancelli (1300 m) - Campotosto (1350 m) - Lago di Campo-tosto - Prati di Tivo (160 km) (colazione in ristorante).

Ricongiungimento delle comitive ai Prati di Tivo.

Saluto del Sindaco di Pietracamela.

Rientro all'Aquila. Cena e pernottamento.

GITA n. 3 - LAGO DI SCANNO - PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Mercoledì 12 e giovedì 13 settembre

Mercoledì ore 7 - Partenza in pullman percorrendo la bassa valle dell'Aterno, la Valle Peligna, Sulmona e la Valle del Sagittario, a Scanno (1050 m) (120 km).

Comitiva «A» da Scanno in seggiovia a Colle Rotondo (1640 m) per il valico del Carapale (2070 m) alla Terratta (2208 m) - rifugio Prato Rosso (1480 m) - Pescasseroli (1167 m). Sentiero; ore 5 c. (colazione al sacco).

Da Pescasseroli, in pullman, a Villetta Barrea (975 m). Cena a pernottamento.



Gran Sasso d'Italia: Corno Piccolo, parete N.

(foto C. Landi Vittorj)

Comitiva «B» - Lago di Scanno - Sanno (colazione in ristorante) - Passo Godi (1551 m) - Villetta Barrea (975 m) (30 km). Cena e pernottamento.

Giovedì 13

Comitiva «A» ore 6,30 partenza in pullman da Villetta Barrea per Civitella Alfedena (1110 m) per la Val di Rose - Passo Cavuto (1993 m) - Forca Resuni (1931 m) al Monte Petroso (2247 m). Discesa per la Valle Iannanghera a Barrea (1066 m). Sentiero; 7 ore c. (colazione al sacco).

Comitiva «B» ore 7,30 partenza in pullman da Villetta Barrea per la Val Fondillo (1074 m). Escursione fino al Passeggio dell'Orso (1650 m). Ritorno alla Val Fondillo. Sentiero; 3^h30 (colazione al sacco).

Comitiva «C» ore 8 partenza in pullman da Villetta Barrea per giro turistico: «la Camosciara» - Pescasseroli (visita al museo del parco) - Santuario Madonna di Monte Tranquillo (1611 m) - Villetta Barrea (70 km) (colazione in ristorante).

Ore 16 partenza delle comitive «A» e «B» per Barrea, ricongiungimento con la comitiva «A». Prosecuzione in pullman per Campo di Giove (1064 m): itinerario stradale: Alfedena - Castel di Sangro - Roccaraso - Rivisondoli - Pescocostanzo - Bosco S. Antonio - Cansano - Campo di Giove (100 km).

Cena e pernottamento.

GITA n. 4 - ESCURSIONI NELLA MAIELLA

Venerdì 14 e sabato 15 settembre

Venerdì 14

Comitiva «A» al MONTE AMARO (2795 m) ore 6,30 partenza da Campo di Giove in seggiovia per il Guado di Cocci (1650 m). Inizio dell'ascensione per il Fondo di Femmina Morta (2334 m). Arrivo al rifugio F. Maiorano della Sezione di Sulmona, posto in prossimità della vetta. Dal Monte Amaro discesa al rifugio Pomilio alla Maielletta (1954 m) della Sezione di

Chieti. Sentiero; 9 ore c. (colazione al sacco).

Comitiva «B» alla GROTTA DEL CAVAL LONE (1357 m)

ore 7 partenza in pullman da Campo di Giove per il Vallone di Taranta (35 km) da dove, per sentiero, si perviene all'ingresso della grotta (1357 m); 2^h30 di cammino. Dopo la visita alla grotta (1^h30 c.) ritorno al Vallone di Taranta (2 ore c.) e con pullman al rifugio Pomilio alla Maielletta (1954 m). Itinerario stradale: Fara S. Martino - Pennapiedimonte - Bocca di Valle - Passo Lanciano - Maielletta (75 chilometri) (colazione al sacco).

Per l'ascensione al Monte Amaro e per la visita alla Grotta del Cavallone la Sezione ha predisposto un servizio di trasporto dei sacchi da montagna per mezzo di muli.

Comitiva «C» giro turistico della Maiella ore 9 partenza in pullman da Campo di Giove - Fonte Romana (breve sosta) - Guado San Leonardo (1282 m) colazione in ristorante - Caramanico - San Valentino - Scafa - Manoppello - Passo Lanciano - rifugio Pomilio alla Maielletta (1954 m) (100 km).

Cena e pernottamento per tutti i congressisti presso gli alberghi della Maielletta.

Sabato 15 ore 9 - Partenza di tutti i congressisti dalla Maielletta in pullman per Chieti: itinerario stradale Maielletta - Passo Lanciano - Pretoro - Fara Filiorum Petri - Bucchianico - Chieti (55 km). Breve visita alla città. Saluto del Sindaco. Colazione in un ristorante della città.

Il rientro all'Aquila è previsto per le ore 19.

I congressisti che lo desiderano possono iniziare il viaggio di ritorno alle proprie sedi, dopo le ore 16, con partenza in treno dalle stazioni di Chieti o di Pescara ove saranno trasferiti con i pullman dell'organizzazione.

Il Presidente Generale presenta "Alpinismo Italiano nel Mondo,, al Presidente della Repubblica, al Santo Padre e al Capo del Governo

Il 15 dicembre 1972 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i rappresentanti del Club Alpino Italiano, guidati dal presidente generale Spagnolli, il quale gli ha fatto omaggio del volume *Alpinismo Italiano nel Mondo*.

All'udienza erano presenti col Presidente Generale, i componenti la Presidenza, vice-presidenti Ceriana, Orsini e Zecchinelli, il segretario generale Massa, il vice-segretario generale Manzoni, e inoltre i componenti del Comitato di Redazione di A.I.M. Bertoglio e Ortelli e lo stampatore Tamari. Purtroppo il redattore Fantin era assente perché impegnato in una campagna cine-fotografica nell'Himalaya.

Il senatore Spagnolli, presentando al Presidente della Repubblica l'opera, in un'elegante rilegatura in pelle recante l'emblema dello Stato, ha richiamato l'attenzione sui molteplici compiti del Sodalizio, sia pubblicitari ed umanitari, che tecnici e divulgativi, fra i quali ultimi va inquadrata l'imponente antologia *Alpinismo Italiano nel Mondo*, celebrante le imprese degli italiani che, in oltre 120 anni di esplorazioni e spedizioni alpinistiche, hanno portato in alto il nome della Patria sulle vette di tutti i continenti.

Egli ha posto in evidenza come tale monumentale enciclopedia sia unica nel suo genere e quindi come tale realizzazione del Club Alpino Italiano debba essere motivo d'orgoglio anche per l'Italia, nel campo editoriale e divulgativo.

Il Presidente Generale ha pure accennato all'impegno economico sostenuto dal Sodalizio per far fronte alle molteplici attività, che veramente impegnano a fondo uomini e finanze dell'Associazione, nell'interesse della diffusione dell'alpinismo e del turismo alpino.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo al senatore Spagnolli, ha manifestato il suo plauso per la pubblicazione, testimone dell'impegno nell'attività che l'Associazione svolge nell'educare e nel condurre i cittadini alla montagna ed al rispetto della natura alpina, nel contesto di una più vasta implicazione ecologica.

Ha sottolineato come la pratica dell'alpinismo svolga un'importante funzione sociale, fortificando il carattere e preparando soprattutto i giovani alle più ardue prove di civica fermezza e di equilibrio.

Egli ha concluso quindi, esprimendo il suo più vivo compiacimento per l'iniziativa e per la realizzazione, che rende veramente onore nella sua unicità, oltretutto al glorioso Sodalizio, all'Italia tutta.

Infine, intrattenendosi in cordiale colloquio con i presenti ha accettato dal presidente generale Spagnolli, con sincera soddisfazione, l'offerta della tessera sociale per i suoi tre figlioli.

Successivamente, il 29 gennaio 1973 veniva concessa ai componenti il Consiglio Centrale un'udienza da Sua Santità Paolo VI, della quale si è interessata anche la stampa quotidiana.

Era questa la terza volta che un Pontefice riceveva ufficialmente il Club Alpino, preceduta dall'udienza di S. S. Pio XII il 26 settembre 1948 in occasione del 60° Congresso del C.A.I. a Roma, e dall'altra di S. S. Giovanni XXIII l'1 aprile 1963, in

occasione dei festeggiamenti per il centenario del Club Alpino Italiano.

Dopo il deferente saluto del Presidente Generale, che ha voluto ricordare come nell'opera presentata vi fosse il ricordo di frate Giovanni da Pian del Carpine, pioniere nell'Asia fin dal 1245, e delle imprese alpinistiche di mons. Ratti, poi Papa Pio XI, il Pontefice ha rivolto ai presenti un nobile discorso, in cui si è dichiarato ammirato della dedizione degli alpinisti alle loro imprese, dello spirito di sacrificio delle guide alpine e dei membri del soccorso alpino nei loro compiti. Il Pontefice ha soggiunto:

«Veramente, l'alpinismo, inteso come voi volete — non come frivola esibizione, bensì come ardua conquista di mete sempre più difficili, nella padronanza di se stessi — può essere una formidabile scuola di maturazione di forti personalità umane; vi si apprende la fraternità, lo spirito di servizio, l'aiuto reciproco e generoso, la semplicità dei modi, il rifiuto di una vita comoda e molle, un continuo allenamento fisico e spirituale: tutte doti che temprano l'uomo e lo educano alla correttezza e alla socialità. Ma tale scuola può e deve essere anche valido sussidio per una vera e autentica formazione cristiana: nel silenzio immenso della montagna, davanti alla maestà possente di quelle vallate che via via si inseguono e s'innalzano fino ai picchi aerei e solitari, nello splendore calmo e ridente della natura come nell'improvviso addensarsi di nebbie e di bufere, l'uomo si sente piccolo, umile, buono, si abilita a valutarsi quale realmente è, creatura minuscola davanti all'onnipotenza di Dio, santo e tremendo, ma Padre buono e provvidente, che si è chinato su di noi per farne i suoi figli. Il linguaggio biblico, specie nei Salmi, chiama Dio col nome di «roccia», di «pietra»: Egli è Colui che non abbandona, Colui al quale ci si può appoggiare e aggrappare, perché in Lui solo v'è la salvezza e la gloria».

E infine ha così concluso:

«Noi vi invitiamo a ravvivare e a favorire sempre nel vostro Sodalizio, insieme con l'esercizio delle virtù umane, anche questa possibilità di vita cristiana, che sublima l'uomo alle altezze per cui è stato creato; e insieme auspichiamo che dall'ardimento che vi distingue non sia mai disgiunto il senso di rispetto per il gran dono della vita, che non deve mai esser posta in grave pericolo: è uno dei tanti aspetti della deontologia propria della vostra specifica attività».

Siamo assai lieti di avervi incontrati, in questa occasione che vi fa riandare col pensiero ai 110 anni di fondazione del Club Alpino Italiano: assicurate ai soci tutti che il Papa li stima, li ammira, li incoraggia, mentre ad essi e ai loro familiari di cuore impartisce l'Apostolica Benedizione».

Erano presenti a questa udienza il presidente generale Spagnolli, i vice-presidenti Orsini e Zecchinelli, il segretario generale Massa ed il vice-segretario Manzoni, i consiglieri centrali Bossa, Caola, Cassin, Cavallini, Da Roit, Donati, Germagnoli, Pertossi, Pettenati, Rovella, Sugliani, Visco; i revisori e tesoriere Casati Brioschi, Giandolini, Rodolfo, Vianello;



Il presidente generale del C.A.I. Spagnoli presenta «Alpinismo Italiano nel Mondo» al Presidente della Repubblica Leone.



S. S. Paolo VI riceve l'omaggio di «Alpinismo Italiano nel Mondo» dal presidente generale Spagnoli.

i presidenti di commissioni Consiglio e Fulcheri; tutti accompagnati da familiari.

Il 30 gennaio scorso il senatore Spagnoli, accompagnato da alcuni componenti la Presidenza Generale, ha presentato il volume *Alpinismo Italiano nel Mondo* al Presidente del Consiglio on. Andreotti.

Nel corso dell'udienza, il Presidente Generale — dopo aver posto in evidenza i particolari pregi dell'opera, e il grave impegno editoriale e finanziario del Sodalizio per consentirne la pubblicazione, — ha sottolineato l'improrogabile necessità di una revisione, in sede opportuna, dell'entità del contributo dello Stato al C.A.I. — che è attualmente impegnato nell'esplicazione di attività essenzialmente pubblicistiche — al fine di disporre stanziamenti più adeguati alle effettive esigenze che tali compiti implicano.

L'on. Andreotti, ringraziando per il dono, si è

compiaciuto con i presenti per il volume realizzato dal Club Alpino Italiano, di cui ha elogiato le molteplici attività ed i grandi meriti nel campo sociale e scientifico.

Nel merito specifico dell'opera, apprezzandone il valore rappresentativo oltretutto intrinseco, ha dato assicurazione del proprio interessamento per la diffusione della pubblicazione in tutte le Ambasciate d'Italia.

Nell'ambito del più vasto problema delle necessità finanziarie del Sodalizio — esprimendo una piena comprensione di tali esigenze, intese a porre al servizio della comunità strutture ed attrezzature sempre più aderenti agli scopi sociali — ha ribadito il proprio impegno nell'appoggiare ogni eventuale iniziativa che possa risolversi in una maggiore disponibilità a beneficio del Club Alpino Italiano.

**

IN TEMA DI RIFORMA STATUTARIA

Le proposte della Sezione di Varese

L'attenzione di coloro che finora hanno preso posizione sulle modifiche da apportare allo statuto si è essenzialmente rivolta alle funzioni ed alla composizione degli Organismi centrali e dei Comitati regionali o interregionali. Su questi punti la sezione di Varese è perfettamente allineata con l'opinione espressa dal Comitato Lombardo: favorevole ad un decentramento — per quanto possibile — di funzioni ai Comitati; favorevole alla elezione dei consiglieri centrali direttamente in sede regionale; contraria ad una riduzione nel numero dei componenti il Consiglio Centrale. A proposito di quest'ultimo punto la Sezione di Varese teme infatti che i seggi in un Consiglio Centrale a composizione ridotta finiscano inevitabilmente con l'essere appannaggio delle sezioni più grosse, mentre invece per tanti motivi appare opportuna la garanzia di una certa rappresentatività anche non solo territoriale.

La Sezione di Varese desidera ora prendere posizione su altri due punti: 1) la rappresentanza delle sezioni in sede di assemblea dei delegati; 2) l'inquadramento dei giovanissimi in seno al Club Alpino Italiano.

1) Rappresentanza delle Sezioni in sede di Assemblea dei delegati

Questo problema coinvolge sia (a) la questione della rappresentanza numerica, sia (b) quella della possibilità di delega intersezionale.

a) attualmente la rappresentanza è strettamente legata al numero dei soci: grosso modo un delegato ogni 200 soci. La situazione al 31 dicembre 1971 era la seguente:

Sezioni	%	soci	%	delegati	%
fino a 499 soci	225 (79,5)	40711	(35,4)	225	(40,4)
da 500 a 1499 soci	45 (15,9)	36781	(31,9)	187	(29,6)
da 1500 a 2499 soci	8 (2,8)	14731	(12,8)	75	(11,9)
oltre 2499 soci	5 (1,8)	22946	(19,9)	114	(18,1)
	283	115169		631	

La Sezione di Varese ritiene che nel nuovo statuto ci si debba orientare verso una assemblea di de-

legati essenzialmente proporzionata al numero delle sezioni, accordando a quelle più grosse solo un limitato «premio» di rappresentanza. A tal fine propone sia attribuito 1 delegato ad ogni sezione fino a 499 soci, 2 delegati ad ogni sezione con 500-1499 soci, 3 delegati ad ogni sezione con 1500-2499 soci, 4 delegati a ciascuna sezione con oltre 2499 soci. Sempre riferita alla situazione al 31 dicembre 1971 la composizione della Assemblea dei delegati risulterebbe la seguente:

Sezioni	%	soci	%	delegati	%
fino a 499 soci	225 (79,5)	40711	(35,4)	225	(62,7)
da 500 a 1499 soci	45 (15,9)	36781	(31,9)	90	(25,0)
da 1500 a 2499 soci	8 (2,8)	14731	(12,8)	24	(6,7)
oltre 2499 soci	5 (1,8)	22946	(19,9)	20	(5,6)
	283	115169		359	

Non sembri priva di logica l'adozione della base «sezioni» e non più quella «soci»: non è tanto il numero dei soci quello che conta, quanto l'esistenza di una organizzazione, la sezione. Già per l'art. 2 dell'attuale statuto «il C.A.I. è costituito da un numero indeterminato di sezioni e dalla Sede centrale». Si pensi inoltre al fatto ben noto che spesso anche (forse meglio dire: soprattutto) nelle sezioni più grosse i soci presenti alle assemblee sono solo una irrisoria percentuale di quelli complessivi.

Con il proposto nuovo criterio di composizione dell'assemblea dei delegati le sezioni piccole (stragrande maggioranza) non sarebbero più schiacciate dalle sezioni grosse (poche), o quanto meno lo sarebbero in misura assai inferiore di quanto non avvenga ora. E da questa situazione di relativa posizione di eguaglianza tra grandi e piccoli potrebbe nascere un giovevole maggior spirito di partecipazione alla gestione del sodalizio in quelle troppe sezioni piccole che ora disertano quasi sistematicamente i lavori dell'assemblea dei delegati (a Savona: 133 sezioni presenti su 283!), ed una maggior soddisfazione in quelle che ora — a costo spesso di non indifferenti sacrifici — partecipano ritraendone la non infondata impressione di essere presenti solo a far da tappezzeria in quanto al momento del voto quel che conta è quello, in alcuni casi massiccio, delle sezioni grosse.

E un piccolo sacrificio che si chiede alle sezioni più grosse: ci si augura vogliano accettarlo pensando

che in definitiva quel che deve valere non è il numero dei soci ma la bontà delle idee, e non v'è dubbio che le sezioni più grosse — potendo selezionare i propri dirigenti tra un maggior numero di persone — saranno pur sempre avvantaggiate rispetto a quelle piccole. Ma sarà un consenso alle loro idee, e non una imposizione delle stesse. La Sezione di Varese, che — coi suoi 1432 soci al 31.12.72 — non è certo classificabile tra le più piccole, è lieta di rendersi promotrice dell'iniziativa democratizzatrice e sarà disponibile anche per una eventuale riduzione dei «premi» di rappresentanza soprariportati.

Vale forse la pena qui di controbattere alcune obiezioni che potrebbero essere sollevate:

— col nuovo procedimento diventerebbe difficile raggranellare la maggioranza dei delegati (50% + 1) richiesta per la validità delle Assemblee straordinarie riunite per modifiche allo statuto; non è vero: dando per scontata la presenza delle sezioni medie e grosse (da 500 soci in su, 134 delegati) basterebbe la presenza di sole 47 delle 225 sezioni piccole per raggiungere il minimo richiesto di 181 delegati;

— con una assemblea dei delegati ridotta a poco più della metà di quella attuale verrebbe meno per molte sezioni la possibilità di far prendere la parola sui diversi argomenti le persone con maggior competenza specifica; non è vero: basterebbe ammettere alla discussione questi competenti, fermo restando il numero (da 1 a 4) dei delegati votanti per ogni sezione. E non si dica che la situazione attuale sia migliore: alla recente assemblea di Savona solo 184 dei 631 delegati erano presenti (i 268 presenti per delega evidentemente non potevano parlare).

b) quanto al problema della possibilità di rappresentanza per delega, la Sezione di Varese si pronuncia per una soluzione che assicuri quanto meno una perfetta parità di diritti:

— o si ammette per tutti la possibilità di delega intersezionale (rilasciata cioè ad altre sezioni) in aggiunta — ovviamente — a quella infrasezionale (all'interno della sezione);

— o si impone a tutte le sezioni la sola partecipazione con i propri 1-4 delegati (con possibilità di delega infrasezionale), ma ognuno dei presenti col diritto a un solo voto.

Deve cioè cessare l'attuale immorale discriminazione che obbliga le sezioni più piccole (quelle fino a 299 soci: 195 = 68,9%) ad essere presenti senza possibilità di delega intersezionale, e consente invece alle sezioni meno piccole di cedere il diritto di rappresentanza e di voto per i propri delegati aggiuntivi a delegati di altre sezioni!

La Sezione di Varese non nasconde le proprie scarse simpatie per quelle consorelle che disertano le assemblee dei delegati per mero disinteresse, anche quando la sede dell'Assemblea disti poche decine di chilometri. Non può per contro ignorare — e ben comprendere — come per molte sezioni piccole la partecipazione all'Assemblea dei delegati possa costituire un onere difficilmente sostenibile. In definitiva forse la possibilità di rappresentanza per delega intersezionale potrebbe essere riconosciuta a tutte le sezioni, con qualche accorgimento cautelativo per evitare accumuli di deleghe. Ma ciò che più importa — si ripete — è che debba cessare l'attuale differenza di trattamento.

2) Inquadramento dei giovanissimi

Attualmente l'unica facilitazione accordata ai giovani è la riduzione della quota da devolversi alla sede centrale: L. 750, contro le 1.500 che costituiscono la quota dei soci ordinari. Aggiungendo la quota

assicurativa di L. 250, e conteggiando al minimo regolamentare la quota sezionale, risulta per i giovani una quota associativa di almeno L. 1.750. Ma per l'eventuale abbonamento alla *Rivista Mensile* si richiedono ulteriori L. 1500 (più del doppio del costo!), sicché — in questo caso — alla Sede centrale affluirebbero L. 750 + 250 + 1500 = 2500 contro le lire 1500 + 250 = 1750 del tesseramento ordinario (si fa uso del condizionale perché in questi casi i giovani rinunciano al «beneficio» di essere tali e si iscrivono come soci ordinari).

La Sezione di Varese propone la creazione della nuova categoria di soci «giovani» valida fino ai 18 anni d'età. Per tale categoria dovrebbe essere versata alla Sede centrale la sola quota assicurativa di L. 250, largamente sufficiente — attraverso i ristoranti — a coprire anche le spese per il bollino e lo schedario. L'eventuale abbonamento alla *Rivista Mensile* dovrebbe essere fatto pagare ad una quota preferenziale, comunque non maggiore del costo netto. I possibili abusi potrebbero facilmente essere impediti con la trasmissione alla Sede Centrale dei certificati di nascita all'atto dell'iscrizione (e non del rinnovo).

I soci della proposta nuova categoria non dovrebbero concorrere a formare la «forza» ufficiale, quella cioè valida per la determinazione del numero dei delegati (nessun dramma per le sezioni che attualmente hanno in forza un notevole numero di giovani, in quanto con le proposte avanzate al punto 1° la differenziazione in assemblea dei delegati tra sezioni grosse e sezioni piccole si ridurrebbe a limiti modesti). Del resto è anche ovvio che i giovani inferiori ai 18 anni, già privi di voto in sede sezionale, non debbano — neppure indirettamente — influire sulle votazioni a livello centrale.

La finalità della proposta iniziativa è evidente: la quota complessiva da richiedersi ai giovanissimi potrebbe — a discrezione sezionale — essere contenuta in limiti assai modesti, tali da consentire l'inizio di una vasta opera di propaganda. Ogni ulteriore commento guasterebbe.

L'attuale categoria degli «aggregati» dovrebbe essere mantenuta per i familiari dei soci ordinari e per i giovani dai 19 ai 24 anni d'età.



La presente risoluzione è stata adottata all'unanimità dal Consiglio Direttivo sezionale nella seduta dell'8 febbraio 1973.

Il Presidente
Pino Zanella

Successivamente il Convegno delle Sezioni Lombarde nella riunione del 7.4.1973 tenutasi a Milano ha discusso le proposte della Sezione di Varese, e con votazione nominale ha così concluso:

1) **Principio della possibilità di delega intersezionale** - favorevoli: 32 sezioni; contrarie: nessuna; astenute: Bergamo, Brescia, Lecco, Monza.

2) **Modifica criterio di rappresentatività** - favorevoli: 29 sezioni; contrarie: nessuna; astenute: Crema, Mantova, Bergamo, Lecco, Brescia, Milano, Vigevano.

3) **Proposta che venga costituita una categoria di soci, fino ai 18 anni, con limitazione della quota al solo contributo assicurativo, per favorire i giovani:** favorevoli: 32 sezioni; contrarie: nessuna; astenute: Bergamo, Brescia, Lecco, Desio.

4) **Proposta che il Presidente del C.A.A.I. faccia parte di diritto del Consiglio Centrale come consigliere** - favorevoli: 35 sezioni; contrarie: Lecco; astenute: nessuna.

Roit (voti 448), Varisco (441), Massa (435), Ongari (443), Manzoni (432), Sugliani (432), Peruffo (419), di Vallepiiana (415), Rovella (357), Ortelli (322). Salvo Ongari e Ortelli, rientrati nel Consiglio Centrale dopo un anno di interruzione, tutti gli altri sono stati riconfermati allo scadere del loro triennio.

Pertanto la composizione del Consiglio Centrale risulta attualmente la seguente:

CONSIGLIO CENTRALE

Presidente generale

sen. dr. Giovanni Spagnolli - Segreteria particolare: 00197 Roma - viale B. Buoizzi 53 - Tel. 874.388-66 - ab. 00197 Roma - via Monti Parioli 53 - Tel. 874.588.

Vice-presidenti generali

avv. Giuseppe Ceriana - 10128 Torino - via Assietta 17 - Tel. uff. 537.616 - Tel. ab. 519.344.

avv. Emilio Orsini - 50122 Firenze - il Corso 11 - Tel. uff. 272.303 - Tel. ab. 225.254.

dr. Angelo Zecchinelli - 20121 Milano - via S. Marco 16 - Tel. uff. 638.220 - Tel. ab. 317.590.

Segretario generale

dr. Ferrante Massa - 16129 Genova - via Rimasca 49/21 - Tel. ab. 584.494 e 561.490.

Vice-segretario generale

avv. Giovanbattista Manzoni - 20122 Milano - uff. via Cerva 1 - Tel. 709.902 - Tel. ab. 278.855.

Consiglieri centrali (*)

gen. Silio Barbi (d) - 00100 Roma - pr. Ministero Difesa, Stato Maggiore Esercito, Ispettorato Fanteria e Cavalleria - Tel. uff. 462.607.

avv. Camillo Berti - 30132 Venezia - Dorsoduro 1737/a - Tel. uff. 462.607 - Tel. ab. 32.085.

gr. uff. comm. dr. Argante Bossa (d) - 00100 Roma - Direttore Generale del Personale, Ministero Turismo e Spettacolo - Tel. uff. 77.32.

dr. Corrado Calamosca - 40037 Bologna - via Altopiano Pontecchio Marconi - Tel. ab. 846.284.

dr. Elio Caola - 38100 Trento - via Nicolodi 24 - Tel. ab. 23.449.

comm. Riccardo Cassin - 22053 Lecco (CO) - via Cavour 89 - Tel. uff. 29.004 - Tel. ab. 23.510.

avv. Mario Cavallini - 42100 Reggio Emilia - via Toschi 20 - Tel. ab. 35.239.

dr. Antonio Corbellini - 33028 Tolmezzo (UD) - via Chiamue - Tel. ab. 26.82.

cav. Armando Da Roit - 32021 Agordo (BL) - via Rova 1 - Tel. ab. 22.126.

dr. conte Ugo di Vallepiiana - 20122 Milano - corso Italia 8 - Tel. uff. 808.950 - Tel. ab. 462.125.

Gian Paolo Donati - 39100 Bolzano - via Piacenza 61 - Tel. ab. 910.380.

dr. Gianvittorio Fossati Bellani - 20121 Milano - via Senato 35 - Tel. ab. 700.571.

dr. Lodovico Gaetani - 20122 Milano - viale B. d'Este 20 - Tel. ab. 554.330.

Giorgio Germagnoli - 28026 Omegna (NO) - via Carrobbio 5 - Tel. uff. 51.144 - Tel. ab. 61.009.

dr. Paolo Graffer - 38100 Trento - via Grazioli 25 - Tel. ab. 23.331.

rag. Giuseppe Secondo Grazian - 35100 Padova - zona ind. sud, via Uruguay 25 - Tel. uff. 635.011 - Tel. ab. 635.350.

dr. ing. Norberto Levizzani - 20149 Milano - via A. Pozzi 6 - Tel. ab. 437.936.

dr. Giuseppe Melocchi (d) - 00165 Roma - via Pio V 110 - Tel. ab. 626.958.

dr. ing. Renato Olivero - 12100 Cuneo - via Statuto 6 - Tel. uff. 67.687.

ing. Dante Ongari - 38100 Trento - via Doss Trento 36 - Tel. ab. 24.480.

Toni Ortelli - 10128 Torino - via Vincenzo Vela 32 - Tel. ab. 536.012, oppure 49.07 Gressan (AO).

dr. Sanzio Patacchini (d) - 00199 Roma - via Monte delle Gioie 21 - Tel. uff. 471.419 - Tel. ab. 835.821.

dr. Aldo Pertossi (d) - 00197 Roma - via N. Tartaglia 5 - Tel. ab. 872.735.

Giuseppe Peruffo - 36100 Vicenza - via Leopardi 46 - Tel. uff. 24.606 - Tel. ab. 44.631.

Carlo Pettenati - 00136 Roma - via Appiano 40 - Tel. ab. 341.088.

dr. ing. Mario Primi - 50047 Prato (FI) - viale Piave 20/c - Tel. ab. 27.735.

dr. ing. Giacomo Priotto - 28025 Gravelona Toce (NO) - corso Milano - Tel. ab. 28.025.

rag. Nazareno Rovella - 90141 Palermo - via La Farina 3 - Tel. uff. 218.755 - Tel. ab. 200.975.

comm. rag. Beniamino Sugliani - 24100 Bergamo - via F. Baracca 14 - Tel. ab. 241.197.

avv. Giovanni Tomasi - 34133 Trieste - via S. Francesco 14 - Tel. ab. 61.320.

cav. uff. Bruno Toniolo - 10141 Torino - via Genova 1 ang. via Monginevro - Tel. ab. 386.806.

ten. col. Carlo Valentino - 32100 Belluno - via Pertile 9 - Tel. ab. 25.678.

dr. Aldo Varisco - 25100 Brescia - via Montanari 2 - Tel. ab. 56.859.

dr. Marco Aurelio Visco (d) - 00144 Roma - piazza Marconi 25, palazzo Italia p. 16 - Tel. ab. 593.780.

Giovanni Zunino - 15011 Acqui Terme (AL) - corso Bagni 161 - Tel. uff. 29.80 - Tel. ab. 54.058.

La composizione del Collegio dei Revisori risulta la seguente:

COLLEGIO DEI REVISORI

Revisori dei conti

dr. Vincenzo Fischetti (d) - 00162 Roma - via Livorno 1 - Tel. uff. 479.890 - Tel. ab. 4.244.492.

dr. Giuseppe Giandolini (d) - 00141 Roma - via Val di Lanzo 8 - Tel. ab. 8.105.317.

dr. Fulvio Ivaldi - 10129 Torino - corso Mediterraneo 112 - Tel. ab. 585.615.

dr. Guido Rodolfo - 27029 Vigevano (PV) - via Isonzo 9 - Tel. 42.28 e 31.76.

dr. ing. Alberto Vianello - 00195 Roma - via Città di Castello 13 - Tel. ab. 3.278.676.

rag. Giovanni Zorzi - 36061 Bassano del Grappa (VI) - vicolo Zudei 6 - Tel. ab. 22.127.

Tesoriere onorario

dr. ing. Gianfranco Casati Brioschi - 20122 Milano - via Guastalla 3 - Tel. ab. 795.481.

(*) (d) = membro di diritto.

LETTERE ALLA RIVISTA

Altre notizie sulle origini della Scuola Militare d'alpinismo di Aosta

TORINO, 1 marzo

L'interessante articolo di Gianni Pieropan pubblicato sulla nostra rivista di novembre 1972 accenna ad iniziative di alcuni gruppi della Sezione di Vicenza per l'addestramento alpinistico mediante scuole di arrampicamento. In particolare, sono state opportunamente ricordate le attività svolte da appassionati e benemeriti alpinisti vicentini, fra i quali l'accademico Meneghello, Antonio Berti, Gino Soldà e altri che prestarono la loro opera come capicordata od istruttori.

Per quanto riguarda la Scuola militare di Aosta, cui fa cenno il Pieropan e che a me interessa in modo particolare, ritengo sia giusto ricordare che

l'idea di costituirli era certamente nel pensiero di alcuni ufficiali alpini che nella guerra 1915-18 ebbero modo di cimentarsi con le preparatissime truppe alpine austriache e tedesche nei settori più elevati e difficili del fronte.

Da qui la necessità per l'Italia di poter disporre di elementi specializzati per l'impiego in alta montagna. È opportuno menzionare il maggiore Balestrieri, i capitani Zacchi, Boffa e Vallepietra e con essi altri ufficiali di complemento ed effettivi come anche il sottoscritto.

A questo proposito, desidero ricordare che avendo combattuto per lungo tempo su terreni difficili dell'Adamello e del Trentino ebbi modo di acquisire una pratica alpinistica utile per l'impiego delle truppe su impervi terreni.

Le escursioni compiute nel dopoguerra con amici del C.A.I. e la partecipazione a corsi militari di alpinismo, alle Olimpiadi ed alle manovre invernali dell'esercito norvegese nell'alta Scandinavia mi avevano convinto che era ormai necessario costituire un centro alpinistico che offrisse, in Italia, mezzi e strumenti per un adeguato addestramento delle truppe.

Chiamato a Roma all'Ispettorato truppe alpine nel 1932, non mi lasciai sfuggire l'occasione di preparare una relazione-studio che presentai al generale-ispettore, arricchita di una dettagliata documentazione di quanto era già stato realizzato in altre nazioni. La proposta ebbe da parte del generale Bes, accoglienza favorevole e trovò consenso presso il Ministero della Guerra, che mi incaricò di provvedere alla ricerca di una sede, ad Aosta, per l'erigenda Scuola. E la trovai nel Castello Jocteau: un'imponente costruzione opera dell'architetto Ceppi di Torino, che venne acquistata per un milione, compresi gli arredamenti in stile, la chiesa ed il grandioso parco.

Altre notizie sulla Scuola di Aosta sono riportate in un mio articolo pubblicato sulla *Rivista Mensile* nell'agosto 1959.

generale **Giorgio Fino**
(Sezione di Torino e C.A.A.I.)

Non è possibile essere sempre e tutti d'accordo: specialmente fra cacciatori e protettori della fauna!

BIELLA, 8 aprile

Desidero rispondere, se mi è concesso, alla signora Cocolino, della Sezione Monviso, che ha scritto una lettera sulla *Rivista Mensile* di dicembre scorso, in merito alla caccia in montagna.

Prima di tutto, ritengo che il C.A.I. non possa chiedere l'abolizione di tale attività, perché in tal modo verrebbe a contrastare l'attività di molti suoi iscritti (i cacciatori di montagna sono in buona parte soci del C.A.I.). In secondo luogo, se dovesse accettare questo suggerimento, si esporrebbe alla possibilità di doverne accettare altri, come quello di battersi per la proibizione di accesso alla montagna a tutte quelle persone che in qualche modo la trattano male, come i motociclisti di alta quota, gli strappatori di fiori, gli insudiciatori di prati, i disseminatori di rifiuti.

Vorrei dire alla gentile signora, sdegnata perché esiste la caccia in montagna, che altre e ben più gravi cause sono da evidenziare, quali concorrenti alla diminuzione della fauna alpina.

Prima fra tutte, l'opera di penetrazione intensiva nell'ambiente alpino, con opere tecniche quali strade e mezzi meccanici, veri e propri nemici della conservazione naturale.

La rarefazione della selvaggina di montagna non si è verificata soltanto perché sono aumentati i cacciatori (aumento senz'altro imputabile alle maggiori comodità che sono venute man mano costituendosi) ma perché tutta la montagna, o nella massima parte,

è ormai frequentata da molta gente, troppa per la tranquillità di cui l'animale selvatico ha bisogno per sopravvivere e riprodursi.

Il fucile del cacciatore uccide, è vero, ma non riesce a distruggere, mentre la presenza, pressoché continua e massiccia dell'uomo, che si verifica principalmente nel delicato periodo delle cove (giugno-luglio-agosto) non consente, in modo assoluto, la vita. La coppia di pernici o di galli, che non trova la necessaria tranquillità in quei posti dove potrebbe nidificare, resta sterile, non produce e finisce con lo scomparire.

Potrei citare luoghi di mia conoscenza dove, quando non esistevano strade di avvicinamento e l'accesso richiedeva due-tre ore di marcia faticosa, la selvaggina esisteva in buon numero, anche se qualche cacciatore la insidiava. Oggi, negli stessi luoghi, resi alla portata delle folle festaiole dai vari mezzi tecnici, non esiste più un solo capo di selvaggina.

In quanto all'affermazione circa la visione di «massacri autunnali», mi permetta, gentile signora, di esserne almeno stupito!

Ho fatto per vent'anni dell'alpinismo ed escursionismo, in tutte le stagioni ed in tutte le zone alpine della Valle d'Aosta e del Piemonte, e mai mi è capitato di vedere un cacciatore in esercizio del suo sport; per altri vent'anni sono andato a caccia in montagna e mai ho avuto spettatori alla mia attività, se non i compagni di caccia.

La ragione è molto semplice: gli itinerari sono nettamente diversi fra cacciatore ed escursionista, per ovvie ed evidenti ragioni.

Aggiungerò che i cacciatori di montagna, consci della preziosità della selvaggina alpina e dell'impossibilità di effettuarne ripopolamento artificiale come si fa per la pianura, sono autodisciplinati al massimo, sempre i primi a proporre e sollecitare limitazioni di tempo, di luogo e di capi. Citerò, per la mia regione biellese, che da quattro-cinque anni a questa parte, le zone di bandita — dove la caccia è sempre e comunque vietata — sono raddoppiate.

Si aggiunga che, in montagna, per le condizioni atmosferiche proprie dell'autunno alpino, le giornate di cattivo tempo sono molto più numerose di quelle buone, per cui, in effetti, l'attività si limita a ben poche uscite.

Non è il caso quindi di dare addosso ai cacciatori solo perché tali, pensando invece che la caccia, specie in montagna, è vero e sano sport, altamente benefico sia fisicamente che moralmente. Dobbiamo perciò accettarne quella minima parte negativa, a vantaggio della assai maggiore parte positiva.

Non è possibile essere sempre e tutti d'accordo occorre sopportare il prossimo, se vogliamo essere sopportati!

Mario Sormani

Finalmente cominciamo a conoscere i gusti e i desideri di qualche lettore

PINEROLO, 28 marzo

Desidero dirvi un grazie per il bellissimo articolo di Gianni Valenza su l'abbé Aimé Gorret. L'ho letto tutto di un fiato e mi è molto piaciuto come è stata presentata bene, senza retorica, questa affascinante figura di montanaro: prete, alpinista, intelligente, colto e arguto, generoso, forte e gran bevitore; pieno di buone qualità e di difetti come ognuno di noi.

Permettetemi di chiedervi di pubblicarne ancora di questi ritratti, nei prossimi numeri della rivista, alternandoli a relazioni di ascensioni di quinto e di sesto grado. Penso che farebbero molto bene ai giovani e ai meno giovani, perché si imparerebbe ad apprezzare non solo la forza dell'alpinista, ma le qualità e anche i difetti che compongono l'individuo uomo.

Maria Gamba
(Sezione di Pinerolo)

CRONACA ALPINISTICA

a cura di Ugo Manera

PREALPI CALCAREE FRANCESI

Nel numero di ottobre 1972, demmo notizie di alcune vie percorse da alpinisti torinesi nelle Prealpi Calcaree Francesi. Prendiamo l'occasione per ritornare sull'argomento e consigliare a tutti gli alpinisti italiani di compiere qualche visita in questi massicci ove l'enorme quantità di vie aperte, di grande difficoltà e soddisfazione, non trova forse neanche riscontro nelle Dolomiti. In molti di questi gruppi, data la quota modesta e la posizione geografica, è inoltre possibile percorrere grandi vie già nei mesi di aprile e maggio.

Nel 1963 in Francia è uscita una bella guida di Serge Coupé che illustra tutte le salite del Vercors e del massiccio della Chartreuse.

VERCORS

Jardin du Roy (1774 m)

La prima italiana della «voi du Levant» è stata compiuta da D. Galante e G. C. Grassi. A giudizio di Grassi, che ha già percorso innumerevoli ascensioni, dalle Marittime alle Dolomiti, la «voi du Levant» è una delle più belle arrampicate libere da lui compiute.

Pubblichiamo una fotografia del Jardin du Roy che è uno dei settori più suggestivi del Vercors.

Montagne de Glandasse (2040 m)

La prima italiana della «voie du Pilier» è stata compiuta il 21.4.73 da D. Galante, U. Manera, G. P. Motti e A. Sacco. Questa via aperta da D. Leprince-Ringuet e J. P. Fresalend in tre giorni nel 1966 è una splendida arrampicata mista, libera ed artificiale, alta circa 350 metri su roccia ideale.

MASSICCIO DEL DÉVOLUY

Pic de Bure

Il Pilier est di cui pubblichiamo una fotografia sul numero di ottobre 1972, è stato salito in prima invernale nei giorni 13 e 14 gennaio 1973 da P. Béghin ed R. Reymond.

DELFINATO

Aiguille Dibona (3130 m)

Segnaliamo la prima invernale della via dei Savoiaardi avvenuta nei giorni 23 e 24 dicembre 1972 compiuta da M. Batard e J. Mermillot.

Col de la Roche Faurio

La prima invernale del versante nord è stata compiuta da G. Gailli e F. Laffond il 18 marzo 1973.

Pic Coolidge (3774 m)

La prima invernale del *couloir* nord est è stata compiuta da Ch.

Chancel e J. P. Chaud nei giorni 16 e 17 marzo 1973.

Tête de l'Étret (3559 m)

Nei giorni 15 e 16 marzo 1973 J. P. Bougerol e Y. Morin sono riusciti a percorrere in prima invernale la parete nord est.

La Meije - Grand Pic (3983 m)

La via diretta della parete nord è stata percorsa in prima invernale dal 6 al 12 febbraio 1973 da J. C. Marmier e C. Exiga entrambi militari. L'ascensione fu ostacolata dal maltempo e Christian Exiga ebbe le mani colpite da congelamento. I due scalatori chiesero via radio l'intervento dell'elicottero che li prelevò in vetta il giorno 14.

A proposito di questa invernale viene da richiamarsi ad una nota già apparsa, a proposito di una prima sulle Grandes Jorasses, sulla cronaca alpinistica del numero di ottobre 1972, riguardante l'impiego dell'elicottero.

Infatti i due scalatori francesi raggiunsero il 6 febbraio direttamente i pendii superiori del ghiacciaio della Meije mediante l'elicottero. Questo sistema di approccio è da condannare per due motivi: primo, perché falsa il valore dell'impresa in quanto come è noto una delle difficoltà maggiori nelle



Il Jardin du Roy (Vercors).

(foto U. Manera)

invernali è appunto l'approccio alla parete; secondo, non è valido dal lato umano in quanto non è a disposizione di tutti gli alpinisti ma solo di pochissimi scalatori perché militari o comunque vicini ad ambienti militari che possono disporre di questo mezzo.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Monte Bianco

Certe imprese solitarie si susseguono, specialmente nel massiccio del Bianco, ad un ritmo e con una forma di realizzazione veramente sconcertanti. Vien quasi da pensare che alcune di queste imprese vengano compiute con l'intenzione di stupire e colpire l'opinione delle persone che si interessano di cose di montagna. Il modo come sono poi diffusi dettagliatamente certi particolari come i tempi impiegati, fa pensare a delle vere e proprie gare a cronometro. Le pareti più difficili sono state scalate sia in estate che in inverno. Le stesse pareti più difficili sono state superate in solitaria. Allora forse si cerca di fare delle vere *sei giorni* tipo ciclistico di alpinismo solitario, cioè molte vie percorse in un breve lasso di tempo, tutte con tempi da record.

Tutta questa chiacchierata è stata fatta per presentare un'impresa dell'alpinista francese A. Baudrimont che lascia veramente sconcertati.

Dal 27 luglio al 5 agosto 1972 questo alpinista ha percorso, sempre in solitaria: lo sperone della Brenva in 6 ore dalla Fourche all'uscita della via; La Major e la Sentinella Rossa ambedue sempre in 6 ore dalla Fourche all'uscita ed infine la cresta di Peutéréy in 10 ore dal colle dell'Innominata.

Trident (3693 m)

La prima invernale della parete est nel febbraio 1972 è stata opera di S. Bottaro ed A. Nebiolo.

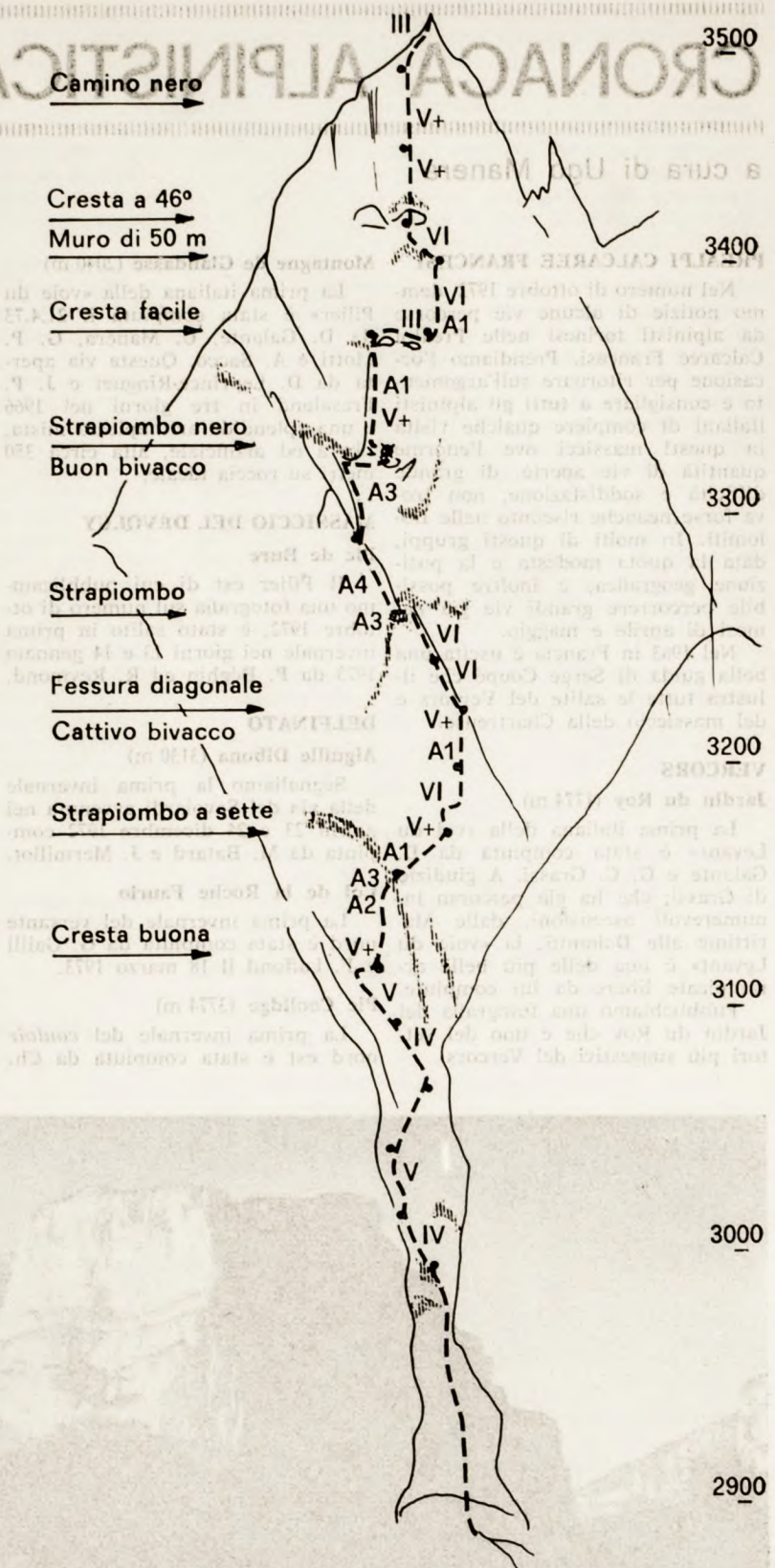
Aiguille des Pèlerins (3318 m)

La seconda ascensione della via diretta della parete nord è stata compiuta dai coniugi Bize, da J. M. Cambon nei giorni 23 e 24 luglio 1972.

Aiguille du Fou (3501 m)

La parete sud è stata superata diverse volte durante l'estate 1972. In particolare in luglio è stata salita da J. M. Boivin ed J. M. Cambon (di Saint-Étienne), che confermano le valutazioni generalmente espresse da altri salitori. La sud del Fou è più atletica e più sostenuta che la diretta americana della parete ovest del Dru via Hemming-Robbins.

La via per il momento è poco chiodata mentre la diretta americana al Dru comincia ad essere superchiodata.



La via sulla parete S dell'Aiguille du Fou (da *Montagne et Alpinisme*).

Aiguille des Grands Charmoz (3445 m)

Segnaliamo la via Cordier della parete ovest perché a giudizio del

neozelandese Paul Coradine e dell'australiano John Fantini, che ne hanno compiuto la terza ascensione, questa via è altrettanto bella



L'Aiguille du Fou, con la parte superiore della parete sud.

foto U. Manera)

e difficile della ovest delle Petites Jorasses.

Aiguille de Leschaux (3758 m)

La via Cassin sulla parete nord è stata salita per la quarta volta nel 1973. Protagonisti dell'ascensione due alpinisti britannici, A. e A. Burgess.

Aiguille Verte (4122 m)

J. Coqueugnot ha compiuto la prima solitaria della via diretta classica del versante di Nant Blanc il 12 luglio 1972.

Aiguille Sans Nom dell'Aiguille Verte (3982 m)

La grandiosa via britannica sulla parete nord, versante di Nant Blanc aperta da J. Brown e T. W. Patey nel 1963 è stata ripetuta per la prima volta il 15 luglio 1972 da J. M. Boivin e J. M. Cambon con qualche variante di dettaglio. L'uscita della via è a 80 metri al di sopra della Brèche Sans Nom all'altezza del Pic Sans Nom.

I due scalatori bivaccarono sull'isolotto roccioso alla base della parete. La discesa fu effettuata di notte sul rifugio della Charpoua.

Col Armand Charlet

Il 4 luglio 1972 P. Béghin e Th. Leroy hanno compiuto la terza ascensione del versante nord di questo colle e la prima traversata.

Les Droites - Punta Ovest (3984 m)

Nell'estate 1972 i britannici P. Braithwaite e C. Phillips hanno compiuto la quinta ascensione dello sperone nord, via Couzy-Salson. Essi percorsero la via in giornata ma bivaccarono in vetta. Il loro giudizio è che questa via è più difficile ma un po' più corta dello sperone nord est della cima principale. Le rocce sono meno salde di quelle di quest'ultima via.

Questa stessa via è stata percorsa in prima invernale dal 13 al 15 gennaio 1973 da quattro giapponesi: P. Aoki, T. Nakano, H. Sekino e M. Suzuki.

Les Droites (4000 m)

La celebre parete nord è stata percorsa per la diciottesima volta dalle guide J. Coudray e R. Renaud nei giorni 22 e 23 luglio 1972.

Lo sperone nord-nord est integrale è stato percorso in solitaria da Nicolas Jaeger nei giorni 5-6 agosto 1972.

Un'altra gran bella impresa invernale è stata realizzata sempre su Les Droites, cioè la prima invernale del couloir Lagarde il 6-7 gennaio 1972 da W. Cecchinel, G. Crémion, M. Flouret e M. Marchal.

Alcune corde fisse erano già state preparate il 5 gennaio.

Les Courtes (3856 m)

La seconda ascensione invernale della celebre e difficile via degli svizzeri sulla parete nord (Ch. Cornaz e R. Malhey, 31 luglio 1938) nel febbraio 1972 è stata compiuta dagli alpinisti britannici A. Burgess e B. Shaw. Nello stesso febbraio 1972 è avvenuta la prima invernale dello sperone centrale da parte di A. Fyffe e I. Rowe anch'essi britannici.

Aiguille du Dru (3733 m)

La rivista tedesca *Winter-Bergkamerad* indica che la direttissima americana della parete ovest del Petit Dru (via Harlin-Robbins 1965) è stata ripetuta nel 1972 in cinque giorni dai tedeschi G. Geisenberger e Reisacher. Si tratterebbe della prima ripetizione di questa importante via che può darsi rappresentare il più grande e difficile itinerario di roccia dell'intera catena alpina.

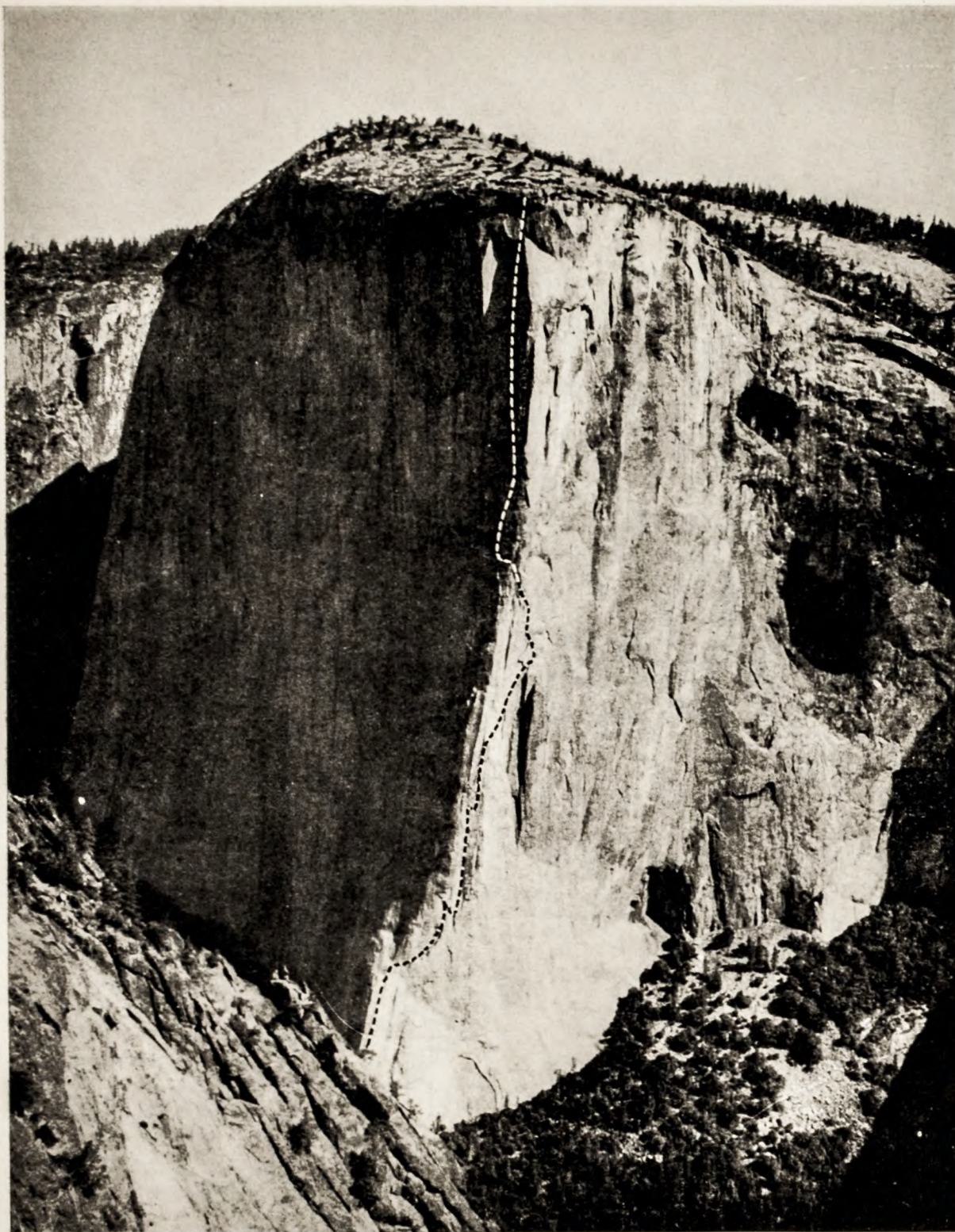
Aiguille d'Argentière (5900 m)

La parete nord di questa cima è stata percorsa in solitaria da Ph. Altwies nei giorni 4-5 agosto 1972.

MASSICCIO DELLA VANOISE

Grande Casse (3861 m)

Prima traversata invernale dalla Grande Motte alla Grande Casse



El Capitan - via dello Sperone S o via del Naso.

(foto Ed. Cooper - da *Montagne et Alpinisme* 1967)

dal 13 al 14 gennaio 1973 compiuta da M. Benoit e F. Callamard.

ALPI GRAIE

GRUPPO DELLA CIAMARELLA

Ciamarella (3676 m)

Un giovane sciatore di Bonneval-sur-Arc, Yves Anselmet, è sceso

con gli sci per la parete nord il 7 luglio 1972. La discesa è stata compiuta in 10 minuti

GRUPPO DEL MONTE ROSA

Naso del Lyskamm (4272 m)

Nei giorni 16 e 17 febbraio 1972 J. Angster e D. Camisasca di Gres-

sony con P. Tartagni della Sezione di Malnate, hanno salito in prima invernale lo sperone sud. Partiti dal bivacco fisso Cattani, salirono fino a quota 3800 della cresta che delimita i ghiacciai del Felik e del Lys, ove bivaccarono. Il giorno 17 raggiunsero la vetta alle ore

16 e scesero alla capanna Gnifetti. Le difficoltà estive della via sono di IV e IV+.

OBERLAND BERNESE

Gspaltenhorn (3437 m)

La via Schatz che percorre integralmente il versante nord est di questa montagna alto 1600 metri è stata ripresa nel 1972 da due britannici W. Barker e D. Yates. Essi giudicano che si tratta di una delle ascensioni più difficili dell'Oberland. Affermano inoltre che è superiore allo sperone Walker delle Grandes Jorasses.

ALPI PENNINE

Aiguilles Rouges d'Arolla

La prima ascensione diretta della parete est della punta sud è avvenuta il 28 agosto 1972 da parte di D. ed L. Louvel. Si tratta di una scalata di 500 m da valutarsi D, poco sostenuta, in roccia buona, salvo che nel colatoio della parte centrale.

Pointe de Tsalion (3512 m)

La prima ascensione per il pilastro ovest è stata compiuta da D. e L. Louvel il 25 agosto 1972.

Scalata interessante di 600 metri su roccia eccellente, D, abbastanza sostenuta. La punta di Tsalion è situata nel gruppo dei Bouquetins.

Cervino (4478 m)

Dall'11 al 13 agosto 1972 quattro alpinisti cecoslovacchi: Z. Drlik, L. Horka, B. Kadlcik e V. Prokes hanno superato la parete nord seguendo un itinerario in parte nuovo. Essi superarono il primo terzo della parete tenendosi a sinistra della via Bonatti e proseguirono in seguito per la via Schmid.

La via Bonatti è stata ripetuta (probabile sesto percorso) da alcuni alpinisti giapponesi.

Pigne d'Arolla (3796 m)

La prima ascensione della parete nord ovest è avvenuta il 19 luglio 1972 da parte di B. Agustoni, M. Daudelot e B. Pivot. Si tratta a giudizio dei salitori, di una magnifica ascensione su terreno misto, comparabile alla nord del Mont Blanc de Seilon.

ALPI RETICHE

Sciора di Dentro (3277 m)

La prima invernale della parete nord ovest, via Burggasser-Leiss-Noë, è stata compiuta nei giorni 23 e 24 dicembre 1972 da R. Chiappa e G. Maresi. Un bivacco si è reso necessario a circa 60 metri dalla vetta.

Pizzo Badile (3308 m)

La via britannica della parete nord est aperta l'8 e 9 luglio 1968 da R. J. Isherwood ed J. M. Kosterlitz è stata ripetuta per la pri-

ma volta nell'agosto 1972 da due scalatori svizzeri, R. Homberger e H. J. Wellensohn. Essi ritengono che questa via sia la più difficile di tutta la zona della Val Bregaglia.

GRUPPO DEL BERNINA

Pizzo Palù (3906 m)

La prima discesa in sci del versante nord per il ghiacciaio occidentale di questo versante (tra il pilastro della Punta Ovest e la Bu-millergrat) è avvenuta il 9 luglio 1972 da parte di Heini Holzer.

DOLOMITI DI BRENTA

Croz dell'Altissimo (2339 m)

La prima ascensione invernale del diedro Armani-Fedrizzi sulla parete sud ovest è stata compiuta nei giorni 17-18-19 marzo 1972 ad opera dei trentini D. Ferrari, S. Martini, M. Tranquillini ed un quarto alpinista di cui non ci è noto il nome.

GRUPPO DELLA CIVETTA

Torre delle Mede (2270 m)

Si ha notizia della prima ascensione della parete sud compiuta il 23 luglio 1972 dagli intramontabili coniugi Livanos. 250 metri di altezza, T.D., 6 ore di arrampicata.

Civetta (3218 m)

La via Philipp-Flamm sulla parete nord ovest è stata superata in prima invernale da G. Crimella, G. Fabbrica, G. Rusconi e G. Tessari dal 7 al 12 febbraio 1972. Ostacolati dal maltempo gli scalatori impiegavano ancora due giorni per la discesa che si concludeva alla sera del giorno 14 febbraio.

GRUPPO DELLA MARMOLADA

Torre della Vallaccia (n.q.)

Il versante nord ovest è stato salito in prima invernale e terza ascensione assoluta dall'11 al 15 febbraio 1972, con tre bivacchi in parete, da G. Battisti, C. Platter, L. Ploner ed S. Riz. A giudizio di Platter questa via alta 700 metri oltre ad essere molto difficile è altrettanto bella e meriterebbe di diventare una classica di grande difficoltà.

NORVEGIA

Trollryggen

E. Drummond e H. Drummond (senza legami di parentela) hanno aperto nel 1972 in 20 giorni una nuova via sulla parete nord. I due scalatori sono stati ostacolati dal cattivo tempo e sono usciti dalla parete al limite della resistenza fisica.

YOSEMITE

El Capitan

Due nuove vie sono state aperte nel 1972 sulle immense pareti di

questa celebre montagna: la via The Magic Mushroom (il fungo magico) dai canadesi H. Burton e S. Sotton, in otto giorni, e la via Cosmos aperta sempre in otto giorni, in solitaria da Jim Dunn dopo parecchi tentativi con altri compagni. Per quest'ultima via sono stati usati numerosi chiodi ad espansione.

All'inizio dell'autunno 1972 il forte arrampicatore francese Patrick Cordier ha compiuto il secondo percorso in solitaria di una delle grandi vie de El Capitan, la via del Naso. Gli sono occorsi sei giorni di scalata artificiale e sei bivacchi. Lo scalatore ha dichiarato che si è trattato della sua più incredibile esperienza alpina.

HIMALAYA

Everest

La spedizione militare di Monzino ha raggiunto la vetta seguendo la via normale del colle Sud con due gruppi di quattro uomini ciascuno, nei giorni 5 e 7 maggio 1973. Tre di essi sono sherpa.

Questa spedizione aveva provocato grosse perplessità nell'ambiente alpinistico per l'enorme impiego di mezzi senza precedenti nella storia dell'alpinismo (un giornale torinese afferma con documentazioni che il costo della spedizione è da valutare globalmente sui tre miliardi). Nei giorni immediatamente precedenti e seguenti il raggiungimento della vetta, ha stupito ancora la grande campagna pubblicitaria di cui è stata oggetto la spedizione attraverso la televisione, la radio ed i giornali.

Si può concludere obiettivamente che una via divenuta normale ormai, perché percorsa diverse volte, sia pure sul tetto del mondo, non giustifica un simile impiego di mezzi ed una così grande pubblicità.

Tuttavia la *Rivista Mensile*, per mantenere le sue finalità di informazione sui maggiori avvenimenti alpinistici, si è assicurata una relazione tecnica, che verrà pubblicata non appena sarà fornito tutto il materiale occorrente.

ANDE DEL PERU

Nevado Huandoy Sud

La prima ascensione per il versante sud e la cresta est è avvenuta dal 14 al 17 agosto 1972 da parte di una spedizione italo-franco-belga, composta da P. Jongen, M. Massénat, G. Theillou e G. Sterna. La fascia rocciosa all'inizio dell'itinerario è stata attrezzata con 400 metri di corde fisse; in seguito l'ascensione è stata condotta con stile alpino con tre bivacchi in salita ed uno nella discesa, che è stata effettuata lungo la cresta ovest.

Huascaran (6768 m)

Nella cronaca alpinistica del nu-



Il M. Trollryggen con la via del pilastro NE.

mero di novembre 1972 demmo notizia della prima ascensione del versante est avvenuta nel 1971. Nel luglio 1972 è stata aperta un'altra via su questo versante da parte di una spedizione austriaca diretta da D. Entlesberger. La via si svolge

nella parte destra della parete ed esce in prossimità della vetta. I primi 1000 metri sono glaciali segue poi un muro terminale di rocce molto ripide ed innevate. La vetta fu raggiunta il 25 luglio da due cordate che bivaccarono nei pressi

della cima. E. Koblmüller e la guida E. Lackner costituivano la prima cordata; S. Hasitschka, C. Pollet e R. Schulz la seconda.

Lackner ritiene questo itinerario di pari difficoltà della parete nord de les Droites.

NUOVE ASCENSIONI

a cura di Gian Piero Motti

DOLOMITI DI BRENTA

Crozzoni di Brenta (3135 m) - Parete nord est - Via Andreotti-Dorigatti-Steinkötter.

1ª salita: A. Andreotti, A. Dorigatti e H. Steinkötter, 10.8.1972.

L'itinerario è compreso tra la via Preuss e la via delle Guide e si sviluppa lungo quel marcato sperone che si trova a ovest del canalone della Tosa.

L'attacco è situato alcuni metri al di sopra del punto più basso dello sperone, sulla sinistra. Con traversata da destra a sinistra (IV-) si sale lungo una rampa ripida che porta a un buon posto di sosta in vicinanza di un foro molto marcato, visibile anche dalla base.

A destra seguire un'altra rampa più ripida che porta ad un altro posto di sosta sotto un piccolo muro verticale. Lo si supera (IV), puntando poi leggermente a sinistra; si entra in un piccolo diedro e si prosegue verso sinistra ad un terrazzino. Per rocce friabili alcuni metri a sinistra, proseguire in un corto camino poi si sale fino ad un punto di sosta con spuntone. Proseguendo a destra si sale direttamente lungo una parete ripida con ottimi appigli (IV-) arrivando a un bel punto di sosta con erbe. Sempre diritti per trentacinque-quaranta metri si giunge alla sommità di un grosso spuntone, sopra il quale la parete si fa più ripida.

Dallo spuntone si sale per una fessura, poi leggermente a destra per tornare sulla sinistra (fermata su di una cengia) (IV).

Dalla cengia si sale di nuovo verso destra puntando verso un camino, lo si segue per 20 metri fino ad una nicchia (chiodo). Diritti per alcuni metri, poi per sottile fessura a sinistra del camino (IV+), diritti per gradini di roccia, fermata sotto uno strapiombo. A destra si percorre un canale senza difficoltà e si giunge sotto un diedro che parte da una cengia larga (ometto).

Per il diedro in arrampicata fantastica si sale senza chiodi, poi ancora per quindici metri fino ad un ottimo punto di sosta su di una cengia, sormontata da un tetto (V). Sulla cengia alcuni metri a sinistra, si supera un piccolo strapiombo (IV-) poi diritti per entrare in un diedro interrotto da salti verticali, il quale si segue per due lunghezze.

Si arriva ai piedi del grande diedro, già visibile dalla base. (Qui spesso neve!). A sinistra del diedro si sale un promontorio di roccia grigia. Dove questo si unisce allo spigolo del diedro si sale diritti ad un anello di roccia sopra il quale si obliqua verso destra (V-), per giungere ad una piccola nicchia. Da qui si sale verso sinistra, superando un diedro, alto sei metri, poi diritti ad un buon punto di sosta, situato dieci metri sotto uno strapiombo (IV+). Diritti sotto lo strapiombo che si supera senza chiodi (V-). Fermata su di una cengia. Traversata a destra e poi verso sinistra si supera l'ultima parte dello spigolo del diedro (V-).

Diritto ad un chiodo (V+) traversando a sinistra in piena esposizione e salendo diritti si giunge ad una piccola cengia ai piedi di una fessura (venti metri V+, 1 chiodo, tratto più diff. della salita). Lungo la fessura per venti metri (IV+) poi la si abbandona a destra con traversata discendente sulla destra per salire di nuovo diritti.

Fermata sotto uno strapiombo che scende da sinistra a destra (chiodo di sosta). A destra si superano delle placche ripide puntando ad una riga nera, che si percorre diritti (IV). Poi per un'altra lunghezza si arriva in una nicchia (ometto). A sinistra della nicchia diritti per trentacinque metri ad un terrazzino. Ora verso destra puntando alla riga nera la quale si traversa (colonnina di roccia) diritti alcuni metri per fermarsi sulla destra della riga in una piccola nicchia asciutta (chiodo).

Per l'acqua che scendeva continuamente dalla riga, i primi salitori si videro costretti a piantare in essa due chiodi (rimasti, V). Dopo il superamento di questa riga si sale ancora una lunghezza (III), poi con un'altra si sale lungo un'altra riga meno umida (IV) arrivando alle roccette, facili, per circa cento metri di dislivello si sale diritti senza difficoltà uscendo alcuni metri a ovest del bivacco fisso.

Orario dei primi salitori: ore 11 riducibili per una cordata di due persone a 6/8.

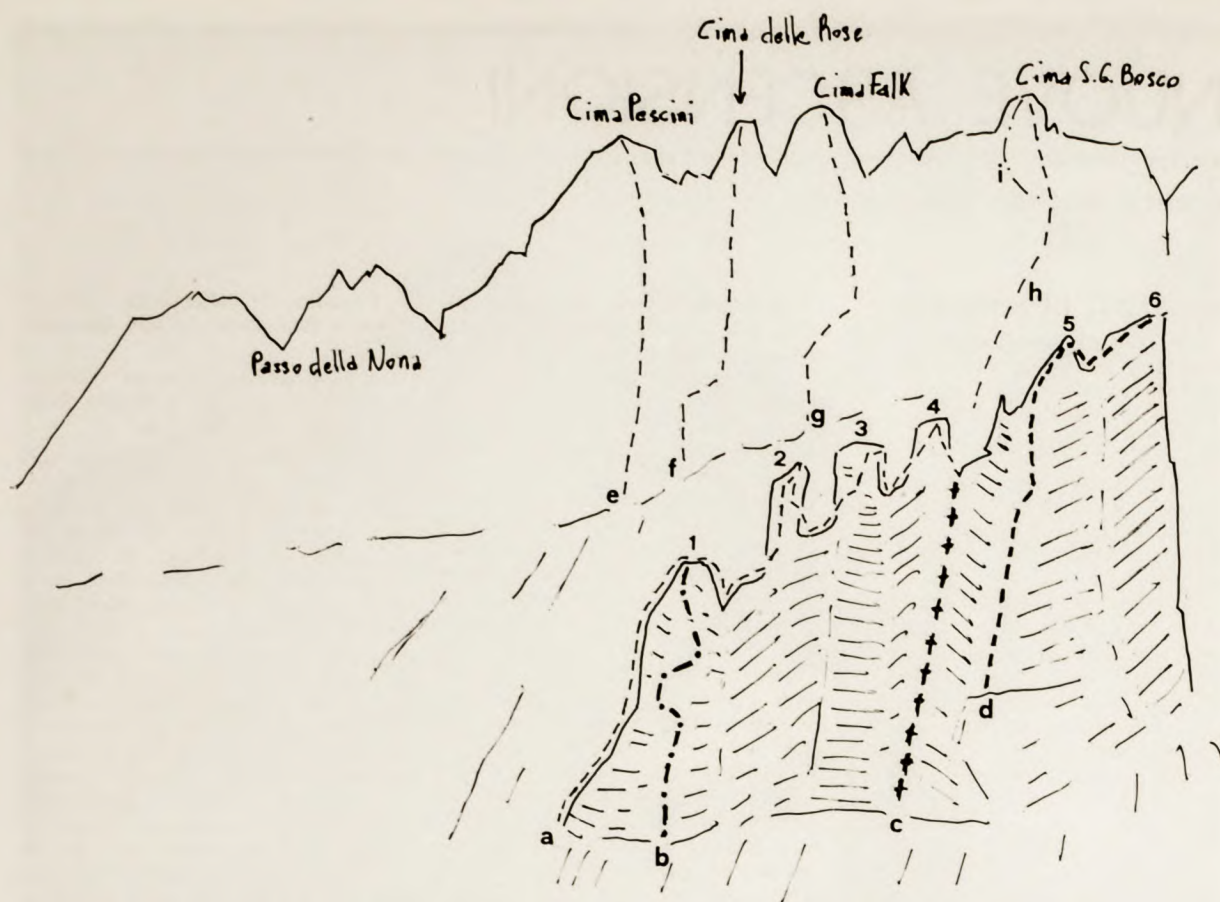
Altezza metri 850, difficoltà di III e IV con lunghi tratti di V e V+. Arrampicata elegante e continua, su roccia eccellente, degna di divenire classica.

Castello di Vallesinella (2780 m) - Torre Bepi Loss e Carlo Marchiodi.

1ª ascensione: Cesare Bettoni (Sezione di Brescia) e Cesare Maestri, guida, 26.7.1971.

A destra della Torre Monza (versante nord del Castello di Vallesinella) corre una lunga parete che a sud ovest si unisce con larga depressione al Torrione di Vallesinella. A metà circa della detta parete è ubicata la Torre «Loss-Marchiodi» che dal basso è poco evidenziata, apparendo come appiattita contro la cresta successiva. La Torre presenta la parete nord est del dislivello di circa 230 m, delimitata a sinistra da un canalone nevoso e a destra da un profondo camino nero. A sud si stacca nettamente dalla cresta terminale con una stretta forcilla. Si attacca alla base di una parete nera e bagnata (ometto) per una costola di roccia giallastra che porta verso destra per circa 20 m fino a un terrazzo. Cinque metri più a destra si vince una paretina e si arriva a un posto di assicurazione formato da una larga lama di roccia staccata. Si sale sull'ultimo spuntone sulla destra di questa lama e si attacca una breve parete nera leggermente strapiombante; giunti sulla prima cengia rocciosa ci si sposta su questa per 5-6 m a sinistra. Si sale direttamente superando piccole pancette di roccia nera con buoni appigli. Si arriva così a un terrazzo ghiaioso, si attraversa qualche metro a destra, si sale per una paretina e si prosegue per una successiva costola salendo verso sinistra. Si arriva a un altro bel terrazzino e per una paretina di alcuni metri si giunge a un grande terrazzo. Si sale una verticale parete nera ricca di appigli fino a un nuovo terrazzo, da dove, andando un poco a destra e salendo poi diritti, si arriva a un diedro che si supera arrivando a un altro terrazzo. Si attacca e si vince direttamente la bella parete centrale fino al successivo terrazzo. Da qui una corta filata porta per facili rocce grige alla base di una parete nera e gialla, leggermente strapiombante, fronteggiata da un grande masso staccato, alto circa 5 metri.

Si sale sul masso e dalla sommità si passa con spaccata alla parete; si sale fino a un chiodo, da qui si attraversa per due metri verso de-



Il Coston di Nardis (Gruppo della Presanella) - 1 Punta Mara: a) via Maffei-Zane, 20.9.1970; b) via Maffei-Bellotti, 3.10.1970 - 2 Punta Maria Teresa - 3 Punta Amneris - 4 Punta Angelo: c) via Maffei-Massari, 4.10.1970 - 5 Punta Irene: d) via Maffei-Amadei, 27.9.1970 - 6 Punta Vallina e spigolo nord Maffei - e) via Maffei-Piazza, 1968 - m) via «delle rose alpine» Maffei-Rossi, 1951 - g) via Maffei-Lorenzi - h) via Maffei-Valentini-Sante - i) Diedro Gavardo.
(schizzo di C. Mazzoli)

stra, poi si prosegue direttamente. Per ultimo, con una lunghezza facile si arriva alla vetta.

Difficoltà: IV con un passaggio di V.

Dislivello: 230 m circa. Tempo medio 2 ore 30 minuti.

Alcuni passaggi difficili possono essere evitati risolvendo lateralmente, soprattutto a destra, le paretine centrali.

I primi salitori della Torre, su cui non venne rinvenuta alcuna traccia di passaggi precedenti, propongono il nome di «Bepi Loss e Carlo Marchiodi» in ricordo dei due valorosi alpinisti trentini caduti al Nevado Carás.

GRUPPO DELLA PRESANELLA

Coston di Nardis - Punta Mara (2450 m), **Maria Teresa** (2520 m), **Amneris** (2630 m) e **Angelo** (2705 m).

1ª traversata: Cecilia Zane con la guida Clemente Maffei (Gueret), 20.9.1970.

Saliti in Val d'Amola fino al Cantiere Mazzoli in macchina, in circa

30 minuti si raggiunge la base della cresta che con circa 600 metri di ascensione porta alla Punta Vallina (2900 m), salita per la prima volta nel 1950 dal Maffei per lo spigolo nord. Lungo detta cresta mai percorsa, si incontrano tre punte denominate Punta Mara, Maria Teresa e Amneris.

Proseguendo s'incontra una nuova punta più marcata e ben visibile dal basso chiamata Punta Angelo. Questa a nord presenta un profondo intaglio che la divide da una nuova Punta denominata dal Maffei nel 1952 Punta Laeng (2870 m), che la scalò per primo dal versante nord est. Sempre per cresta in meno di un'ora si arriva alla Punta Vallina (2900 m).

La via inizia circa a 10 metri a destra di un pinnacolo alto 4-5 metri, lungo una fessura che permette di entrare nel diedro sovrastante (chiodo). Questo si lascia arrampicare per circa 15 metri e poi la roccia diventa compatta costringendo ad una traversata di 6 metri a sinistra. Si raggiunge così una specie di spigolo che si segue per 20

metri fino ad una minuta cengetta (2 chiodi), che permette di rientrare nel diedro. Con arrampicata delicata si sale per circa 30 metri fino ad un piccolo posto di fermata (ch.). Ora il diedro obliqua a sinistra e si traversa per 10 metri (ch.), fino a raggiungere la prima Punta Mara.

Sempre per il filo della cresta si continua facilmente fino alla base di uno spigolo che si arrampica con eleganza, raggiungendo dopo circa 60 metri la seconda Punta Maria Teresa. Ora si deve scendere per 15 metri sul versante nord per continuare lungo un altro spigolo compatto, rotto dopo 30 metri da un posto di fermata (ch.). Continuando per il filo di cresta ancor per altri 50 m si raggiunge la Punta Amneris. Si scende a nord per 6 metri e per facili rocce si raggiunge la Punta Angelo. Sul versante ovest con tre corde doppie (5 ch.) si scende facilmente sul ghiaione sottostante. Arrampicata molto interessante e su roccia ottima. Panorama meraviglioso su tutto il Gruppo di Brenta e sulla Presanella. Lunghezza della

salita 350 m circa, con difficoltà di III e passaggi di IV nel diedro iniziare. Tempo impiegato ore 3 circa.

Le prime tre punte sono state nominate con il nome delle figlie della guida Maffei e cioè Mara, Maria Teresa e Amneris, mentre l'ultima Punta raggiunta è stata denominata Punta Angelo in onore del padre della signorina Cecilia Zane della Sottosezione di Gavardo (Sez. di Brescia) che per prima ha potuto toccare la punta.

Coston di Nardis - Punta Laeng (2870 m) - Parete SE.

1ª salita: E. Amadei con la guida C. Maffei (Gueret), 27.9.1970.

Si attacca a destra del canale che divide la Punta Laeng dalla Punta Angelo sotto le caratteristiche rocce bianche visibili da malga Vallina d'Amola. La base di attacco è raggiungibile in circa 40 minuti dal Cantiere Mazzoli. Si sale lungo un canale diedro per circa 40 metri (ch.). Si attraversa poi per circa 10 metri a sinistra e si continua per un nuovo diedro di rocce bianche che dà modo in 70 metri di uscire su uno sperone ben visibile dal basso. Si attacca la parete frontale che presenta una facile arrampicata fino a raggiungere una piccola selletta. Continuando a sinistra per pochi metri si esce così sulla cresta che sale dal passo dopo la Punta Angelo e la si segue facilmente fino alla Punta Laeng. Si può continuare lungo la cresta per circa 1 ora fino a raggiungere la Punta Vallina (2900 m) anch'essa raggiunta 20 anni fa da Gueret in solitaria per lo spigolo nord di circa 400 metri.

Facile arrampicata su roccia non troppo solida con difficoltà di II e III. Lunghezza 300 m circa. Tempo impiegato 2,30 ore.

Coston di Nardis - Punta Mara (2450 m) - Parete E.

1ª salita: E. Bellotti con la guida C. Maffei (Gueret), 3.10.1970.

Dopo aver raggiunto il cantiere Mazzoli, sopra la malga di Vallina d'Amola, in circa 20 minuti si raggiunge la base della parete est di Punta Mara attaccandola nel centro del bellissimo diedro (ometto) che dopo circa 15 metri presenta la prima difficoltà (ch.) nel superare alcuni metri in spaccata. Si sale per 20 metri fino ad un piccolo posto di fermata (ch.). Sempre mantenendosi nel centro del diedro si continua con difficile arrampicata (IV, 2 ch.) fino a superare alcune piastre incastrate solidamente e che formano un vero pulpito. Si segue per 10 metri una solida fessura (2 cunei) con arrampicata alla Dülfer e delicatamente si attraversa per 2 metri a sinistra (ch. con anello) che permette di scendere diritti per 3 metri.

Scesi così su uno spigolo si attraversa per altri 5 metri uscendo così dal diedro che in alto si chiude e strapiomba.

Con una lunghezza di circa 30 metri (facili) si giunge alla base di una parete (ometto) che dal basso sembra liscia ed impossibile. Girando alcuni metri a destra si sale subito lungo la parete direttamente, che presenta una arrampicata molto elegante esposta e su roccia ottima con minuti appigli ed appoggi per i piedi. Dopo 40 metri si esce sulla cresta sud e seguendo la stessa si raggiunge in 2 lunghezze di corda di 40 metri un terrazzino proprio sotto la punta. Lungo un diedro di 10 metri si sale e si esce in vetta. Arrampicata di circa 180 metri che può essere allungata di altri 100 metri per cresta per raggiungere la Punta Maria Teresa, Punta Amneris e Punta Angelo.

Difficoltà di III e IV su roccia ottima. Tempo ore 3 circa. 5 chiodi e 2 cunei lasciati.

Coston di Nardis - Punta Angelo (2705 m) - Cresta N-NE.

1ª salita: A. Massara con la guida C. Maffei (Gueret), 4.10.1970.

Si attacca appena prima del canale che scende dal passo che divide la Punta Angelo dalla Punta Laeng; per una fessura diedro (ometto) che dopo circa 15 metri (ch.) lascia modo di arrivare sulla cresta vera e propria. Seguendola con bella arrampicata per circa 70 metri si giunge al terrazzino che si vede dal basso. Sempre mantenendosi sul filo della cresta su placche solidissime si sale con difficoltà (2 ch.) per altri 40 metri fino ad un piccolo pulpito. Ora si deve girare a destra per 2 metri ed infilarsi in un diedro molto compatto, per il quale si riesce a uscire di nuovo alla cresta.

Si segue la stessa fino ad una piccola selletta. Si rimontano una serie di placche e si esce di nuovo per 2 metri a destra per continuare diritti su altre piastre solide fino sotto la base del tetto (ch. 1, cuneo). Si supera il tetto girando a sinistra e usciti sulla cresta con un passaggio a spalla (ch.) si riesce a superare un levigato diedro che permette di uscire in alto. Con una lunghezza di 30 metri circa si raggiunge un buon posto di fermata, sempre seguendo la cresta, poi questa si esaurisce per mostrare la punta finale della vetta che si supera per un bel canalino diedro di circa 20 metri e si giunge alla Punta Angelo. La discesa viene effettuata con tre corde doppie (3 ch.) lasciati dai primi salitori, sul versante ovest. Arrampicata molto interessante, con una meravigliosa panoramica sul Gruppo della Presanella ma soprattutto su l'intero Gruppo di Brenta.

Lunghezza della cresta circa 250

metri. Roccia veramente ottima. Difficoltà di IV continuato. Chiodi usati e lasciati 6, cunei 2. Tempo ore 2,30.

ALPI CARNICHE

Creton di Tul (2287 m) - Antecima NE - Via Direttissima.

1ª salita: Gianni Borella, Gino, Furio e Luca Pennisi, 6.7.1971.

1ª salita solitaria: Gianni Borella, 13.10.1971.

L'attacco si trova poco a sinistra della grande gola che incide la parete NE del Creton di Tul, in corrispondenza d'un canalino obliquo.

Si sale verticalmente sulla parete destra di detto canalino (III+), poi si continua direttamente verso rocce con chiazze d'erba (III-), fino a raggiungere dopo circa 20 m una cengetta spiovente, posto di fermata (chiodo lasciato). Di qui si volge a destra, verso un canale detritico, che sale obliquamente in direzione della grande gola, al di sotto di una fascia di rocce strapiombanti.

Pervenuti, senza difficoltà, all'inizio della suddetta gola, si attacca il diedro-camino, situato sulla sua parete sinistra. Esso è viscido ed esposto, alto circa 12 m; lo si sale in spaccata (chiodo, IV e IV+). Si traversa poi a sinistra su rocce bagnate e levigate (IV e IV-), fino ad un'esile cengetta molto aerea, posto di fermata (chiodo lasciato). Si obliqua leggermente a sinistra (III), poi verso destra in direzione d'una placca liscia incisa da una fessuretta obliqua, che si supera direttamente (IV-), mirando indi verso rocce articolate (II e III) che in breve portano ad una stretta cengia (posto di fermata). Si traversa 4-5 m a sinistra (III) e ci si innalza verticalmente per ripide pareti (III) verso una marcata fessura nera che intaglia la zona sommitale della parete NE (II e III). Si attacca la fessura in ampia spaccata per 3-4 m (IV-), poi uno strapiombo obbliga a traversare per 1 metro a sinistra fino ad un terrazzino, molto esposto (posto di fermata, chiodo lasciato).

Si prosegue per la fessura (pericolo di massi instabili) (III), poi per rocce più facili (II) dopo circa 25 m si tocca la zona sommitale ove terminano le difficoltà.

Ore 2. Altezza metri 200. Difficoltà di III e IV con tratto di IV+.

Creton di Tul (2287 m) - Variante alta alla diretta NE.

1ª salita: Gianni Borella (Sez. di Padova); Gino, Furio, Luca Pennisi (Sez. Ligure), 16.7.1971.

(La «variante alta» alla diretta NE si svolge nella fascia di placche grige al centro della parete NE, con difficoltà piuttosto continue e notevole esposizione. Essa segue un

marcato canale obliquo che dal centro della parete porta alle rocce sommitali).

Si segue la via diretta NE per 2 lunghezze di corda, fino alla grande caverna nera, ben visibile dal basso.

Dalla suddetta caverna, invece di traversare parecchi metri a sinistra, si attacca un diedro fessurato, difficile ed esposto, alto 6-7 m, situato immediatamente a sinistra della caverna. Lo si sale in spaccata, superando a metà uno strapiombo (V-), indi più facilmente (IV) si raggiunge un esile terrazzino.

Si prosegue (III e III+) per il caratteristico canale obliquo sovrastante, sino ad un ripiano erboso, sotto una paretina levigata incisa da una stretta fessura obliqua. La si supera (IV-) ed in breve si raggiungono le facili rocce della zona sommitale.

Un'ora. Metri 80 circa.

ALPI CARNICHE

Creta Forata (2463 m) - Spigolo N - Variante diretta.

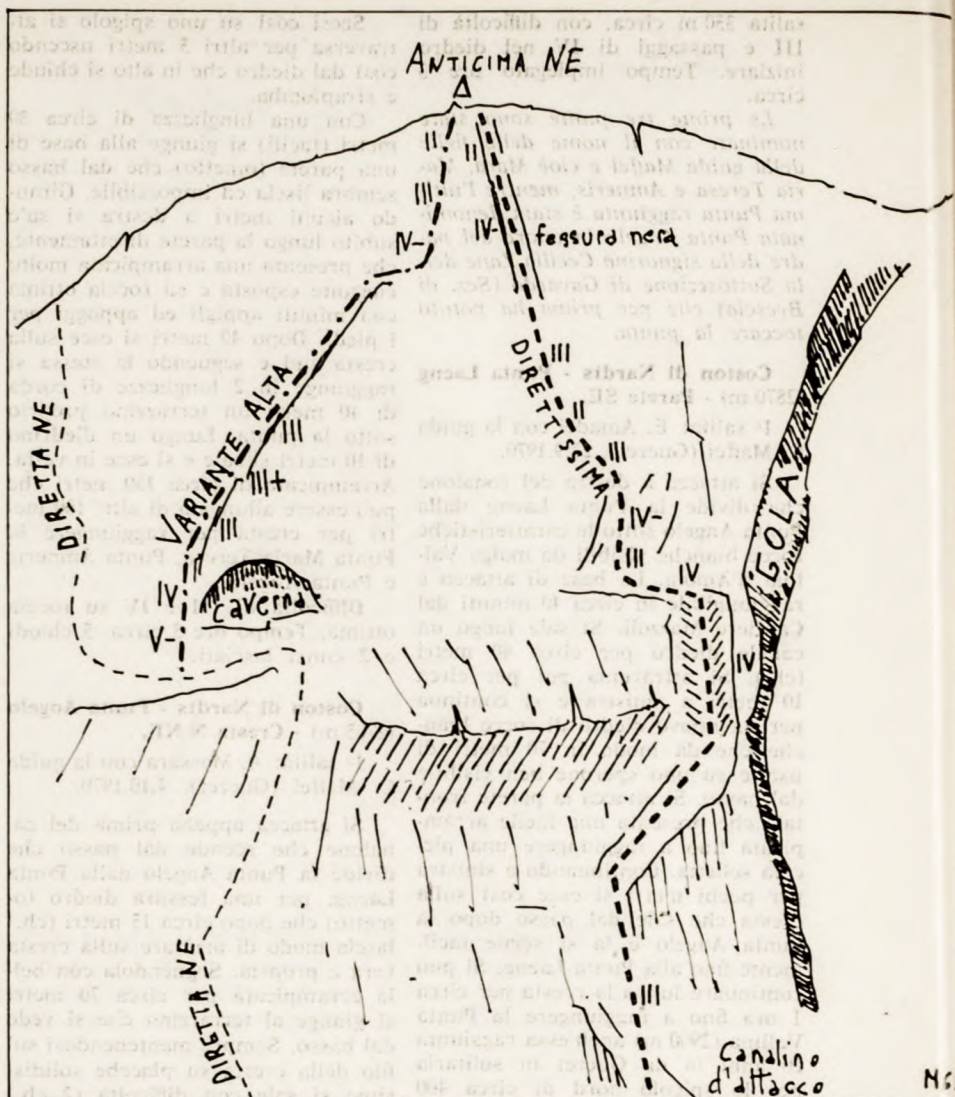
1ª salita: Gianni Borella (Sez. di Mestre) e Rino Gaberscik (Sezione Ligure), 17.7.1967.

La suddetta variante si snoda per circa 200 metri sulla destra dello spigolo nord, caratteristico della parete. La via dello spigolo nord inizia a circa 150 metri dalla base della parete in corrispondenza di una grossa macchia di neve (quota 2000 circa). Per circa due lunghezze si segue la via del suddetto spigolo.

Qui inizia la variante: da uno spuntone sporgente (buon posto di assicurazione) invece di deviare a sinistra dove continua la via dello spigolo nord, si procede su rocce abbastanza inclinate per circa 30 metri, con appigli discreti. Si presenta in questo tratto un passaggio piuttosto delicato (III+), che richiede una certa cautela: bisogna superare infatti una breve paretina alta circa 3 metri, con appigli scarsi e non troppo sicuri. Si continua poi per un canalino obliquo abbastanza facile (II) con buoni appigli, che dopo circa 20 metri si raddrizza e presenta ancora passaggi un po' difficoltosi (III).

Indi si arriva ad un terrazzo posto di assicurazione piuttosto precario, chiodo di assicurazione). Da questo punto si sale verticalmente per circa 10 metri (III-), poi si devia a sinistra, si prosegue ancora per una quindicina di metri su roccia buona fino a un ampio terrazzo (III). Di qui si sale in direzione d'una grande placca gialla, sempre su roccia buona e con forte esposizione. E questo uno dei tratti più impegnativi, ma in cui si può arrampicare assai elegantemente.

Giunti quasi sotto la sopraccitata placca gialla si devia verso sinistra e con una delicata traversata si



Il Creton di Tul, Antecima NE.

(schizzo di G. P. Motti)

raggiunge un masso sporgente, ottimo posto di assicurazione (III). Ancora per qualche metro verso sinistra, poi si vince con qualche difficoltà un colatoio-camino assai levigato e si perviene nuovamente sulla via dello spigolo nord.

Tempo impiegato per tracciare la variante: 1 ora. Difficoltà di III con passaggio di III+. Solo un chiodo di assicurazione.

ALPI OROBIE

GRUPPO DEI TRE SIGNORI

Dente della Vecchia - 2° Dente (2125 m) - Parete NO.

1ª salita e 1ª invernale: G. Caneva ed E. Angelini (Sezione di Morbegno), 7.1.1967.

Salendo dalla Val Tronella si scorge sulla sinistra il gruppo dei Denti della Vecchia. La parete del secondo dente è quella più imponente e domina il gruppo. Si attacca la parete al centro dello zoccolo e

si sale in obliquo verso-destra fino ad un grosso masso strapiombante, che si supera con l'aiuto di una staffa. Si attraversa poi verso sinistra su rocce rotte fino all'inizio di un camino ben visibile dal basso. Si sale per il camino in aderenza, sfruttando piccoli appigli e in due lunghezze di corda molto difficili si raggiunge una nicchia (chiodi e staffe).

Di qui la prosecuzione appare impossibile per un notevole strapiombo, ma una piccola fessura (chiodi e staffe) permette di portarsi al centro della parete, con una traversata di circa 15 metri. Di qui si segue per altre due lunghezze di corda una sottile fessura che porta fino in vetta.

7 ore dall'attacco. Difficoltà di V e VI grado. Chiodi usati 23 di cui 7 rimasti in parete.

La discesa fu effettuata a corde doppie nel canalone che divide il secondo dal terzo dente.

NOTIZIARIO

COMMISSIONE LEGALE CENTRALE

NOTIZIARIO N. 1

1. Legislazione regionale

Premessa

Dopo l'analisi della legislazione della Regione (a statuto speciale) Friuli-Venezia Giulia, oggetto di un nostro precedente studio, offriamo ai dirigenti delle Sezioni che hanno sede nel territorio di alcune Regioni a statuto ordinario, qualche informazione che abbiamo spigolato qua e là, sui progetti in corso di attuazione, con avvertenza che, col passar rapido del tempo, i progetti potrebbero essersi già trasformati in leggi al momento in cui la R.M. perverrà nelle loro mani.

Abruzzi

La Giunta della Regione Abruzzi ha presentato al Consiglio un progetto di legge in 16 articoli per potenziare gli attuali insediamenti turistici e crearne dei nuovi.

L'ammontare delle agevolazioni da concedersi è previsto in lire un miliardo e seicento milioni da erogarsi nel quinquennio 1973-1977 in tre forme distinte.

Nella prima parte dell'art. 1 è prevista l'assegnazione di contributi (per un periodo non superiore ad anni venti) per il pagamento di interessi di mutui contratti per la costruzione, nel territorio regionale, di campeggi, villaggi turistici, case per ferie, rifugi alpini e di opere, impianti e servizi complementari, in specie impianti di risalita (seggiovie, sciovie, cabinovie).

Nella seconda parte dello stesso articolo è preveduta la concessione di contributi di tipo uguale al precedente, durante un decennio, per il rinnovo dell'arredamento e l'ammodernamento delle opere stesse.

Nella terza parte è contemplata la concessione di un contributo «una tantum» in conto capitale.

Le altre norme della legge dispongono varie modalità da osservare per conseguire le agevolazioni.

Toscana

Anche la Regione Toscana ha approntato una proposta di legge numero 61, articolata in 16 articoli, per promuovere lo sviluppo del turismo con finalità sociali. Con essa (art. 1) si concedono contributi in conto capitale:

a) per ampliamento, adattamento, trasformazione, ammodernamento di esercizi alberghieri;

b) per uguali iniziative sui complessi ricettivi complementari di cui alla legge 21.3.1958 n. 326, la quale comprende, nei detti complessi, agli articoli 6) e 9), i rifugi alpini;

c) per l'ammodernamento, trasformazione, rinnovo dell'arredamento dei locali adibiti all'esercizio della ristorazione.

Per i rifugi alpini il contributo può raggiungere il 60% (lettera b) ed il 15% (lettera c).

L'art. 9 stabilisce che almeno il 50% dei fondi disponibili, sarà ripartito per le opere e le iniziative che interessano i territori riconosciuti montani e le zone depresse individuate ai sensi della Legge 22.7.1966 n. 614.

Lombardia

La Giunta ha presentato al Consiglio nel 1972 due progetti di legge, l'uno di sei articoli, l'altro di due, per l'erogazione di contributi per opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica.

Il secondo di tali progetti, all'articolo 1) prevede una spesa di lire 350 milioni, con copertura finanziaria per il solo anno in corso, in quanto gli interventi futuri dovranno fondarsi su una disciplina globale della materia, in corso di predisposizione presso l'Assessorato al turismo.

Con l'altro progetto, riguardante lo sviluppo e l'incentivazione della attività turistica, è prevista la spesa di 35 milioni di lire per la concessione di contributi a favore di enti pubblici e di enti privati che non abbiano fine di lucro, per iniziative e manifestazioni di interesse turistico.

Le domande per la concessione dei contributi, devono essere presentate alla Giunta Regionale entro un mese dall'entrata in vigore della legge.

2. I.V.A. e C.A.I.

Un autorevole parere in materia fiscale

Nell'allegato alla lettera del 13 febbraio scorso della Sede Centrale, giustamente si conclude che, a norma dell'art. 4 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633, l'intera gestione del C.A.I. deve ritenersi esclusa dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

Manca, infatti, nei confronti del C.A.I. il requisito soggettivo esplicitamente richiesto dal citato art. 4

per l'applicazione della predetta imposta.

Tale interpretazione deriva dalle seguenti considerazioni. Contrariamente a quanto avveniva per l'Ige che (art. 1 della legge 19 giugno 1940 n. 762) era dovuta per qualsiasi entrata derivante da cessione di beni o da prestazione di servizi, l'Iva, giusta quanto dispone l'art. 1 del decreto n. 633, si applica alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi *effettuate nell'esercizio di impresa*.

L'Iva, quindi, si distingue dall'Ige per una fondamentale caratteristica, e cioè che, per la sua applicazione, non è sufficiente — come era previsto con l'Ige — che vengano poste in essere cessioni di beni o prestazioni di servizi, ma occorre che tali operazioni siano poste in essere da una «impresa».

L'art. 4 del citato Decreto specifica, poi, espressamente, che gli enti pubblici e le associazioni in genere sono soggetti di imposta solo a condizione che:

a) abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali o agricole;

b) ovvero effettuino dette attività mediante una distinta organizzazione.

E pur vero che il C.A.I. pone in essere alcune operazioni (gestione di rifugi alpini, cessioni di pubblicazioni e materiali vari, ecc.) nella cui attività potrebbe riscontrarsi una certa natura imprenditoriale; ma deve concludersi, proprio sulla base delle richiamate norme dell'Iva, che la questione sia in ogni caso da risolvere in senso negativo, e cioè nel senso che neanche le dette operazioni costituiscono esercizio di attività imprenditoriale.

Infatti il Club Alpino Italiano non rientra nell'ipotesi di cui alla suddetta lett. a) in quanto non ha certo per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. Giusta i chiarimenti forniti con la lettera del 13 febbraio scorso, non rientra neanche nella ipotesi di cui alla menzionata lettera b) non avendo una distinta organizzazione per le attività concernenti le proprie cessioni e prestazioni.

Ciò in quanto, come ha chiarito il Ministero delle Finanze con telegramma n. 500496 del 24.2.1973, per distinta organizzazione «deve intendersi, ai fini di cui trattasi, un'organizzazione di beni e di personale adibiti appositamente all'esercizio dell'attività commerciale con gestione e contabilità separate», condizioni — queste — che non ricorrono nei riguardi del C.A.I.

Deve, peraltro, tenersi presente che se il Club Alpino non ha la figura di soggetto passivo dell'Iva, esso, per converso, la subisce in via di rivalsa (o di traslazione) nei rapporti (acquisti di beni e servizi) con i soggetti passivi, i quali

hanno non solo il diritto ma addirittura l'obbligo di rivalersi dell'imposta.

Quanto sopra vale per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi fatte al C.A.I. da imprese e non per le prestazioni effettuate da esercenti arti e professioni: tali ultime prestazioni, ai sensi dell'art. 5 del decreto dell'Iva, sono imponibili solo se effettuate da imprese tra le quali, come già detto, non rientra il Club Alpino Italiano.

Giovanni Ardeni Morini
(Presidente della Commissione
Legale Centrale)

PROTEZIONE DELLA NATURA ALPINA

Un invito alle nostre Sezioni per la campagna «Montagna pulita»

La nostra Commissione per la protezione della natura alpina — in relazione all'importanza della campagna internazionale per la «Montagna pulita» alla quale anch'essa ha aderito, ai fini della sensibilizzazione e dell'educazione alla tutela dell'ambiente — ritiene di mantenere vivo l'interesse al problema della salvaguardia della nostra montagna, rinnovando l'invito alle sezioni affinché diano il loro contributo per la conservazione del patrimonio naturalistico con ogni iniziativa e in particolare coinvolgendo e interessando a tale scopo anche altri enti (E.P.T., A.A.S., agenzie di viaggio, aziende turistiche che organizzano escursioni e gite in montagna; imprese o enti di gestione di impianti di risalita, ecc.) e svolgendo una adeguata propaganda nelle scuole. Occorre tener presente infatti che le giovani generazioni ereditano l'ambiente naturale nelle condizioni in cui vorremo che sia loro trasmesso.

La nostra Commissione, che opera da alcuni anni con successo per la tutela dell'integrità del nostro ambiente montano, svolge un suo programma di interventi sia per la formazione di una coscienza naturalistica fra i soci, sia per provvedere nell'ambito delle competenze e delle disponibilità del nostro sodalizio, a fornire gli strumenti essenziali per preservare le aree montane da processi di deterioramento e degradazione.

Ma ognuno può agevolmente comprendere che tale azione deve essere sorretta e affiancata da quella incisiva perché capillare, di tutte le nostre sezioni.

Per questo motivo, la Commissione ha invitato le sezioni a resti-

tuire compilata una scheda per la richiesta del materiale che essa mette di nuovo a disposizione delle sezioni (opuscoli, sacchetti, manifesti) e ha invitato i presidenti a programmare fin d'ora interventi e attività promozionali adeguate e a darne notizia, onde evitare doppij o interferenze.

La Commissione concorrerà nelle spese di acquisto del materiale di propaganda, fornendolo ai seguenti prezzi ridottissimi: sacchetti (grandi e piccoli) L. 10 cad.; manifesti lucidi «Così e Così» L. 50 circa; manifesti «Qui, in montagna» L. 35 cad.; volumetto «Boschi e Alberi» L. 400 cad. e volumetto «Flora e Fauna» da stabilire; più spese di spedizione.

Il Presidente
Cesare Salbene

Ordine del giorno per la difesa del Gruppo Ortles-Cevedale

La Commissione per la protezione della natura alpina — sorta fra le Sezioni Alto Adige, SAT e il Südtirol Appenverein — ha esaminato la ripresa della grossa manovra speculativa contro il Gruppo Ortles-Cevedale a monte di Solda, per la quale la Società promotrice — nella quale è prevalente il capitale straniero — ha anche ricevuto a suo tempo contributi di pubblico denaro.

La Commissione non può che ribadire in proposito la sua posizione in difesa della montagna, già assunta nei riguardi dell'altro simile mostruoso progetto, cioè quello (denominato «Ski-Arena») per la costruzione di una serie di impianti tra il paese di Trafoi ed i ghiacciai del Livrio e del Madaccio.

L'entrata in esercizio del tronco funiviario già costruito da anni tra Solda ed il rifugio Città di Milano sarebbe già una notevole concessione da parte dell'Amministrazione del Parco, sufficiente per un ragionevole incremento turistico della vallata.

Per quanto riguarda invece gli ulteriori impianti a monte, prescindendo dal fatto che attualmente nessun lavoro, funiviario o edile (e tanto meno di «sbancamento del Passo Lago Gelato»), può essere compiuto nel territorio minacciato di sfruttamento, che ricade per intero sotto l'Amministrazione del Parco Nazionale dello Stelvio, le notizie relative non possono che suscitare disappunto in ogni persona che abbia presente come il Gruppo Ortles-Cevedale costituisca la più prestigiosa zona alpina della Provincia di Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige: esso è infatti formato da montagne e ghiacciai di tipo «occidentale», quindi con caratteristiche ben diverse e con altitudini ben superiori a quelle delle Dolomiti; una zona quin-

di di estremo valore ed interesse alpinistico e naturalistico.

A pochi mesi dalla conferenza ecologica internazionale di Stoccolma, stupisce che qualcuno ancora non si sia persuaso che il progresso — quello vero — non si identifica con la meccanizzazione ad oltranza e con lo snaturamento del territorio, ma esattamente con il suo contrario.

La Commissione, è chiaro, non è stupita delle continue e sempre più aggressive tendenze degli speculatori, che con il facile miraggio dello sviluppo economico delle popolazioni montane tendono ad impossessarsi proprio di ciò che per dette popolazioni è più prezioso ed insostituibile, cioè della montagna intatta, per farne oggetto di grossi affari per sé, contribuendo fortemente a quel processo di diseducazione del cittadino, che porta all'idolatria della macchina a scapito dei valori umani.

Per quanto riguarda la provenienza del capitale della Società, è da osservare l'inopportunità che gli speculatori vengano persino da Paesi esteri — verso i quali è logico che andranno convogliati gli utili, — forse perché nei luoghi di provenienza certe mostruose manomissioni della natura non sono permesse.

E da sperare che le autorità politiche ed amministrative regionali e provinciali si guardino dall'appoggiare i gruppi speculativi. Ciò è tanto più importante se si considera che dovrebbero essere proprio le autorità provinciali a partecipare al futuro Consorzio per la gestione unitaria del Parco: quindi si potrebbe chiedere sin d'ora quale tipo di Parco quelle autorità vorranno attuare, se un parco ove la natura alpina e in particolare l'alta montagna siano rispettate e conservate per un più elevato sviluppo della personalità umana, ovvero una sorta di alienante luna-park per il solo profitto economico di pochi «furbini».

Per queste ragioni, la Commissione:

— addita agli alpinisti della Provincia di Bolzano e di tutta Europa il grave pericolo che incombe su uno dei gruppi alpini da essi maggiormente frequentati ed apprezzati per le sue caratteristiche di alta montagna;

— rivolge un pressante appello alle autorità responsabili, affinché il Gruppo Ortles-Cevedale venga preservato da ulteriori manomissioni e meccanizzazioni, riservandolo invece quale oasi naturale, indispensabile per un futuro sano sviluppo del turismo, per il quale i progetti mostruosi come quelli dello Ski-Arena e di Solda-Cevedale sono completamente controproducenti.

Bolzano, 9 marzo 1973.

Il Presidente
P. Viktor Welponer

ALL'AVANGUARDIA

nella costruzione di

**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE
BATTIPISTA**

Impianti ad
altissima portata
e sicurezza

LEITNER

Officine mecc. e fonderie
VIPITENO (Bz) ☎ (0472) 65777



**PORTATE
LA
DENTIERA?**

non più alito CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE,
APPARECCHI TRABALLANTI... se usate
**LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO
PER - DE - CO**

prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY Co.
NELLE MIGLIORI FARMACIE

Via Beaumont, 37/M - 10138 TORINO
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

Una campagna per salvaguardare il Parco Nazionale dello Stelvio

La Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina nella sua ultima riunione del 24.3.73 ha deliberato di chiedere alle associazioni alpinistiche e agli enti per la protezione della montagna di tutti i paesi alpini un concreto e massiccio intervento per la salvaguardia dell'unità territoriale del Parco nazionale dello Stelvio, minacciata da alcune proposte di legge che stanno per essere presentate al Parlamento italiano e contro i progetti di utilizzazione di alcune parti del territorio del Parco per impianti sciistici e per residenze turistiche (Val Solda, Cevedale, Trafoi e Ortles).

La Commissione si permette di suggerire che:

a) nei prossimi fascicoli delle

riviste delle associazioni alpinistiche dei paesi alpini, siano pubblicati degli articoli che descrivano il Parco Nazionale dello Stelvio e sottolineino la necessità di proteggerne l'integrità e di salvarne l'unità territoriale;

b) nelle stesse riviste sia pubblicato più volte, nella forma di manifesto pubblicitario, un invito a tutti gli alpinisti, escursionisti ed amanti della natura a collaborare col C.A.I. per la difesa dell'integrità e dell'unità territoriale del Parco nazionale dello Stelvio;

c) durante la prossima stagione estiva siano programmate ed organizzate escursioni al Parco nazionale dello Stelvio, per sottolineare che il Parco è di interesse europeo. Tale serie di escursioni, alle quali dovrebbero partecipare insieme alpinisti ed escursionisti di tutti i paesi alpini, potrebbe concludersi con un incontro internazionale sul tema della tutela del parco.

La Commissione per la Protezione della Natura alpina è disposta a contribuire finanziariamente, se richiesta, alla pubblicazione dell'invito di cui alla lettera b).

Per le escursioni, la Direzione del Parco metterà a disposizione le sue guide per accompagnare i visitatori.

La Commissione si impegna a contribuire finanziariamente, per quanto possibile, all'organizzazione delle escursioni ed a ottenere prezzi di favore per il soggiorno degli escursionisti negli alberghi-rifugi.

La Commissione, sicura che in questa campagna intesa a salvare concretamente il patrimonio naturale così importante per tutti gli alpinisti europei avrà la solidarietà e l'appoggio delle associazioni alpinistiche sorelle, è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento ed accordo.

Il Presidente
Cesare Salbene



nicola & aristide figlio

gli specialisti
del materiale alpinistico

indumenti termici e
sacchi letto Moncler e Sportswear
sacchi e ghettoni Millet
corde Mammut, marchio UIAA
attrezzi Charlet-Moser
piccozze e ramponi Grivel
accessori speciali per alpinismo

in vendita nei migliori negozi di articoli per montagna

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo, campeggio, tende Marechal e Moncler
inviando Lire 200 in francobolli a:

NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA

LE PUBBLICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

in vendita presso la Sede Centrale, le Sezioni e le Librerie Fiduciarie

LISTINO 1973

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA	Prezzi in lire		Spedizione		Prezzi in lire		Spedizione	
	soci	non soci	Italia	estero	soci	non soci	Italia	estero
GRAN PARADISO - Parco Nazionale - di E. Andreis, R. Chabod e M. C. Santi	3.800	6.450	300	500				
GRAN PARADISO - Aggiornamenti alla II edizione - di R. Chabod e P. Falchetti	390	650	200	400				
MONTE BIANCO - Vol. I - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio	3.700	6.300	300	500				
MONTE BIANCO - Vol. II - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	3.800	6.450	300	500				
ALPI PENNINE - Vol. I (dal Col Ferret al Col d'Otemma) - di G. Buscaini	5.250	8.900	300	500				
ALPI PENNINE - Vol. II (dal Col d'Otemma al Colle del Teodulo) - di G. Buscaini	5.250	8.900	300	500				
MONTE ROSA - di S. Saglio e F. Boffa	3.000	5.100	300	500				
BERNINA - di S. Saglio	3.500	5.950	300	500				
ALPI OROBIE - di S. Saglio, A. Corti e B. Credaro	3.100	5.250	300	500				
ADAMELLO - di S. Saglio e G. Laeng	3.100	5.250	300	500				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - Aggiornamenti al 1956 - di A. Berti	300	500	200	400				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I (parte I) - di A. Berti	5.500	9.300	300	500				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II - di A. Berti	2.700	4.500	300	500				
ALPI CARNICHE - di E. Castiglioni	2.750	4.650	300	500				
ALPI APUANE - di A. Neri e A. Sabbadini	2.000	4.400	300	500				
APPENNINO CENTRALE (escluso il Gran Sasso) - di C. Landi Vittorj	2.500	4.250	300	500				
GRAN SASSO D'ITALIA - di C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani	3.500	5.950	300	500				
GUIDA DA RIFUGIO A RIFUGIO di S. Saglio								
ALPI LIGURI E MARITTIME	3.400	5.800	300	500				
ALPI COZIE	3.400	5.800	300	500				
ALPI LEPONTINE	2.400	4.100	300	500				
PREALPI LOMBARDE	2.400	4.100	300	500				
ALPI RETICHE OCCIDENTALI	2.400	4.100	300	500				
PREALPI TRIVENETE	3.600	6.100	300	500				
DOLOMITI OCCIDENTALI	4.000	6.800	300	500				
COMITATO SCIENTIFICO MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI	1.500	2.500	300	500				
Itinerari naturalistici e geografici								
1. DA MILANO AL PIANO RANCIO, di G. Nangeroni	540	900	200	400				
2. DAL LAGO SEGRINO A CANZO, di G. Nangeroni ed E. Tagliabue	450	750	200	400				
3. DA BERGAMO AL TONALE, di P. Casati e F. Pace	650	1.100	200	400				
4. IN VALSASSINA - di G. Nangeroni		(in preparazione)						
5. ATTORNO AL LAGO D'ISEO - di G. Nangeroni		(in preparazione)						
6. DA IVREA AL BREITHORN - di M. Vanni		(in preparazione)						
COMMISSIONE SCUOLE DI ALPINISMO FLORA E FAUNA - di F. Stefanelli e C. Floreanini	800	1.250	200	400				
GEOGRAFIA DELLE ALPI - di G. Nangeroni e C. Saibene	200	350	200	400				
TECNICA DI GHIACCIO - di C. Negri - III ed.	500	800	200	400				
ELEMENTI DI FISILOGIA E PRONTO SOCCORSO - di F. Chiarego ed E. De Toni	500	800	200	400				
INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO della C.N.S.A. - Rist. anast.	1.100	1.700	300	500				
LINEAMENTI DI STORIA DELL'ALPINISMO EUROPEO - di F. Masciadri	900	1.500	200	400				
COMMISSIONE SCI-ALPINISMO Monografie tascabili di itinerari sci-alpinistici:								
1. COLLE DELLE LOCCE - di S. Saglio	300	500	100	200				
2. MONTE CEVEDALE - di S. Saglio	300	500	100	200				
3. MARMOLADA DI ROCCA - di S. Saglio (esaurita)	—	—	—	—				
4. MONTE VIGLIO (Gruppo dei Càntari) - di C. Landi Vittorj	300	500	100	200				
5. PIZZO PALÙ - di S. Saglio	300	500	100	200				
6. BECCO ALTO D'ISCHIATOR - di P. Abbiati	300	500	100	200				
7. GRAN PARADISO - di E. Rizzetti e P. Rosazza	300	500	100	200				
8. PUNTA DELLA TSANTELEINA (Val di Rhêmes - I) - di P. Rosazza	300	500	100	200				
9. PUNTA DELLA GALISIA (Val di Rhêmes - II) - di P. Rosazza	300	500	100	200				
10. MONGIOIE E VAL CORSAGLIA - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	100	200				
11. MARGUAREIS E VALLE PESIO - del Gr. Cavarero, Sez. Mondovì	300	500	100	200				
12. LA VALLE STRETTA - di R. Stradella	300	500	100	200				
13. LA CIMA DEI GELAS - di P. Rosazza	300	500	100	200				
MONTE BIANCO - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di L. Bertolini Magni	1.000	1.500	200	400				
ADAMELLO - PRESANELLA - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di S. Saglio e D. Ongari	1.000	1.500	200	400				
COMMISSIONE PRO NATURA ALPINA BOSCHI E ALBERI DELLE ALPI - di E. Tagliabue	1.000	1.600	100	200				
ALTRE PUBBLICAZIONI I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO	6.000	10.000	500	800				
I RIFUGI DEL C.A.I.	1.800	3.000	300	500				
CATALOGO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE - di A. Richiello e D. Mottinelli	1.400	2.400	300	500				
INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 - a cura di P. Micheletti	3.200	5.400	500	800				
BOLLETTINO N. 79	1.400	2.400	300	500				
ANNUARIO 1971 - Sede Centrale e Sezioni	800	1.300	100	200				
ANNUARIO 1971 - Sede Centrale e Sezioni - Aggiornamento 1972	200	350	50	100				
ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO - 2 tomi	18.000	30.000	700	1.000				
ATLANTE DI A.I.M. - 158 tav. a 3 colori	1.500	2.500	300	500				

Le ordinazioni, da parte delle Sezioni e delle Librerie Fiduciarie del Club Alpino Italiano, vanno indirizzate alla Sede Centrale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo 3, tel. 802.554 e 897.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Le Sezioni dovranno accompagnare la richiesta dal versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul Conto corrente postale n. 3/369 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Centrale, via Foscolo 3 - 20121 Milano. Gli acquisti effettuati di presenza presso la Sede Centrale e le Librerie Fiduciarie sono esenti dalle spese di spedizione. Le Librerie fiduciarie, a pubblicazione esaurita, chiedano tempestivamente il ripristino del deposito alla Sede Centrale.

Questo listino annulla tutti i precedenti.

per la terza volta

DOPO LA SPEDIZIONE AMERICANA DEL 1963
E QUELLA INDIANA DEL 1965

La Dolomite è in vetta all'Everest

ONORE A MONZINO ED AI VALOROSI ALPINISTI
ARTEFICI DELLA MAGNIFICA IMPRESA.

GRAZIE PER LA FIDUCIA DA ESSI RIPOSTA
NEI MODELLI

“guida,, *La Dolomite*

CALZATURIFICIO

La Dolomite

SCARPE DA SCI E DA ROCCIA

MONTEBELLUNA (ITALY)